



PUOI BLOCCARE IL PREMIO DELLA POLIZZA AUTO PER 2 ANNI.



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

**LINEAR**  
Assicurazione in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

Anno 84 n. 112 - mercoledì 25 aprile 2007 - Euro 1,00

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**«Prime sono state le voci, o prima la visione? Arrivarono intenti, guardinghi, imbracciando l'arma. Tutti**



**gridavano, dalle finestre, dalle soglie: i partigiani, i nostri! Tutti battevano le mani e loro sorrisero. Erano brutti, i**

**primi, e anzi bellissimi, proprio per quello. Strani, vestiti da poveri»**

Lalla Romano, «I grandi scrittori e l'Unità»  
a cura di Wladimiro Settimelli

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

## La Liberazione di chi ha 20 anni

Sui muri di via Tasso a Roma, protetti da pietose lastre di vetro sono incisi, come in una ragnatela di dolore, gli ultimi messaggi e le mute invocazioni degli italiani caduti nelle mani delle SS e in quelle stanze torturate spesso fino alla fine. C'è anche questa frase: «Mamma, ho vent'anni». Forse è il grido di chi sa che tra poco verranno a prenderlo e, chissà, dubita e si chiede se sia giusto chiudere così presto la propria vita, massacrato da un aguzzino. Dicono che la domanda più frequente rivolta agli insegnanti dai ragazzi in visita al museo della Resistenza, come in ogni altro luogo simile, racchiude una sorta di dolorosa e acerba incredulità: ma se avevano vent'anni perché accettavano di farsi ammazzare? Già, perché lo facevano e perché lo hanno fatto tante altre decine di migliaia di donne e di uomini?

C'è un mistero nella dedizione estrema a un'idea, a una fede, a un sogno che non può essere spiegata soltanto con le categorie del coraggio o dell'eroismo che già indicano, comunque, un comportamento eccezionale. Cosa spinge davvero un essere umano, senza che nessuno glielo chieda, a imbracciare un fucile, a compiere azioni rischiose, a mettersi nei guai per distribuire volantini o recapitare messaggi? Quale spinta interiore ha determinato nel loro agire quelle persone che esattamente come noi avevano amori, affetti, gioia di vivere e la giusta cura di se stessi? E che nessuno avrebbe biasimato se si fossero messi, tranquilli, ad attendere la fine della guerra e la sconfitta inevitabile del nazifascismo? La parola Resistenza non ha forse anche quell'altro significato dell'aver saputo resistere alle proprie umanissime paure e agli smarrimenti altrui? E tutto nel nome di una rivolta prima di tutto morale, contro la peggiore brutalità che si ricordi. Sono pensieri, emozioni mirabilmente trascritti nelle Lettere dei condannati a morte della Resistenza. Anche se nessuna parola potrà mai descrivere il tumulto del cuore quando nella notte qualcuno bussava alla tua porta.

Per questo pensiamo che la festa del 25 aprile debba guardarsi da due rischi opposti: la dura svalutazione e la pura celebrazione. Tutto sommato ai detrattori della Resistenza è facile replicare che negando e rifiutando una grande rivolta di popolo non fanno che darsi la zappa sui piedi. Se, per esempio, Marcello Veneziani può scrivere su «Libero» frasi tristi del tipo: «liberateci da questa memoria» lo deve a tutti quelli che, versando il loro sangue, hanno fatto in modo che oggi lui, liberamente, possa insultarli se ciò lo fa sentire migliore. Più attenzione invece dovrebbe suscitare la prevalenza di un'immagine solo celebrativa del 25 aprile come se questa giornata fosse una ricorrenza da onorare come altre nel calendario. Scaldare il cuore di chi ha vent'anni diventa difficile se si dà la sensazione di una ritualità imposta o di una memoria obbligata. Meglio invece tornare all'origine di tutto, alla terribile domanda di quel loro coetaneo nella cella di via Tasso. Che si chiedeva perché, temendo l'azzardo di una vita buttata. Non conoscendo ciò che sul sacrificio suo e di un'intera generazione, altre generazioni avrebbero costruito.

# 25 APRILE La libertà ha un futuro



## «Ai giovani dico: guardatevi attorno, fatevi una coscienza»

Tina Anselmi racconta la sua scelta di vita a 17 anni tra le fucilazioni e le deportazioni dei nazi-fascisti

di Wladimiro Frulletti

**«Guardate quello che vi accade attorno, osservate i fatti e costruitevi una coscienza. Poi scegliete».** Tina Anselmi a 16 anni la sua scelta l'aveva fatta. Aveva visto impiccare dai fascisti un gruppo di giovani partigiani e era diventata partigiana. Prima come staffetta della brigata autonoma G. Battisti e poi nel Comando regionale del Corpo Volontari della Libertà. Nata il 25 marzo del 1927 a Castel Franco Veneto, andava a scuola a Bolzano. Alle Magistrali, sessantatré anni fa. Anche nella Marca Trevigiana la libertà della Liberazione arrivò dopo oltre un anno di guerra. Di Resistenza. Da lì nacque la democrazia italiana di cui Anselmi è una delle fondatrici, ma anche delle protagoniste più autorevoli e amate. Ha fatto il deputato e anche



il ministro, ha scritto la legge che ha dato all'Italia un sistema sanitario nazionale. E per due volte ha guidato la commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2 facendo luce i profondi pericoli che si nascondevano in quell'accerchiamento (nascosto ma profondo) della democrazia italiana. **Onorevole Anselmi quando incontrò la Resistenza?** «Fra la fine del '43 e l'inizio del '44. Ero giovanissima. Avevo 17 anni. Ero all'ultimo anno di magistrali. **In che scuola?** «Al Sacro Cuore di Bassano del Grappa». **Cosa vi insegnavano a scuola sotto il fascismo. La differenza fra razze?**

«No, per mia fortuna era una scuola religiosa. Il Sacro Cuore era gestito dalle suore». **Come si formata una coscienza antifascista?** «Discutendo e guardando quello che accadeva attorno a me». **E cosa accadeva?** «C'erano tantissimi giovani. Soldati che erano venuti nei nostri paesi. Dopo l'8 settembre erano fuggiti dalle caserme di Bassano del Grappa, di Belluno e c'era anche chi era arrivato da più lontano perché non potevano tornare a casa dalle loro famiglie». **Ma di cosa parlavate?** «Di quello che stava accadendo. Si discuteva fra di noi e anche a casa in famiglia e poi a scuola con i compagni di classe. Però dovevamo stare attenti. A usare certe parole si rischiava l'arresto e la deportazione. Se non l'im-

mediata esecuzione. Era un periodo molto pericoloso». **Lei poi divenne staffetta dei partigiani...** «Il primo obiettivo era non farsi individuare. Salvarsi». **Aveva 17 anni. A quell'età si pensa alla vita, all'amore, al futuro. Che sogni aveva?** «Io, ma anche gli altri miei giovani compagni vivevamo in una situazione in cui ogni giorno c'erano arresti, fucilazioni e deportazioni in Germania. Era un rischio continuo». **Ma perché una ragazza che ha davanti a sé tutta la vita sceglie di metterla a rischio?** «Perché quello che avveniva attorno a noi non ci lasciava indifferenti. Non potevamo non vedere, girarci dall'altra parte. E quello che succede, quello che accade che ti ferma. Noi è lì che ci siamo formati».

**A una diciassettenne di oggi. Nata agli inizi degli anni '90 e vissuta in un mondo senza Muro di Berlino e con mezzi tecnologici che ti fanno sentire tutto il mondo vicinissimo. Lei diciassettenne durante la Resistenza, oggi cosa direbbe?** «Di stare attenta a quello che succede attorno a lei. Di osservare i fatti e di rifletterci insieme ai suoi compagni». **Nel suo penultimo libro, «Bella ciao: la Resistenza raccontata ai ragazzi» del 2004, lei parla proprio ai giovani. Oggi come spiegherebbe a quella diciassettenne la sua scelta di 60 anni fa?** «Facendole capire che appunto si trattò di una scelta consapevole. A 16-17 anni rischiavamo la vita o il campo di concentramento. Ma ne valeva la pena. Ne è valsa la pena».



## Cronologia della Liberazione

**10 aprile 1945** Longo dirama le «direttive n. 16» del Pci dell'Italia occupata, disposizioni per la realizzazione dell'insurrezione generale ormai vicinissima.

**16 aprile** A Gargnano sul Lago di Garda, si tiene l'ultima riunione dei ministri della Dc.

Mussolini comunica di voler trasferire a Milano il suo governo.

**18 aprile** Sciopero generale preinsurrezionale. Seconda battaglia di Alba. Mussolini arriva a Milano.

**21 aprile** Viene liberata Bologna, dove i partigiani combattono già da un paio di giorni.

I liberatori se ne vanno, invecchiano e si estinguono. E i liberati siamo noi

## Da Joyce Lussu una lezione di libertà per nipoti senza nonni

■ **Silvia Ballestra**

Siamo alla sessantaduesima festa della Liberazione e le giovani generazioni (quelle che, per usare un'espressione in voga in questi giorni, «hanno preso la paghetta in euro») cominciano a perdere, per ovvi motivi anagrafici, il contatto con i ragazzi che un tempo, a quella Liberazione, parteciparono. Cominciano a non avere più nonni che riescano a raccontare cosa furono quegli anni terribili di dittatura nazifascista, non possono più ascoltarlo dalla loro viva voce, avere di fronte l'esempio tangibile, la testimonianza diretta di cosa significò vivere in quel regime così violento e autoritario. Di anno in anno, i nostri liberatori ci lasciano ma noi liberati restiamo. Continuiamo ad essere liberati, a beneficiare di quel magnifico gesto di coraggio dei nostri partigiani e di tutti coloro che si opposero alla barbarie, e per questo festeggiamo ancora, anche dopo sessantadue anni, e continueremo a festeggiare. Potrebbe bastare questo per fare del 25 aprile una festa «della memoria» (che pare è una cosa importantissima e assai feconda) ma invece voglio riprendere le parole di una donna che della Resistenza è stata una grande protagonista e che ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare a lungo. Sono le parole della scrittrice e medaglia d'argento al valore militare, Joyce Lussu: «La Resistenza di ieri dice alla Resistenza di oggi, al di là di ogni inutile commemorazione: la rivoluzione non si conserva ma si continua. È il valore di ogni conquista civile stagnano e impudridiscono se non sono operativi e dialettici. Comprendere tutto questo e opporsi insieme, con forza e creatività, è il solo modo che abbiamo oggi per continuare la Resistenza di ieri».



Firenze: un partigiano ritrova in città la moglie e i figli. In alto 21 aprile

«La Resistenza di ieri dice alla Resistenza di oggi, al di là di ogni inutile commemorazione: la rivoluzione non si conserva ma si continua. È il valore di ogni conquista civile stagnano e impudridiscono se non sono operativi e dialettici. Comprendere tutto questo e opporsi insieme, con forza e creatività, è il solo modo che abbiamo oggi per continuare la Resistenza di ieri».

L'esistenza di Joyce Lussu fu sempre all'insegna della lotta e dell'impegno. Fu un'esistenza magnifica e lunga, lunga quasi quanto l'intero Novecento. Nata nel 1912 da genitori progressisti di origine anglosassone, Joyce fu educata dal padre Willie e dalla madre Giacinta secondo principi libertari e non conformisti, vale a dire volti a un interesse politico e all'impegno sociale e slegati da ogni possibile dogmatismo religioso. All'età di dodici anni, a Firenze, suo padre e suo fratello Max vengono bastonati a sangue dagli squadristi e Joyce, alla vista dei loro volti segnati dai colpi di pagnone, viene attraversata da un pensiero che diverrà, lo credo, l'essenza della sua vita poiché contiene la volontà di prendere su di sé tanti rischi e adoperarsi per gli altri. Lei (che, lasciata ricordare *en passant*, fu una donna bellissima) prese una decisione niente affatto ovvia: «Giurai a me stessa che mai avrei usato i tradizionali privilegi femminili: se rissa aveva da esserci, nella rissa ci sarei stata anch'io». Non è una rissa se a te stessa ma una lotta sottile ma da robusti principi egualitari e antimilitaristi, basta sulla convinzione «che alla donna non spettassero le retrovie della storia, ma la prima linea». Inizia così una lunghissima serie di lotte per la pace, che vanno da quella antifascista, appunto, condotta tra le fila di Giustizia e Libertà, al fianco del

Silvia Ballestra, scrittrice con *Baldini&Castoldi* ha pubblicato nel 2002 *Joyce L.* «Una vita contro

**23 aprile** Insorge Genova. Le forze della Resistenza attaccano quelle nazifasciste catturando 6 mila tedeschi. Gli anglo-americani attraversano il Po.

**24 aprile** Insorge Cuneo. A Dongo le brigate nere compiono ancora un feroce rastrellamento e uccidono 4 partigiani. Un quinto viene catturato e barbaramente trucidato.

I piani nazisti prevedevano un ripiegamento dei reparti verso il Brennero, dopo una sistematica distruzione di ponti, strade, viadotti, centrali elettriche e impianti industriali. L'insurrezione popolare accelerò in pochi giorni la resa totale. I nazifascisti sfogano il rancore e l'odio per la sconfitta in estremi at-

ti di brutale violenza: i morti si contano a centinaia e spesso le inerme popolazioni sono ancora vittime di rappresaglie.

**25 aprile** Il Clna impartisce l'ordine di insurrezione generale. Vengono istituiti comandi regionali e provinciali del Cln, tribunali di guerra e viene stabilita la pena di morte per i gerarchi fascisti. Si creano consigli di gestione delle aziende.

I tedeschi abbandonano Milano dove è proclamato lo sciopero generale. Nella sede arcivescovile della città, per iniziativa del cardinale Schuster, alcuni capi del Clna incontrano Mussolini per chiedergli la resa incondizionata. In serata il duce fugge verso Como.

**26 aprile** Genova è libera. A Torino la popolazione insorge insieme alla stragrande maggioranza degli operai, che già presiedono in armi le fabbriche. Viene liberata anche Alba.

**27 aprile** I partigiani ottengono la resa del presidio di Cumiana e occupano i sobborghi della città della Fiat. Viene liberata Aosta. A Musso, vicino a Dongo, i partigiani individuano la colonna su cui si trova Mussolini che cerca di scappare in Svizzera.

**28 aprile** Catturato e processato insieme ad altri gerarchi fascisti, Mussolini è giustiziato insieme a Claretta Petacci, che non voleva abbandonarlo. Il

giorno successivo i loro corpi, insieme a quelli di altri fascisti fucilati nella piazza di Dongo, vengono appesi a piazzale Loreto, a Milano, la stessa piazza dove i fascisti, qualche tempo prima, avevano esposto i corpi di 15 prigionieri politici fucilati. All'alba del 28 insorge anche Venezia.

**29 aprile** Le truppe alleate e i reparti regolari italiani entrano a Milano. I partigiani occupano Cuneo. Al quartier generale alleato di Caserta viene firmato l'armistizio per la resa totale delle truppe tedesche in Italia, che entrerà in vigore alle 14.00 del 2 maggio.

**1 maggio** Tutta l'Italia settentrionale è libera.



# «Nessuno può rompere un'idea» La scelta dei ragazzi partigiani

■ **Wladimiro Settimesti**

Vengono i brividi a rileggere le lettere dei partigiani torturati, fucilati, impiccati e lasciati insepolti per giorni e giorni sulle piazzette dei paesi di montagna, in mezzo ai boschi, agli angoli delle grandi città perché la gente vedesse e non osasse ribellarsi all'infamia dell'occupazione nazista e delle prevaricazioni sanguinose dei fascisti. Quasi sempre erano poco più che ragazzi e tra loro c'erano figli di operai e contadini, ma anche sacerdoti, figli della buona borghesia, studenti, commercianti, soldati, ufficiali, carabinieri. Tutti di idee politiche diverse: anarchici, comunisti, cattolici, socialisti, azionisti. Chi, per il 25 aprile, porterà un fiore alle tombe dei caduti delle Ardennes o di Marzabotto o a qualche cippo dei caduti nella lotta di Liberazione, potrà vedere questo incredibile spaccato dell'Italia di allora e rimarrà colpito dai pochi anni

Un o si guarda intorno oggi e vede i nostri ragazzi che hanno quasi tutto. Molti, salvo rare eccezioni, studiano poco e male, paiono disinteressarsi di tutto e cercano di rimanere a casa dei genitori almeno fino a trent'anni. Non sanno quasi niente di loro coetanei di quegli anni Quaranta, pronti a obbedire agli ordini? Molti di loro, presto, molto presto, diventarono comandanti di altri partigiani o ressero alle torture come non poteva essere immaginabile. Andare in montagna significava, sempre, lasciare tutto: casa e genitori, amici e ragazze, il campo di calcio o la sicura parrocchia. Significava imparare a sparare, imparare a scappare, mangiare quasi niente, dormire all'aperto o nella paglia di qualche stalla e di qualche baita. Significava mettere a rischio tutto, proprio tutto, sotto la pioggia e la neve. C'è anche chi scelse di arruolarsi con i «neri» per ordine della Resistenza e dei Comitati di Liberazione, dando così inizio a un doppio gioco terribile e angoscioso che poteva concludersi, ogni volta, con la morte, dopo strazianti interrogatori.

SEGRE A PAGINA 31

**LA TESTIMONIANZA** Intervista a Massimo Rendina ex partigiano e presidente dell'Anpi

## «Il futuro della nostra memoria lo stiamo affidando ai giovani»

■ **di Stefano Miliani / Roma**

100-120. Sui 100mila soci in Italia i non partigiani ormai sono l'80-85%.

**E quindi? Come far vivere i valori di ciò che avete fatto?**

«Prendete alla società. Infatti sono venuti moltissimi giovani. Il punto è far rivivere quei valori scritti nella Costituzione. Lo speriamo bene un manifesto affisso dal-

l'Arce in tutta Italia che dice: iscrivetevi all'Anpi non per rafforzare l'associazione ma per dimostrare l'impegno verso valori sempre attuali».

**Il rischio di imbalsamare l'idea della Resistenza e del 25 aprile, c'è. Soprattutto agli occhi di chi è giovane oggi.**

«In realtà a nostro avviso molti

studenti, molti ragazzi già inseriti nel lavoro, in un momento in cui passano tante false parole, cercano punti fermi in un passato. Poiché la realizzazione di ogni individuo è qualcosa di non pienamente realizzato nella nostra società, quando i ragazzi credono nella pace, nella giustizia sociale, nella so-

SEGRE A PAGINA 31



29 aprile 1945 i partigiani entrano a Modena. In alto a destra Bologna. 21 aprile 1945 un bacio a un soldato delle truppe combattenti

SEGRE DA PAGINA 2

nostra Italia» e tante altre cose incredibili. Certo, i ragazzi di allora erano cresciuti presto e sotto l'impressione della tragedia. Il Paese era pieno di analfabeti, di gente povera, di contadini miserabili, ed era un Paese sconvolto dalla guerra, dalla fame,

dai bombardamenti, dalle mille delusioni per le mancate promesse del fascismo. Molti di quei ragazzi-partigiani sapevano appena leggere e scrivere ed erano finiti, per colpa del regime, ad ammazzare gente in Grecia, in Jugoslavia, in Albania, in Francia e in Russia. Al ritorno che altro avrebbero potuto fare se non salire in montagna? Altri ancora, incantati dalle chiacchiere e dalle bugie, avevano scelto l'altra parte ed erano andati a morire senza neanche capire bene perché. Vittime anche loro, in fondo, della follia nazista e fascista. Ed eccole le frasi, i biglietti o le poche battute che si possono leggere in quei terribili documenti che sono gli ultimi messaggi dei ragazzi-partigiani. Estrapoliamo qua e là, con umiltà, rispetto e grande commozione. Dice alla famiglia Luigi Ciol, nome di battaglia «Resistere», 19 anni, di Cintelto di Teglio Veneto: «Dalle mie prigioni vi scrivo. Carissimi familiari, vengo a voi con queste mie ultime parole facendovi sapere che non sono condannato a morte, ma non disperatevi per me...». E ancora: «Un saluto ai parenti e paesani.

Un'idea è un'idea e nessuno la rompe. A morte il fascismo e viva la libertà dei popoli... Viva la libertà dei popoli e così l'ultimo saluto che vi faccio. Racconti ai nonni che preghino per me. Voi, Luigi...».

Luigi Ciol venne poi fucilato con altri ventotto partigiani. Ed ecco altre frasi della lettera scritta da Giordano Cavestro, 19 anni, ai compagni. Il suo nome di battaglia era «Mirko». Era uno studente ed è decorato di medaglia d'oro: «Cari compagni, andiamo a raggiungere gli altri tre gloriosi compagni caduti per la salvezza e la gloria d'Italia. Voi sapete il compito che vi tocca. Io muoio, ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella. Siamo alla fine di tutti i mali. Questi giorni sono come gli ultimi giorni di vita di un grosso mostro che vuol fare più vittime possibile...». E ancora: «Se vivrete, tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care...».

Eracio Cappannini, di venti anni, studente a Foligno, Capo di Stato maggiore della Brigata Garibaldi, scrive: «Cari genitori e

parenti tutti, il mio ultimo pensiero sarà rivolto a voi e alla mia, alla nostra cara Patria, che tanti sacrifici chiede ai suoi figli. Non piangete per me vi sarò sempre vicino, vi amerò sempre anche fuori dal mondo terreno...».

Eracio venne fucilato il 5 maggio 1944 sotto le mura di Arcesio. Anche Peppino Testa, 19 anni, nato presso l'Aquila, medaglia d'oro al valor militare, parla della Patria, con un grande evviva. Sarà fucilato presso Frosinone, dopo avere scagionato parenti ed amici. Potremmo continuare con altre decine e decine di messaggi e lettere dei ragazzi partigiani: da quella di Erasmo Venusti, di 22 anni, a quella di Giorgio Labò, di 25; dal brevissimo scritto di Franca Lanzano a quelle due righe di Gianfranco Martelli prima di uccidersi per non parlare e non essere ancora torturato dagli uomini del capitano Priebe. Comunque è tutto chiaro: loro ebbero il coraggio, giovani e giovanissimi, di scegliere. Seppero farlo. Nel nostro contorto e cinico mondo di oggi, certe volte, è difficile capire come e in che modo ne trovarono la forza. In realtà, in quello che hanno lasciato scritto, è tutto chiaro...



Sopra, bambini a Roma. A sinistra: gli americani entrano a Roma; un alleato prende in braccio un bambino tra la folla di romani in festa

realtà nella cronaca e nella letteratura».

**E per questo 25 aprile come vi siete regolati?**

«Qui a Roma abbiamo deciso che doveva organizzarlo un comitato di ragazzi e non l'Anpi. È un autentico passaggio del testimone. Non so come sarà il corteo: parte alle 9.30 da Porta San Paolo, alle 12 arriva in Campidoglio ma al Colosseo i centri sociali prenderanno un'altra direzione, andranno verso piazza Vittorio. E va benissimo; partecipando danno già un gran segnale. Inoltre da Israele arrivano per sfilare con noi reduci della brigata ebraica che combatté eroicamente. Immagino che i centri sociali sceglieranno bandiere palestinesi: purché ci sia rispetto e non scontro dico evviva, la democrazia è raffronto».

Il ritmo di *Bella Ciao*, il partigiano Johnny di Beppe Fenoglio, *La Rosa bianca* di Rothemund e una Malga. Una canzone, oggi diventato un santuario della resistenza bergamasca dedicata alla 53esima Brigata Garibaldi «13 martiri di Lovere», ho imparato la simbole. Proprio lì, in quella vallata dove il 17 novembre del 1944 la squadra partigiana guidata dal comandante Giorgio Panni e immagini che si tramandano e si trasformano, fino a diventare memoria. Fino a diventare esperienza intima e privata: ciascuno ricorda e rivive a modo suo. Ricordo ancora quando le fotografie, i racconti e le nozioni che avevo studiato a scuola sono diventate memoria. Era la mia prima volta in una Malga, in quella Malga Lunga, immersa nel verde e nel silenzio delle Valli

■ **Maurizio Martina \***

Luoghi, libri, suoni: le emozioni di chi non c'era. E la memoria di ieri diventa l'impegno di oggi

## Il mio 25 aprile ha le parole di Fenoglio e il ritmo di «Bella Ciao»

Il ritmo di *Bella Ciao*, il partigiano Johnny di Beppe Fenoglio, *La Rosa bianca* di Rothemund e una Malga. Una canzone, oggi diventato un santuario della resistenza bergamasca dedicata alla 53esima Brigata Garibaldi «13 martiri di Lovere», ho imparato la simbole. Proprio lì, in quella vallata dove il 17 novembre del 1944 la squadra partigiana guidata dal comandante Giorgio Panni e immagini che si tramandano e si trasformano, fino a diventare memoria. Fino a diventare esperienza intima e privata: ciascuno ricorda e rivive a modo suo. Ricordo ancora quando le fotografie, i racconti e le nozioni che avevo studiato a scuola sono diventate memoria. Era la mia prima volta in una Malga, in quella Malga Lunga, immersa nel verde e nel silenzio delle Valli

bergamasche, a cavallo tra la Val Borlezze, la Valle Cavallina, la Val Gardino e il monte Farno. In quel luogo di sangue, oggi diventato un santuario della resistenza bergamasca dedicata alla 53esima Brigata Garibaldi «13 martiri di Lovere», ho imparato la simbole. Proprio lì, in quella vallata dove il 17 novembre del 1944 la squadra partigiana guidata dal comandante Giorgio Panni e immagini che si tramandano e si trasformano, fino a diventare memoria. Fino a diventare esperienza intima e privata: ciascuno ricorda e rivive a modo suo. Ricordo ancora quando le fotografie, i racconti e le nozioni che avevo studiato a scuola sono diventate memoria. Era la mia prima volta in una Malga, in quella Malga Lunga, immersa nel verde e nel silenzio delle Valli

Ma se i luoghi sono lo strumento più immediato, che impatta di più e coinvolge, non bisogna dimenticare che i suoni e i racconti ci consegnano le emozioni e le paure della Resistenza. Sulle pagine di Fenoglio, tra le righe e le parole, o ascoltando quel ritmo incalzante di *Bella Ciao* intere generazioni hanno preso coscienza. Ieri come oggi. In questo la scuola ha un ruolo fondamentale. Anzi, probabilmente è tutto il Paese ad essere colpevole. Quanti di noi hanno imparato sui banchi le guerre puniche, i conflitti dell'età moderna e il Risorgimento, ma solo per iniziativa personale hanno studiato la Seconda guerra mondiale, la Resistenza e gli anni Sessanta? Per non parlare della storia più recente, le Stragi di mafia e le guerre in Iraq e in Afghanistan. Come fanno i ragazzi a capire perché ogni anno migliaia di uomini e donne sfilano in nome della Resistenza? Occorre tornare ad educare le nuove generazioni. E lo dimostra un'indagine che l'Anpi milanese promosse nelle scuole superiori per capire cosa sapevano i ragazzi della Resistenza. Ben l'80% degli studenti chiedeva alla scuola di saperne di più del Fascismo e sulla Seconda guerra mondiale, mentre il 60% associava la Resistenza a valori fortemente positivi, come il coraggio, la libertà, l'antirazzismo, il patriottismo e la lotta per gli ideali. Da sessant'anni, ogni anno migliaia di persone scendono in piazza per ricordare. E le immagini di quegli anni, le paure e le atrocità rivivono. Corrono sui volti degli ex resistenti. Ma i volti, come dice l'Anpi, non bastano. La mia generazione ha il dovere di sapere. E di non dimenticare. Per loro, ma anche per noi.

\* Maurizio Martina, 29 anni, è segretario regionale Ds Lombardia





**Senti chi parla. «Su l'Unità tutti i giorni si può verificare che i vecchi modi della vecchia lotta politica marxista-stalinista sono ancora**



**attuali e l'avversario politico è stato guardato fino ad ora come un nemico da ridicolizzare, da delegittimare, da aggredire, da insultare. Se tutto**

**questo cambierà, credo che tutti i democratici e i liberali italiani saranno felici, il primo sarò io»**

Silvio Berlusconi  
Ansa, 24 aprile

## Via la Bossi-Fini. Finalmente

Il governo vara la nuova legge. Amato: ora più integrazione, stop all'illegalità  
Flussi triennali, permessi raddoppiati, apertura a colf e badanti, Cpt più umani

di Maristella Iervasi

La Bossi-Fini non c'è più. Affossata, perché ha prodotto solo clandestinità. Riformata, perché in quanto ideologica ha fallito: non ha governato l'immigrazione. Ha cucito addosso all'immigrato (badante compresa) solo illegalità, legando il permesso e il contratto di soggiorno al lavoro, ha trasformato in lager i Cpt ed è stata inefficace anche con le espulsioni.  
segue a pagina 11

### COOPERAZIONE

**TAGLI DEL TESORO  
D'ALEMA DICE NO  
E SCRIVE A  
PADOA-SCHIOPPA**

Fontana a pagina 9

Staino



NAPOLI

## Muore nel cantiere a 73 anni Vincenzo lavorava in nero



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Franchi a pagina 13

## Referendum, si parte Rutelli apre ai moderati

Inizia la raccolta di firme per il referendum elettorale. Obiettivo del comitato, presieduto dal costituzionalista Guzzetta, 500mila firme entro il 24 luglio. Firmano anche i ministri Parisi, Santagata e Melandri. E i piccoli dell'Unione insorgono: «Se si va al referendum, esco dal governo», tuona Mastella. Mentre Bonelli chiede una verifica di maggioranza. Firma anche Fini. Scende in campo Bertinotti: «Il sistema politico deve temere il referendum». Amato e Siracusa dall'esecutivo si affrettano a chiarire che per il governo «parla» Chiti. Intanto Rutelli dice: «Io ho confermato lealmente l'alleanza di questa campagna elettorale. Alle prossime elezioni andremo con una alleanza di centrosinistra, che confidiamo possa essere allargata ai moderati».  
Marra e Zegarelli a pagina 6

### Referendum

#### PERCHÉ DICO SÌ

STEFANO CECCANTI

Non c'è niente di più difficile che convincere un qualsiasi organismo a cambiare le regole con cui è eletto. Infatti il primo e più forte motivo per sostenere i referendum elettorali è la spinta propulsiva che innescano, aiutando il Parlamento a superare i veti incrociati che lo paralizzano. Nel caso specifico troppi eletti non lo sarebbero più con un sistema diverso che rendesse nuovamente visibili i candidati; inoltre i poteri di veto eccessivi dei piccoli partiti della maggioranza non si possono rimuovere col loro consenso.  
segue a pagina 27

#### PERCHÉ DICO NO

BRUNO GRAVAGNUOLO

I quesiti del referendum elettorale, sui quali è partita la raccolta di firme, determinerebbero se approvati uno scenario paradossale e caotico. Da molti punti di vista. Innanzitutto sanzionerebbero un ulteriore fallimento della politica e del Parlamento, irrobustendo l'«antipolitica», già così forte di suo nel Paese. Sia nel caso di raggiungimento del quorum, sia nel caso opposto, con l'ennesima svalutazione dello strumento referendario. Ma vi sono ragioni di principio e di efficienza sistematica ancor più decisive, per tentare di scongiurare tale scenario.  
segue a pagina 27

## Anche Angius dice addio ai Ds

«Voglio restare nel socialismo europeo»  
Ma della sua mozione lo segue solo Nigra



«Una scelta sofferta ma coerente». Gavino Angius scrive a Fassino per annunciare che anche lui non parteciperà all'avventura del Pd. «Credo nella necessità storica - spiega poi a l'Unità - di una autonoma forza democratica, socialista, laica e riformista, parte integrante del socialismo europeo». Perché non ha lasciato al congresso? «Sono andato a Firenze per un ultimo tentativo di correggere la rotta, ho atteso invano». Brutti e Zani, esponenti di punta della sua mozione, dicono: «Noi restiamo».  
Collini a pagina 5

## L'Italia incompatibile

FURIO COLOMBO

G iorni come il 25 aprile tracciano linee di confine, demarcazioni nette fra un prima e un dopo, fra un destino e un altro destino, un'Italia e un'altra Italia. Non resta che sperare che niente di questa data diventi cerimonia e abitudine e che ci sia sempre chi la spiega nelle scuole ai più giovani con pazienza e chiarezza. Non c'è niente in questa frase che condanni irreversibilmente qualcuno, vita, scelte, idee, sentimenti, o che stabilisca (troppo tardi, comunque) una lista di reietti. Niente che non rispetti i morti. Quanto ai vivi, gli esseri umani cambiano in meglio o in peggio e si trasformano tutto il tempo come la natura, il paesaggio, la storia. Dipende dal momento in cui si scatta la fotografia il rapporto col tempo, passato e futuro. Ma date come il 25 aprile non spostano di un millimetro il senso di ciò che è avvenuto e che ha salvato tutti, persecutori e perseguitati, anzi ha salvato - con il suo impetuoso sbocco nella libertà - soprattutto i persecutori che sarebbero stati costretti a continuare nella loro triste missione, ondata di morti dopo ondata di morti. Per questo chiunque, la sera del 22 aprile, si sia incontrato con il programma «RT, Rotocalco televisivo, Speciale Resistenza e resistenze», di Enzo Biagi, su Raitre, ha un debito in più verso il vecchio maestro che non rinuncia. E dopo cinque anni di esilio riprende con gli italiani, tra montagne di spazzatura e di vergogna, il discorso di libertà esattamente dal punto in cui lo avevano forzato a interrompere.  
segue a pagina 28

### FRANCIA

## Prodi in video per Ségolène

di Ninni Andriolo

Cadevano dalle nuvole a Palazzo Chigi leggendo che madame Royal, candidata socialista all'Eliseo, spiegava ai francesi che monsieur Prodi, venerdì, avrebbe fatto un salto in Francia per darle una mano. «Mi ha promesso di venire», annunciava raggingiant Ségolène, da Parigi. «Non ne so nulla», risponde il premier italiano, da Roma. Ségolène che aveva preso lucciole per lanterne? Romano che preferiva non ricordare? Un equivoco nato dagli auguri telefonici rivolti da Prodi alla Royal, che avrebbe colto l'occasione per invitare il premier italiano a una sua manifestazione elettorale? Il presidente del Consiglio che, lì per lì, avrebbe risposto con un sì, per cambiare successivamente idea?  
segue a pagina 7

## PROIETTI: «A ME GLI OCCHI SHAKESPEARE»

ROSSELLA BATTISTI

O rmai gli basta un cenno, un'alzata di spalla, un brillio dello sguardo e viene giù il teatro. Somione, gattone, istrione. A me gli occhi, pubblico: basta la parola, Gigi Proietti, ed è subito «sold out». L'ultimo spettacolo dell'attore romano più popolare d'Italia - «Buonasera» (varietà di fine stagione) - solito ingegnoso contenitore misto di teatralità, ha venduto tutti i biglietti a tempo record. Tutte le date esaurite a due settimane prima del debutto, col bagarino dietro l'angolo prima della prima, il 18 aprile scorso nel «suo» teatro romano, il Brancaccio. Uno spazio da 1400 persone a botta. Un successo imprevedibile? Parliamone...Con lui...  
segue a pagina 20

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Almeno c'è il lunedì

NELLA TARDA SERATA di lunedì, mentre Porta a porta e Matrix si cannoneggiavano a colpi di Anna Maria Franzoni, andava in onda il rotocalco di Enzo Biagi. Niente lacrime e sangue, niente risse, ma solo informazione, facce e voci di un Paese che è il nostro e che dalla tv è quasi sparito, per effetto congiunto del berlusconismo e della egemonia culturale di Maurizio Gasparri: tette e culi, chiacchiere a vuoto, volgarità e insulsaggini, che ogni tanto appaltano lo spazio al dibattito. Dove i politici si affrontano all'arma bianca, uno sbugiardando l'altro, finché non finisce il tempo e lo spettatore si ritrova come avesse assistito a un reality, con nessuna conoscenza in più. Peccato che anche Matrix, nato come alternativa a Vespa e al suo stile untuoso e compiacente, si sia man mano uniformato. Ma ora, almeno una volta alla settimana, c'è di nuovo Biagi, che può raccontarci la fede laica di Veronesi, come i gatti di Camilleri o la fabbrica salvata dagli operai, che incredibilmente esistono ancora!



a cura di Paola Staccioli

In edicola con l'Unità e Liberazione a 6,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)





Milano, 25 aprile 2006 Foto Ansa

## OGGI IN PIAZZA OBERDAN

## Milano, i centri sociali annunciano la contestazione a Bertinotti e Moratti

■ Potrebbe essere un 25 aprile all'insegna della contestazione quello che oggi verrà celebrato a Milano con il corteo in partenza da piazza Oberdan alle 14:30.

A minacciare sono soprattutto i

centri sociali, anche se non tutti, che promettono di arrivare fin sotto il palco allestito in piazza Duomo per contestare il sindaco Letizia Moratti ed il presidente della Camera Fausto Bertinotti.

I disobbedienti di Ya Basta! e gli attivisti dei centri sociali Cantiere e Casa Loca sono i più determinati nel portare avanti la protesta. Gli esponenti delle altre sigle che orbitano nella galassia dei centri sociali si limiteranno invece a presidiare piazza San Babila.

Letizia Moratti oggi leggerà un discorso dal palco, mettendo così fine alla triste tradizione del decennio di Gabriele Albertini,

che il 25 aprile al mattino onorava i caduti della Repubblica sociale ed il pomeriggio si rifiutava di leggere discorsi per le celebrazioni. Previsto un intervento anche da parte del presidente della Camera Fausto Bertinotti, a cui i disobbedienti imputano il sì alla missione militare in Afghanistan.

Tino Casali, presidente nazionale dell'Anpi, è piuttosto preoccupato per le minacce di conte-

stazione e si augura che «il 25 aprile possa unire e non dividere. L'auspicio è che non ci siano provocazioni di nessun tipo. Il sindaco Letizia Moratti è stata invitata da me alla manifestazione ed io considero un fatto estremamente importante la sua presenza sul palco».

Al comizio di piazza Duomo, dopo i saluti del sindaco Moratti, ci saranno gli interventi del segretario nazionale Cisl, Fau-

sto Bonanni, della medaglia al valore militare Giovanni Pesce, dello stesso Tino Casali. Ieri, al campo della Gloria del cimitero di Musocco, si è tenuta una commemorazione per i 4.000 caduti della resistenza milanese, guidata dal rabbino Arbib. Oggi invece si inizierà alle 10, al Sacrario in largo Caduti milanesi, con l'alzabandiera e la deposizione di corone.

gi.ca.

# Napolitano: rispettare la Liberazione

## Nel giorno in cui Berlusconi dice «festa di parte», il capo dello Stato elogia la Resistenza

di Vincenzo Vasile / Roma

**A MEZZOGIORNO** c'è una battuta volante di Berlusconi sul 25 aprile «festa di parte» cui si vanta di non aver «mai partecipato»; lui pensa che si dovrebbe «dire grazie» soltanto «agli Americani» (e non si capisce perché non ai britannici e agli altri Alleati). E

c'è una riflessione di Napolitano, nel pomeriggio al Quirinale, sul cemento unitario e di rinnovamento di quei «valori» non solo da «ricordare» ma da «rispettare». Il ricordo torna a quando l'allora capo del governo, nel precedente settennato, rifiutava con pretesti meschini gli inviti alle cerimonie resistenziali di Ciampi. Clima e situazioni diversi, oggi: l'opposizione sotto forma delle rappresentanze istituzionali sarà, per esem-

pio, regolarmente presente questa mattina alla cerimonia del Vittoriano. E Napolitano ha avuto ieri una prima occasione per un discorso pacato e argomentato davanti alle associazioni dei combattenti e dei partigiani, per la prima volta convocate assieme sul Colle. Non è una replica voluta alla battuta di Berlusconi, si tratta piuttosto di una coincidenza oggettiva, ma significativa. Perché la Liberazione non fu, per Napolitano, opera di un solo protagonista, ma «il frutto di innumerevoli sforzi coerenti nello spirito e negli scopi, anche se distinti nei modi». Quelle battaglie non furono sterili, certe volte «anticiparono», in altre occasioni «accompagnarono» e «spesso integrarono» l'in-

tervento, «pur determinante delle forze anglo-americane». E l'elenco dei partecipanti a questo coro è lungo: «La lotta partigiana in armi, le azioni di combattimento delle forze armate in Italia e all'estero dopo l'8 settembre, la resistenza dei deportati e degli internati nei lager e quella spontanea delle città, come dei piccoli comuni, fino all'azione, spesso silenziosa e misconosciuta, di tantissimi singoli cittadini». Insomma, ogni anno ci porta a riflettere su come il paese uscì dalla barbarie del nazi-fascismo e della guerra e a ricordare quanti «furono artefici insieme alle forze degli alleati di un doloroso ma decisivo passaggio della storia del nostro paese». Perché la lotta di liberazione «fu innanzitutto moto spontaneo delle coscienze e sacrificio di tantissimi italiani, insieme con vaste schiere di giovani soldati americani, inglesi, francesi, canadesi, polacchi e di altri paesi alleati».

Tra i luoghi simbolo c'è dunque l'isola greca di Cefalonia dove il presidente si recherà oggi a ricordare il sacrificio di 9.500 militari della Divisione Acqui che, dopo



Il presidente Napolitano al Quirinale Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

l'8 settembre, non vollero accettare la resa pretesa dai nazisti. In continuità con quel sacrificio, è la missione delle nostre Forze Armate. Sicché Napolitano raccomanda che pur di fronte a «un pesante debito pubblico», esse «conservino standard quantitativi e qualitativi comparabili a quelli dei principali partner europei». È un input al governo e al Parlamento:

bisogna provvedere «con tutta la gradualità e la capacità di selezione e qualificazione della spesa» imposta dal gravame del debito pubblico. In specie tenendo a mente i compiti svolti dal nostro apparato militare nelle missioni di pace, dove «ci ispira oggi il grande moto di libertà e di progresso che noi associamo alla storica giornata del 25 aprile».

## L'agenda

## Da Roma a Catanzaro tutto il 25 aprile

**Non solo Milano.** Oggi le celebrazioni per la festa della Liberazione si terranno in tutta Italia.

A Roma la manifestazione indetta dall'Anpi partirà alle 9.30 da porta san Paolo e si concluderà in piazza del Campidoglio. Per la prima volta a Roma sfilerà lo striscione «Brigata Ebraica». Nel pomeriggio si svolgerà a Piazza Venezia, con il patrocinio del Comune di Roma e della Comunità ebraica romana, una commemorazione. In Friuli Venezia Giulia si terrà una cerimonia nella Risiera di San Sabba (unico campo di sterminio dei nazisti in Italia) a Trieste, e il tradizionale corteo commemorativo dei caduti nel centro storico di Udine. Luciano Violante,

presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, sarà a Perugia per un incontro con gli studenti: è una delle decine di iniziative messe in cantiere dal Comune e dalla Regione. A Catanzaro sarà invece il ricordo di Dante Castellucci, il partigiano Facio che dalla Calabria partì per combattere i nazifascisti divenendo un eroe popolare sui monti della Lunigiana, al centro da domani al 25 aprile di una serie di iniziative di carattere istituzionale. Infine il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini, aprirà domani mattina a Viterbo il corteo degli studenti provenienti da vari paesi della Toscana e da altre città italiane, organizzato dalle istituzioni locali e dall'Anpi.

## I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI  
FONDAZIONE  
BRITISH  
AMERICAN  
TOBACCO  
ITALIA  
ONLUS





Piero Fassino Foto Ap

**SONDAGGIO**  
**Il Pd al 26,5% dopo i congressi**  
**Tra i leader grande ascesa di Fassino**

**ROMA** Come sarà il Pd e quanto peserà alle urne? Un partito di centro-centrosinistra, con il 26,5 per cento dei suffragi. E Walter Veltroni come leader. Il sondaggio della Ipr-Marketing per Repubblica.it, svolto il 23 aprile, su-

bito dopo i congressi paralleli di Ds e Margherita, fornisce questa fotografia a caldo. Gli intervistati, comunque, non vedono differenze fra i partiti «genitori» e il nuovo nato: se gli si chiede di finire il Partito democratico ri-

spetto ai Ds e alla Margherita quanto a credibilità, innovazione, riformismo, modernità, litigiosità ecc., la maggioranza ha sempre risposto che nulla sarebbe cambiato.

Il 45%, si legge nell'analisi del sondaggio riportata sul sito del quotidiano, ritiene il Pd un partito di centrosinistra spostato al centro, mentre l'11 lo vede come un partito di sinistra e il 19 un'aggregazione di centrosinistra che

pende più verso la sinistra. Netta la differenza fra gli elettori dei Ds, che ritengono a maggioranza il nuovo nato una formazione vicina alla storia del loro partito, e quelli della Margherita che con una maggioranza altrettanto lo vedono come un'aggregazione di centro. Solo l'un per cento colloca il Pd all'estrema sinistra. Coloro che hanno intenzione di barrare il simbolo del Pd sulla scheda elettorale al 38% si definisco-

no di centrosinistra con una maggiore propensione al centro mentre al 19% si ritengono sempre di centrosinistra ma più vicini alla sinistra. Il 23% si posiziona a sinistra tout-court. E se l'appel del neopartito verso l'estrema sinistra è pari a 0, almeno l'11% delle persone che lo voteranno si ritengono di centro. Quanto al nome del leader, in pole position quello di Walter Veltroni: il sindaco di Roma raccoglie il 21 per cento

del totale del campione e il 33% di coloro che hanno dichiarato l'intenzione di votare per il Pd. In forte crescita Piero Fassino sono, rispettivamente al 14 e il 22 per cento: subito sotto si colloca Francesco Rutelli che colleziona il 13% del totale del campione e l'11% dei futuri elettori del Pd. Staccati, con il 7 per cento, Massimo D'Alema e Anna Finocchiaro e, soprattutto, Romano Prodi che si deve accontentare del 4%.

# «Credo nel socialismo, lascio i Ds»

**L'addio di Angius: «Non ho avuto risposte dal congresso. Convergere con Mussi? Non lo escludo»**

di Simone Collini / Roma

**ANGIUS LASCIA** «È una decisione sofferta e difficile, ma coerente con ciò che penso e sento». Ha voluto aspettare la fine del congresso dei Ds e anche quello della Margherita. Poi ha aspettato ancora un giorno. E ieri ha preso carta e penna e ha scritto

una lettera a Piero Fassino: «Da sabato i Ds sono sciolti e la fase costituente del Partito democratico è largamente predeterminata». Il «dissenso» del vicepresidente del Senato sull'operazione in corso non si è attenuato dopo questo fine settimana, anzi. Per lui è ormai chiaro che il nuovo soggetto «è sì di centrosinistra, ma guarda più al centro». Per questo Angius non entrerà nel Comitato promotore per il Pd votato a Firenze, benché il suo nome sia stato inserito nella lista, né andrà avanti sulla strada imboccata dalla Quercia. «Non penso che tutti i riformisti italiani stiano nel Pd», ha scritto a Fassino. «Credo nella necessità storica della presenza in Italia, oggi e domani, di una autonoma forza democratica e socialista, laica, riformista e parte integrante del Partito del socialismo europeo». A questo progetto intende ora dedicarsi, senza escludere convergenze con altre forze e personalità che intendono lavorare per questo stesso obiettivo, a cominciare da Fabio Mussi.

**Perché non ha annunciato l'addio al congresso, senatore Angius?**

«Sono andato a Firenze per un ultimo tentativo di correggere la rotta. Anche se, a dire la verità, questa speranza era andata attenuandosi già nel corso della campagna congressuale, anche per effetto del carattere perentorio che veniva impresso alla costruzione del cosiddetto Pd. Però ho atteso fino alla conclusione dei due congressi, non solo quello dei Ds.

**E perché?**  
«Perché quello che fa testo, in questa vicenda politica, sono le risoluzioni comuni prese dai Ds e dalla Margherita. Le risoluzioni comuni, quelle che dettano gli orizzonti ideali, politici, culturali e programmatici del nuovo partito. Non mi hanno convinto. E non posso mettermi a costruire una forza di cui non sono convinto».

**Non l'hanno convinta le risposte che ha ottenuto sulle questioni che ha sollevato, apertura ad altre forze e una parola più chiara sul Pse?**  
«Più chiara... una parola chiara. Che purtroppo è venuta, nel senso che si è detto che il Pd lavorerà "con" il Pse. E devo dire che è un piccolo ma significativo segno dei tempi il fatto che abbiamo sentito tante bellissime musiche al congresso, ma neanche una nota dell'Internazionale. Ma a parte questo, la questione che ho posto a cui più di tutte tenevo è che gli orizzonti ideali, i contenuti politici e programmatici del nuovo partito venissero discussi e definiti da un arco più ampio di forze del riformismo italiano, cioè che ci fosse un coinvolgimento pieno già nella fase della stesura del Manifesto fondativo delle forze socialiste, laiche, ambientaliste».

**Fassino ha detto che il Manifesto sarà discusso e modificato da una larga platea.**

«Nel dispositivo votato dai due congressi è scritto che si "assume il Manifesto dei saggi di Orvieto come orizzonte ideale e punto di riferimento in relazione ai contenuti politici, culturali e programmatici"».

**L'ha chiamata qualcuno dopo che venerdì ha lasciato Firenze?**

«No. No, ma guardi che non è questo un aspetto importante, perché a Firenze c'era da lavorare, c'erano due congressi che si svolgevano contestualmente. No, io ringrazio Fassino e D'Alema dell'attenzione che hanno avuto verso di me e verso quello che ho detto. C'è un dissenso politico, per quanto mi riguarda resta però assolutamente intatta la stima politica e personale verso questi due nostri compagni, che sono quelli che hanno il maggior prestigio e la maggiore autorevolezza nel parlarsi al Paese».

**Però prende un'altra strada**

rispetto alla loro. «È una decisione sofferta e difficile, però è anche coerente con quello che penso e sento. Le strade che percorreremo saranno comunque distinte ma parallele. Rimane l'impegno comune per garantire al Paese una prospettiva di governo che sia efficace nella sua azione riformatrice e l'impegno per ga-

**In tanti si sono messi in movimento, ma l'obiettivo appare lontano.**

«Le forze della sinistra italiana, nella loro variegata composizione, devono essere consapevoli dello spazio che hanno e della responsabilità che sono chiamate ad assumersi. Se lavorano con uno spirito di umiltà e coesione possono dare un contributo al Paese. Diversamente, non assolvono la loro funzione, che è quella di governare, guidare la modernizzazione, il rinnovamento dell'Italia».

**Ci sarà una convergenza con Mussi?**

«Ho parlato con Fabio, anche al congresso, non ci sono misteri, parlo con tante persone. Non escludo nulla. Naturalmente, penso che ci debba essere in noi che abbiamo fatto parte dei Ds, che abbiamo incarnato in modo anche diverso una cultura politica, una coerenza di scelte politiche».



Gavino Angius durante la seconda giornata del congresso nazionale dei Ds al PalaMandela di Firenze Foto di Lorenzo Galassi/Agf

## Ma la mozione non lo segue. Fassino: scelta incomprensibile

**Solo Nigra esce dalla Quercia. Brutti e Zani restano. Mussi: il Pd sarà un grumo di correnti**

/ Roma

«RISPETTO la decisione di Angius, ma non la comprendo». A Piero Fassino non ha fatto piacere l'addio del vicepresidente del Senato.

La decisione di lasciare appare al segretario Ds «infondata», perché la mozione di cui Angius era primo firmatario, sottolinea, «era a favore di un percorso democratico e partecipato, dell'emendabilità del manifesto del Pd e di un partito aperto non soltanto a Ds e Margherita. Tutte proposte - osserva Fassino - che io ho accolto nella mia relazione conclusiva a Firenze, tutti punti su cui ho dato ampia rassicurazione». Per questo al leader della Quercia appare «non fondata» la scelta di Angius di non partecipare alla fase costituente del Pd. E non è un caso se Fassino sottolinea che quella del vicepresidente del Senato «è una decisione personale».

L'addio Angius lo ha annunciato dopo aver parlato soltanto con le persone a lui più vicine delle sue perplessità sull'operazione in corso. «Mi aveva fatto sperare che fosse possibile proseguire insieme una difficile lotta politica», dice appena la notizia diventa di dominio pubblico Mauro Zani. Il quale fa capire di non aver apprezzato il gesto del cofirmatario della terza mozione sottolineando che sarebbe stato «opportuno» che Angius motivasse la sua scelta «riunendo le compagne e i compagni che, in condizioni quasi proibitive, si sono battuti con grande generosità per ottenere un risultato addirittura insperato». Tra i 25 mila diessini che hanno sottoscritto la terza mozione al momento sono solo le voci di chi compirà una scelta diversa a farsi sentire. A cominciare dallo stesso Zani e Massimo Brutti (che del resto già al congresso di Firenze aveva annunciato un chiaro «hic manebimus») passando per le com-

ponenti dell'area di Ferrara e Reggio Emilia per finire con i consiglieri comunali di varie città italiane, la convinzione prevalente è che la battaglia per far correggere la rotta è ancora tutta da combattere dall'interno. Tra i primi firmatari della terza mozione, soltanto il portavoce Alberto Nigra intende compiere lo stesso passo di Angius. Franco Grillini ci sta pensando, mentre Sergio Gentili è convinto che «la battaglia si apre ora», e che va compiuta fino all'ultimo: «Gli esiti del congresso mi dicono che la battaglia politica ed ideale per costruire un partito nuovo, del lavoro, laico, ambientalista e del Pse, non è finita ma continua nella fase costituente». Ai primi di maggio i delegati della terza mozione si riuniranno a Roma. In quella sede decideranno come procedere. Al momento si sta comunque lavorando sull'ipotesi di dar vita ad un'associazione nazionale che possa svolgere il ruolo di cerniera tra i diessini che hanno preso un'altra strada e quanti intendono invece procedere verso

il Pd influenzandone la realizzazione. L'uscita di Angius viene ora guardata con attenzione da quanti questo passo lo hanno compiuto già a Firenze. Con Mussi il vicepresidente del Senato ha avuto diversi colloqui, da quando i due sono intervenuti al Mandel Forum criticando il progetto in campo. Convergenze tra i due sono tutt'altro che da escludere, nell'operazione alternativa al Pd che dovrebbe partire ora. Anche perché il nuovo soggetto a cui stanno lavorando Ds e Margherita per Mussi «sarà un grumo di correnti assai personalizzate: i mariniani, i fassiniani, i dalemiani, assecondando una tendenza alla personalizzazione della politica che non è cosa ottima». Il timore del ministro è «un insuccesso che lascerebbe un cumulo di macerie». Anche per questo, l'obiettivo è mettere insieme «tutto l'arco di forze di sinistra che va dal socialismo liberale a quella che viene chiamata, con uno stereotipo, la sinistra radicale».

s.c.

**Lascerà il gruppo dell'Ulivo?**

«Onestamente, a questo non ci ho pensato. Adesso mi è già costato fatica compiere questa scelta. Ora valuterò ulteriori decisioni».

**Al momento sembrano pochi quelli della sua mozione che la seguiranno.**  
«Ognuno si sentirà libero di scegliere secondo la propria coscienza. Non ho appelli da rivolgere a nessuno. Per quanto mi riguarda, mi sono richiamato a una coerenza personale rispetto a quello che in questi mesi ho detto e scritto, nelle riunioni e pubblicamente».

«Valuterò se lasciare il gruppo dell'Ulivo. Non ho appelli da rivolgere a nessuno»

## Bertinotti: «La Sinistra alternativa non può sperare in rendite di posizione»

**Il presidente della Camera non apre a nuovi raggruppamenti. Diliberto presenta il congresso in nome dell'unità delle «forze di sinistra»**

di Eduardo Di Blasi / Roma

Rimini 1991. Rimini 2007. Il luogo del prossimo congresso dei Comunisti Italiani, che si terrà nella cittadina romagnola dal 27 al 29 prossimo, non è stato scelto a caso. Così afferma il segretario del partito Oliviero Diliberto, mentre ricorda che da Rimini, da uno storico congresso dell'allora Pci svoltosi 16 anni fa, prese avvio la «diaspora dei comunisti». Alcuni, ricorda, «decisero di continuare a restare tali costituendo il Prc e altri aderirono al Pds». Fu la prima cesura, nella lettura storica del segretario del Pds. La seconda avvenne dentro il Prc, con la caduta

del governo Prodi nel '98: da una costola di quello nacque il Pds. Date le premesse, a Rimini, quindi, il Pds (un partito che alle ultime politiche ha raccolto il 2,3%) torna «per invertire questo percorso» per ribadire «il tema dell'unità delle forze della sinistra». Per dirla con Diliberto per un «ricongiungimento familiare» con chi, da sinistra, è critico verso il progetto del Pd. La proposta politica è quella di una «federazione» della «sinistra», o del «lavoro», una «sinistra senza aggettivi» (suggerisce ai socialisti di Enrico Boselli, che proprio

sull'aggettivo «socialista» punta a rinverdire i propri fasti) che tenga assieme quello che c'è sulla riva sinistra del fiume del Pd. Franco Giordano, segretario del Prc, la porta la lascia aperta, anche a Gavino Angius: «Bisogna non disperdere questo patrimonio di valori e idealità e investire su una soggettività nuova a sinistra, pacifista». Il presidente della Camera Fausto Bertinotti, lasciando la materia delle alleanze all'attuale segretario del Prc, non si sottrae alla discussione. Con la nascita di un nuovo soggetto politico nel campo di centrosinistra, qualcosa dovrà necessariamente muoversi anche nel campo della sinistra più radi-

cale. Il presidente della Camera, però, non ritiene che il passaggio politico sia consequenziale: «La sinistra alternativa - afferma - deve dimostrare di avere in sé la soggettività, gli elementi di cultura politica, la forza di innovazione ed il coraggio di intraprendere un processo di innova-

**Le assise dei Comunisti italiani il fine settimana a Rimini**  
**Ci sarà Prodi**

zione. Non può sperare che le venga come una rendita di posizione». Serve, aggiunge, «un salto di qualità». È un'apertura che non fa però riferimento alla sinistra in uscita dai Ds. I cantieri aperti a sinistra sono tanti. Lanfranco Turci, con una battuta riuscita, li paragona a quelli aperti sulla Salerno-Reggio Calabria. I delegati della Mussi si incontrano sabato prossimo (per preparare anche l'incontro del 5 maggio), c'è il congresso del Pds, e c'è, sempre il 29, l'incontro di «Uniti a Sinistra», l'associazione di Pietro Folena che potrebbe contribuire a riavvicinare Prc e fuoriusciti Ds. Gli ospiti passeranno da un'as-

semblea all'altro. Solo per citare gli invitati del Pds, tra gli ospiti che prenderanno la parola al Congresso di Rimini, c'è Cesare Salvi, esponente della componente mussiana appena uscita dai Ds. Altri ospiti attesi sono Romano Prodi, i presidenti di Camera e Senato, Piero Fassino (che non ha ancora confermato la propria presenza), il capogruppo di Rifondazione al Senato Giovanni Russo Spina. Non ci sarà Silvio Berlusconi. Sulla mancata presenza del presidente di Forza Italia, Diliberto scherza: «Non l'ho invitato perché temo per la sua incolumità... I nostri mica starebbero lì a fotografarlo con il telefonino...».





Livia Turco Foto Ansa

LIVIA TURCO

## «L'attuale legge elettorale rappresenta una umiliazione»

ROMA «Il Parlamento deve trovare spazio, modi e tempi per affrontare la riforma elettorale. Non possiamo infatti permetterci di ritornare a votare con la legge attuale che rappresenta una vera e pro-

pria umiliazione per i diritti degli elettori nell'esprimere le proprie scelte e volontà». Lo dichiara il ministro della Salute, Livia Turco, in una nota. «La legge del centrodestra -

prosegue - approvata di corsa sulla fine della scorsa legislatura, è una legge ignobile, una vera e propria polpetta avvelenata che ha intossicato la vita politica italiana. Il Parlamento deve cambiarla. Se non lo farà, ci piaccia o meno e a me non piace, il referendum abrogativo andrà comunque avanti e le Camere saranno di fatto espropriate della possibilità di emanare

una nuova legge organica e giusta». Afferma il presidente dei Senatori dell'Udc, Francesco D'Onofrio: «All'inizio vi erano due sedicenti bozze: quella del ministro Chiti e quella del senatore Calderoli. Le avevo definite bozze fantasma perché esse non si erano mai tradotte in un vero e proprio articolato di legge. Era di tutta evidenza che alle "bozze

fantasma" non sarebbe seguita nessuna legge elettorale, per la semplice ragione che incombeva il referendum. Ora siamo alla raccolta delle firme per un referendum che probabilmente non si farà mai». Per D'Onofrio «è del tutto evidente che non si andrà molto oltre la raccolta delle firme perché, completato l'impegno delle elezioni amministrative locali, si potrà seriamente parlare di riforma costituzionale e di una connessa riforma elettorale. Soltanto allora si potrà passare dai fantasmi alle leggi in carne ed ossa. Sarà molto probabilmente necessario un altro governo, perché ormai è di tutta evidenza che è proprio il governo Prodi l'ostacolo delle Riforme».

g.v.

# «Allargheremo l'alleanza ai moderati»

## Rutelli a «Porta a Porta»: alle prossime politiche la coalizione dovrà cambiare

di Maria Zegarelli / Roma

**NOTE** Sono sostanzialmente tre i tasti che Francesco Rutelli torna a suonare più volte nel salotto Rai di Bruno Vespa: no alle discussioni sulla leadership del partito democratico - «non è il momento»; sì a un auspicabile futuro allargamento della coalizione

di centro sinistra con le forze moderate alle prossime elezioni politiche; riduzione della pressione fiscale; politiche per la casa. Se Bruno Vespa e il direttore del «Messaggero» Roberto Napolitano cercano di insidiarlo sulla questione della leadership del futuro partito e non ci riescono è lo stesso vicepremier con le sue dichiarazioni sulle future alleanze che crea allarme nell'Unione. Dice Rutelli: «Io ho confermato l'alleanza di quest'ultima campagna elettorale perché coerente con il voto degli elettori e noi lealmente la confermeremo. Allo stesso tempo non c'è dubbio che alle prossime elezioni andremo con una alleanza di centrosinistra, che confidiamo possa essere allargata ai moderati». Rutelli, do-

po il presidente del Senato Franco Marini, riapre la discussione sulle prossime elezioni politiche dando nuovi argomenti a chi come Fabio Mussi e - ieri lo stesso Gavino Angius - ha abbandonato la Quercia. Sul leader, invece, dallo studio di Porta a porta, ribadisce: sarà eletto «a momento debito» con il coinvolgimento di «centinaia di migliaia di cittadini, una grande votazione che coinvolgerà tutti i futuri aderenti (al Pd, ndr) tutti coloro che ne avranno titolo. Sarà una cosa bella e coinvolgente». È chiaro che il leader del nuovo partito «sarà in pista per essere il candidato premier, è in pectore la personalità più autorevole per guidare la coalizione». Tuttavia, visto che non è ancora stato deciso, «non c'è solo il Pd se ne ragionerà con gli alleati». E ben venga Antonio Di Pietro in questa nuova avventura, «sono favorevole che lui partecipi», la sua «risposta è interessante». Ci sarà posto per molti, dice il vicepremier, «noi faremo partire questo processo, che sarà molto



Francesco Rutelli Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

partecipato, aperto e orgoglioso delle radici. Io non sono un uomo di sinistra, ma di centrosinistra, ma coloro che si sentono di sinistra avranno a pieno titolo il loro posto nel Pd e molti moderati potranno aderire». Arriva anche «agli amici che sono usciti dai Ds, gli auguro riuscita e successo» ma non è convinto «che guadagneranno molti voti», neanche con l'arrivo nella squadra di Angius. Di e Ds, invece, «qualche vo-

to» lo perderanno «ma molti di più» ne guadagneranno». Il primo passo si compirà ad ottobre. E sul «tesoretto» dice: «Quei soldi devono essere spesi per far andare meglio il paese. Riduzione del debito pubblico, (1/3 «come ha detto Prodi), della pressione fiscale e della spesa pubblica. L'obiettivo del governo: aumentare il Pil, l'economia e la produttività. Ma è sulla casa più volte torna, un tema a cui ha dedicato un dettagliato piano.

Ripete: detrazioni Ici sulla prima casa, agevolazioni sulla seconda, imposta sugli affitti al 20%, detrazioni anche per gli inquilini. Vespa introduce l'argomento «su cui ci romperemo la testa», visto che in studio c'è Luigi Angeletti, segretario Uil. I 100 euro lordi alla pubblica amministrazione legati alla produttività. Rutelli taglia corto: «Può essere riconosciuto in base ad accordi regionali, io mi associo all'impegno preso dal governo».

Il punto

## Centrosinistra in bilico tra referendum e annunci di nuove strategie

DI BRUNO MISERENDINO

In futuro il partito democratico farà un'alleanza con «questo» centrosinistra o si allargherà al centro? È la domanda che agita il centrosinistra in queste ore. L'altro giorno il presidente del Senato aveva fatto un accenno, anche mal interpretato, a una sorta di mani libere del partito democratico in fatto di alleanze, ieri il leader della Margherita Rutelli ha confermato l'assunto, in forma corretta: ovvero non è escluso che alle prossime elezioni l'alleanza di centrosinistra «si possa allargare ad altre forze moderate». Ovviamente Rutelli non dice quali, (anche se tutti capiscono a chi pensa) e conferma nel contempo che l'alleanza di oggi non è in discussione. L'affermazione non è poi così sorprendente ma è sufficiente per alimentare qualche sospetto nel centrosinistra. È un momento di grandi cambiamenti nelle coalizioni ma è chiaro che nell'Unione le cose sono più complicate. La maggioranza è infatti alle prese con il combinato disposto di due fatti dirompenti: l'inizio del viaggio del partito democratico e il contemporaneo inizio del percorso referendario sulla legge elettorale. Qualche ministro ha firmato, nell'Ulivo sono molti i partecipanti al comitato promotore, non è un mistero che dalle parti del futuro partito democratico si considera il referendum un'opportunità e uno stimolo per cambiare la disastrosa legge elettorale ereditata da Berlusconi e Calderoli. La grande paura dei «piccoli» è chiara: temono che il nascente partito democratico voglia ritagliarsi una legge elettorale a sua immagine, inciuciando con Forza Italia e An e sfruttando la pressione psicologica del referendum. Il timore è così concreto che Mastella dà una scadenza a Prodi: quando si indice il referendum io esco dal governo. Naturalmente nessuno pensa che il ministro della giustizia voglia provocare una crisi nei prossimi mesi. «In fondo - dice Filippeschi dei Ds - ci dà un anno di tempo». Però Mastella interpreta le ansie anche di Verdi e Pdc da una parte e della Lega dall'altra. Il timore vero, da parte dei cosiddetti «piccoli», non è tanto il referendum, ma che si faccia una riforma sotto la pressione referendaria. L'audizione dell'altro giorno del ministro delle riforme ha alimentato i sospetti, e infatti il verde Bonelli è arrivato ieri a chiedere un vertice dell'Unione a Prodi. In realtà c'è un grande paradosso dietro a questo fuoco incrociato di sospetti e minacce. Dal referendum uscirebbe una brutta legge che non vorrebbe quasi nessuno e che sarebbe solo in parte migliore dell'attuale. Non converrebbe sicuramente al partito democratico e nemmeno a Forza Italia. L'esito del referendum dovrebbe essere «corretto» in qualche modo. La realtà è che la raccolta delle firme spinge però a fare una riforma vera. Nell'Ulivo, ossia nel futuro partito democratico, non si è disposti a fare marginali ritocchi alla legge attuale come vorrebbe Forza Italia. Si scommette dunque ancora su una riforma vera, vicina al modello spagnolo, che non comporta cambiamenti costituzionali oppure una riforma sul modello tedesco, che però necessita di un Senato federale e quindi di adeguamenti costituzionali. In ogni caso però si tenderebbe a ridurre la frammentazione, sia con collegi piccoli, sia con una soglia di sbarramento. Comunque vadano le cose, i «piccoli» devono studiare forme di aggregazione nuove per la loro rappresentanza. Ecco perché il terremoto è in corso. Se poi si fa balenare che in futuro il partito democratico non si sentirà «vincolato» a «questo» centrosinistra si capisce perché l'ora dei sospetti scocca. Tutto questo è in parte inevitabile. Una parte, però, sarebbe meglio evitarla, soprattutto a ridosso delle elezioni.

**LO SCENARIO** La Quercia chiede al Professore un comitato che guidi l'organizzazione del processo

## I Ds vogliono una «reggenza» per la costituente

/ Roma

Tempi certi per avviare la fase costituente del Partito democratico. Piero Fassino, ieri, ne ha discusso a Palazzo Chigi con Romano Prodi. Ipotizzando, anche, la creazione di una struttura agile, che sovrintenda all'organizzazione del percorso, e che affianchi il Comitato nazionale per la Costituente. Fassino, ieri, ha incontrato anche il leader della Margherita, Francesco Rutelli. Dal vice premier, il leader della Quercia, avrebbe ricevuto un chiarimento sulle dichiarazioni rilasciate dal presidente Dielle a Porta a Porta, circa le «nuove alleanze» del Pd. Non nuove alleanze allargate ai moderati, ma un'alleanza di centrosinistra che «confidiamo possa essere allargata ai moderati», ha puntua-

lizzato Rutelli. Un modo per dire che le sue parole non volevano evocare il discorso fatto da Franco Marini al congresso Dl e che ha suscitato l'ira dei piccoli partiti della coalizione. Con Prodi, a Palazzo Chigi, il segretario della Quercia ha parlato poi dei passaggi per arrivare rapidamente alla creazione del Comitato promotore per il Pd e dei comitati sul territorio. L'idea è quella di dar vita ad un organismo abbastanza ampio, presieduto da Prodi, e con dentro le personalità di maggior rilievo dei due partiti oltre naturalmente agli «esterni». Un dirigente Ds spiega anche che si pensa a dar vita ad una direzione o un sottocomitato a cui verrebbero affidate la guida giorno per giorno del processo. «Da un lato c'è l'es-

igenza di dare rappresentatività al comitato promotore - è il ragionamento - e quindi aprire a chi non proviene dai partiti, dall'altra però occorre una direzione politica e decisionale più agile e che sovrintenda all'organizzazione del percorso». È quanto accadrà anche all'interno della Quercia che riunirà tra il 10 e il 15 maggio il suo comitato nazionale per nominare un organismo intermedio, che sostituirà la segreteria e la Direzione, forse una presidenza, che dirigerà il partito nella fase costituente del Pd e nel quale sederanno tutti i leader da Massimo D'Alema a Walter Veltroni, a Pierluigi Bersani e Anna Finocchiaro. Non è escluso che il segretario si avvalga però anche di uno staff composto da persone a lui vicine.

### Greganti a Markette: Berlusconi usò Tangentopoli contro la politica

«Ho sempre fatto attività per il partito e mi auguro di poterlo fare ancora per il Pd». Lo dice Primo Greganti, ex tesoriere del Pci, a Markette su La7. «La verità è che sono stato condannato ingiustamente. Ma non per questo attacco i giudici che mi hanno condannato, sono per lo Stato di diritto e lo Stato di diritto può anche sbagliare», ha aggiunto Greganti. Su Tangentopoli dice: «meglio che abbiano sbagliato con me e abbiano tolto dalla strada un gran mucchio di ladri che c'erano allora». Ripercorrendo quella stagione il compagno G, che ha scontato tre anni di carcere per corruzione, oggi dice: «Berlusconi cavalcò la situazione, per dire che la politica era sordedita e presentarsi come il nuovo, cavalcando così l'antipolitica. Ancora oggi dobbiamo fare i conti con quel messaggio politico di Berlusconi. E cioè: cari cittadini fate quello che vi pare, basta che lasciate fare a me quello che mi pare».

## Legge elettorale, insorgono i «piccoli» partiti. E parte la sfida del referendum

Inizia la raccolta delle firme: tra i primi tre ministri (Melandri, Paridi, Santagata) e tre governatori (Bassolino, Bresso, Illy) ma anche Fini, Prestigiacomo, La Russa

di Wanda Marra / Roma

Parte la raccolta di firme per il referendum sulla legge elettorale e nell'Unione continuano le polemiche. Mentre i ministri Paridi, Santagata e Melandri firmano i quesiti referendari, i «piccoli» sono in rivolta. Contro l'ultima bozza Chiti presentata in ordine di tempo, ma anche contro la partecipazione di esponenti del governo alla consultazione. La raccolta delle firme sui quesiti proposti dal comitato presieduto da Giovanni Guzzetta inizia alle 11. In 3 mesi dovrà raccogliere 500mila firme. Al banchetto di via del Corso a Roma c'è tutto il comitato promotore, formato da Mario Segni, Renato Brunetta, lo stesso Guzzetta, Giuseppe Calderisi e

Daniele Capezzone. Tra i leader, i primi a firmare sono il ministro della Difesa, Arturo Parisi («Sono qua per mantenere l'impegno assunto con gli elettori di cancellare la "porcata" di Calderoli», dice) e il presidente di An, Gianfranco Fini («Se si raccolgono le firme, in Parlamento si lavora in modo più spedito e convinto per fare una nuova legge elettorale», spiega). Tra i membri del governo firmano anche Giovanna Melandri, che però dichiara di fare «il tifo» per Chiti, e Giulio Santagata, che si dice referendario ma solo come «semplice cittadino». Tra gli esponenti di Fl anche l'ex ministro Prestigiacomo e Della Vedova. All'apertura della campagna referendaria partecipa quasi al completo lo stato maggiore di An. Presente anche il segretario generale

dell'Ugl, Renata Polverini, unico sindacato schierato per il referendum. Per la maggioranza firmano tra gli altri anche Bordon, Morando e Filippeschi e i governatori Bassolino, Bresso, Illy. Insomma, una presenza composita. Ma il contributo dei Ministri alla raccolta referendaria proprio non piace a Mastella, che dichiarandosi «perplesso» e con «l'amaro in bocca» avverte: «Se parte la macchina e viene dato l'annuncio che si va al referendum sulla legge elettorale, esco dal governo». Di fronte all'ultimatum del Guardasigilli, il governo, prima con il Ministro Amato, poi con il portavoce Sircana, si affrettò a dire che l'esecutivo in tema di legge elettorale parla per bocca del ministro per le Riforme. Ma intanto tutti i piccoli, preoccupati per la propria so-

pravvivenza, insorgono. Scende in campo anche il Presidente della Camera, Bertinotti: «Il referendum lo deve temere il sistema politico italiano», dichiara senza mezzi termini. Spiegando che i luoghi deputati a cambiare la legge elettorale «sono la Camera e il Senato, e in particolare, le commissioni», dove «si deve manifestare una volontà politica, la più possibile concorde». Il capogruppo dei Verdi a Montecitorio, Bonelli, che aveva già gridato all'«incucio» sulla bozza Chiti («è in atto un compromesso storico tra Pd e Fl per una legge elettorale che di fatto riduce il pluralismo elettorale») chiede che Prodi convochi un vertice di maggioranza, visto che «siamo in una situazione in cui i ministri del governo Prodi firmano per il referendum». Mentre Diliberto si dice contrario alla soglia di sbarramento del 5%, prevista seppur in maniera progressiva dalla bozza Chiti, e invita il governo ad essere cauto, altrimenti per la riforma elettorale l'unica via sarà quella del referendum. Nel centrodestra, mentre An si impegna per il referendum, dando con Fini una scadenza al lavoro sulla legge al

termini della raccolta, Berlusconi afferma che serve la reintroduzione del premio di maggioranza nazionale per il Senato con «un utile sbarramento del 3-4%». E il leghista Calderoli deposita in Senato la sua proposta di riforma elettorale: un Tatarillum rivisitato con sbarramento al 3% alla Camera e al 4% al Senato dove si inserisce il premio di maggioranza nazionale. Intanto, in serata il comitato referendario fornisce, non senza soddisfazione, i dati i numeri della prima giornata di raccolta: oltre 1300 firme a Roma, a Milano tra le 800 e le 1000, a Venezia 150, a Napoli 400, a Torino 200. Chiare le motivazioni di molti cittadini ai banchetti: «Voglio che cambi la legge elettorale» e «sono per la riduzione del numero dei partiti».

La soglia di sbarramento proposta da Chiti (prima il 2.5 poi il 5%) fa paura Mastella: se si va avanti esco dal governo



# Prodi preme su Bayrou E in un video sostiene Ségolène Royal

Venerdì da Roma il premier appoggerà la candidata socialista durante un comizio

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**DA PALAZZO CHIGI** smentivano decisamente queste versioni. «Prodi non ne sapeva nulla», ripetevano. L'ennesima gaffe di Ségolène, quindi, e proprio alla vigilia del confronto televisivo con Sarkozy? Azzardato crederlo. Il rebus, in ogni caso, non era fa-

cile da risolvere.

Alla fine di una giornata che aveva fatto addensare molte nuvole lungo la rotta Psf-Ulivo, è tornato - comunque - il sereno. Dal cilindro, infatti, è balzata fuori una soluzione che ha cavato un po' tutti dall'imbarazzo. Prodi non volerà a Lione per partecipare alla manifestazione elettorale di venerdì. Manderà, però, un videomessaggio. Che, come annunciava ieri sera, Piero Fassino, sarà di «sostegno, solidarietà e appoggio» alla prima

donna che può aspirare concretamente alla presidenza della Repubblica francese.

Il segretario della Quercia, ieri, si è speso un bel po' per dipanare la matassa degli equivoci. L'incontro fissato da tempo a Palazzo Chigi sul Partito democratico ha toccato, così, anche il tema delle elezioni francesi. Durante il vertice a due Ségolène ha telefonato a Prodi. E solo in quel momento (e non prima) - secondo Palazzo Chigi - la candidata alle presidenziali francesi avrebbe chiesto a Prodi di partecipare venerdì sera al meeting di Lione. Il premier avrebbe ringraziato, rispondendo però che il 27 aprile non potrà volare in Francia. Di qui la decisione «comune» del videomessaggio di sostegno alla candidata sociali-

sta francese.

Al di là di come siano andate esattamente le cose - se Prodi sia stato invitato ieri o prima (anche *Le Monde* annunciava già un possibile comizio dei due a Lione) - era chiaro che - con la candidata socialista che annunciava l'incontro con Prodi in Francia e il premier italiano che se ne rimaneva a Bologna, le ricadute della vicenda avrebbero potuto debordare dal ridicolo all'incidente politico. Sarebbe stato logico immaginare, infatti, la grandinata di polemiche che si sarebbe scatenata dal versante Sarkozy. Ségolène aveva definito «molto importante» il «contributo» del Presidente del Consiglio italiano. Importante, naturalmente, per convincere gli elettori francesi di centro.

**E Fassino preme perché alla fine Prodi prenda posizione. Prima c'era stato il giallo delle telefonate**



Ségolène Royal candidata socialista per l'Eliseo. Foto di Lucas Dolega/Ansa

Bayrou, va ricordato, dirige con Rutelli il Partito democratico europeo. E Prodi, presidente onorario di quel partito, potrebbe esercitare un ruolo rilevante per convincere «François» ad appoggiare Royal. Ieri, tra l'altro, Sandro Gozi, collaboratore di Prodi per le questioni internazionali, annunciava che il premier italiano aveva chiesto ai suoi di «premere» su Bayrou per

aiutare la candidata socialista. E Palazzo Chigi, nel frattempo, non escludeva una telefonata diretta di Prodi al leader del centro francese. Nelle ore precedenti, però, le perplessità di Palazzo Chigi erano molteplici. L'imbarazzo, infatti, era legato sia all'incertezza sulle scelte finali di Bayrou, sia al dilemma sull'esito delle elezioni francesi. Se vincesse Sarkozy, infatti, l'appog-

gio dato da Prodi a Ségolène lascerebbe traccia nei rapporti italo-francesi. Ma se Royal non dovesse contare in alcun modo sull'aiuto di Prodi, i rapporti tra Ulivo italiano e Psf toccherebbero il gelo. E la stessa speranza di Prodi di un'alleanza tra socialisti e centristi, che faccia sbocciare il seme ulivista anche in terra francese, rimarrebbe solo un buon auspicio.

## VIALE MAZZINI Cda Rai, il nodo delle nomine il 9 maggio

Con gran fatica e tempi rallentati dai «ponti» festivi, il Cda Rai affronterà la grana delle nomine dal 9 maggio. A cominciare dalle consociate i cui vertici sono in scadenza: RaiCinema, la Sipra, concessionaria di pubblicità, e RaiTrade. Ieri il Cda a Viale Mazzini ha cominciato un giro di «ricognizione» sulla gestione delle reti, con un'audizione dei direttori di RaiUno, Fabrizio Del Noce (che per l'autunno ha solo la carta Benigni) e di RaiTre Paolo Ruffini (buoni ascolti e prodotti, nella scarsità di risorse). Ma l'idea del direttore generale, Claudio Cappon, e anche del presidente Claudio Petruccioli, è di non ripartire al ribasso, quindi rinnovare anche le reti. Con cautela: il 9 maggio saranno ascoltati i direttori di RaiDue, Antonio Marano, e di RaiSport, Massimo De Luca. Il problema, per il Dg, è non farsi bocciare di nuovo i nomi che proporrà. Dovrà annunciare il «pacchetto» 48 prima del consiglio (il 7 maggio), è la decisione che Cda ieri ha scritto in ordine del giorno. Ma già dal consigliere forzista Giuliano Urbani arriva il primo veto: il Dg non rimetta sul tavolo i nomi «bocciati» l'8 marzo. Altrimenti, Cappon lo sa, il risultato sarebbe lo stesso. Tradotto: non si parli più di Barbera per RaiCinema. Quanto alla Sipra l'8 marzo non è stato fatto alcun nome, Cappon era in cerca di un manager esterno (e disponibile). Su RaiTrade la partita è tutta aperta, non è escluso che il Dg possa aprire la pratica RaiSat, rimettendo in pista Freccero. Ieri il Cda ha dato mandato al Dg di «valorizzare RaiWay», società di impianti (nel 2001 il ministro Gasparri bloccò la vendita alla Crown Castle, avviata proprio da Cappon). n.l.

# Berlusconi: bravo Biagi. Macché diktat, forse ho calcato la mano

Tv criminosa: con questa accusa cacciò lui, Santoro, Luttazzi, Sabina Guzzanti dalla Rai. Oggi dice: mai andato alla festa del 25 aprile, è di parte

di Natalia Lombardo

**SILVIO PENTITO?** Berlusconi trova «avvincente» la trasmissione di Enzo Biagi (il quale ringrazia) nega di aver emesso il diktat ma ammette: «Ho calcato la mano

dicendo che non bisogna fare un uso criminoso delle tv» (è di fatto ripetuta la stessa condanna). Nel filo diretto a *Radio Anchio* condotto dal direttore del Gr Rai Antonio Caprara, l'ex premier fa un parziale mea culpa sul famoso «editto» di Sofia che nel 2002 portò alla censura in Rai di Biagi, Santoro e Luttazzi. «Ho assistito alla prima delle due puntate della trasmissione di Enzo Biagi, e l'ho trovata veramente avvincente, complimenti al dottor Biagi», dice Berlusconi come se niente fosse: «Se il servizio pub-

blico e le tv vengono usate così, lunga vita e lunga permanenza al dottor Biagi». Ma l'editto bulgaro fu prontamente eseguito dall'allora direttore generale della Rai, Agostino Saccà, dal presidente Baldassarre e dall'ancora direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce. E perpetuato in questi anni. Il leader di Fl ora sminuisce: «Non ho mai detto che Biagi e gli altri non dovessero continuare in Rai». Lo aveva in parte detto, ma non aveva mai fatto il «mea culpa» di ieri: «Forse ho calcato la mano» sull'uso criminoso della tv, ma «resto dell'idea che il servizio pubblico non debba essere utilizzato per fare trasmissioni faziose». Potrebbe essere un altro tassello di quella metamorfosi moderata del leader di Fl, spinta, come ha detto D'Alema a Firenze, dal «voler rientrare sulla scena», quel riposizionarsi come interlocutore del centro-sinistra. Difficile però che due minuti di radio possano cancellare la censura,

le cause, i limiti lavorativi (soprattutto per i comici come Luttazzi e la Guzzanti, ancora assenti dalla tv). Enzo Biagi è un signore e ringrazia «Berlusconi per il giudizio lusinghiero espresso su *RT Rotocalco Telesivo*». Ringrazia chi gli ha fatto i complimenti in pubblico e in privato (come Fedele Confalonieri che l'ha chiamato), gli ascoltatori e «la Rai che mi ha richiamato in servizio». Il giornalista ringrazia emozionato per «aver ripreso un vecchio discorso». Il filo della memoria, alla vigilia della Festa della Liberazione su cui ha improntato la puntata che è piaciuta a Berlusconi. Il quale non deve aver capito gran che, dato che ha bollato come «feste di parte» le celebrazioni del 25 Aprile, disertare anche da premier. Secondo Silvio la Liberazione non contempla la Resistenza, solo gli Usa. La marcia indietro dell'ex premier ha sorpreso sia Biagi che la redazione: «Meglio tardi che mai», com-

menta Loris Mazzetti braccio destro del giornalista e co-autore di *Rt*, «ora gli esecutori del diktat sono rimasti soli», scaricati anche dal capo... E molti esponenti del centrodestra, in questi giorni, hanno fatto sapere a Biagi la loro contrarietà all'esecuzione del diktat. Daniele Luttazzi mostra la sua fedina penale: «È immacolata. Il signor Berlusconi la smetta di dire che ho fatto un uso criminoso della tv. Ho vinto tutte le cause contro di lui e Mediaset per 41 miliardi», per l'intervista a Marco Travaglio nel «Satyricon» del 2001. Per Travaglio le parole di Silvio oggi «sono più indecenti dei rotocalchi di gossip, scaricati anche dal capo...». «Chi ha pubblicato quelle foto ha commesso quattro reati: violazione di domicilio; turbativa della privacy; interpretazione dei fatti in modo diffamatorio; riciclaggio per l'acquisto di un prodotto frutto di attività illecite». Più che riciclaggio sarebbe ricettazione (ma ciascuno parla di ciò di cui è più esperto), è

IL CORSIVO  
TONI JOY

## Silvio come Macbeth

*Dice Berlusconi: «Non ho mai detto che Biagi e gli altri non dovessero continuare in Rai. Ho detto che non avrebbero dovuto utilizzare il servizio pubblico per trasmissioni di parte. Magari calcando la mano dicendo che non bisogna fare un uso criminoso delle tv». Silvio recita così cinque anni dopo aver messo alla gogna Biagi, Santoro e Luttazzi con quell'«editto bulgaro» che decapitò satira e informazione nella televisione pubblica. Sarebbe interessante che ci raccontasse anche dove secondo lui sia stato e cos'abbia fatto nel corso di questo lungo letargo, perché l'innocenza*

*pretesa da questo svelamento lascia intendere che il nostro non sia stato in Italia dalla data di quel fastidioso malinteso ad oggi. Benché ci sia un numero impressionante di testimoni disposti a giurare di averlo visto quantomeno perdere le elezioni in coda a un quinquennio speso a sfornare leggi destinate a proteggerlo dalla giustizia. Conta il fatto che il bravo imprenditore, per definizione in grado di farsi esemplarmente carico delle sue responsabilità, adesso abbia deciso di scaricare il peso di quelle epurazioni sulle spalle dei suoi uomini più fidati dentro la Rai. A questo punto denunciati dal loro*

*leader come campioni di un servilismo provvisto di intelligenza e di senso dell'humour. Mal non gli sta a questi caporali. Silvio-Beau-Geste doveva scegliere l'abito nuovo: una tutina da orsetto alla Winnie Pooh solo un po' temperamentoso, capace di esagerare, di «calcare la mano», come ammette, ma non di stilare liste di proscrizione. Men che meno di dare mandato perché queste liste diventino operative. Alzi la mano chi gli crede, soprattutto tra i suoi fedeli, e intanto rifletta: come mai ora sembra disposto a rischiare di velare di codardia la sua grintosa immagine di leader pur di non avere le mani sporche dell'esilio di Biagi? Aiutateci a tornare in sé, a non aver paura di quel che ha fatto, ci piace ancora meno in questa scena da Macbeth di periferia.*

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Garante & garantito

Due giorni fa, nella distrazione generale, il Garante della Privacy ne ha fatta un'altra delle sue. Ha intimato ai direttori di *Oggi* e *Novella 2000* di non pubblicare nessuna foto del servizio che ritrae Berlusconi in compagnia di alcune ragazze nel parco della sua villa. Né quelle già pubblicate, né quelle eventualmente inedite. Il tutto su richiesta dell'on. avv. Niccolò Ghedini, preoccupato per l'esistenza di altre fotografie di quella memorabile giornata di vigilia pasquale che potrebbero danneggiarlo. Come già per l'inchiesta di Potenza dopo il caso Sircana, il Garante non persegue un'eventuale violazione della privacy già consumata. Interviene

in anticipo a vietare materiali che nessuno sa se esistono, né cosa contengano, né se violino la privacy. Dopo la guerra preventiva, arriva la censura preventiva, lievemente in contrasto con l'art. 21 della Costituzione. Qualcuno sorriderà: chi se ne frega di quel che fa Berlusconi con le sue girls, pardon, con le attiviste di Forzitalia. Il fatto è che, quale che sia il tema del contendere, se passa come normale anche questo secondo precedente, presto la censura preventiva potrebbe abbattersi su notizie di ben altra

importanza. I fatti. Dopo la pubblicazione su *Oggi* del servizio «L'harem di Berlusconi», il Garante, com'è suo dovere, apre d'ufficio un'istruttoria per verificare se il servizio è in regola con la legge sulla privacy. Poi Ghedini presenta un esposto denunciando la possibilità che il servizio sia più ampio di quello pubblicato, che sia in arrivo la seconda puntata. E, a prescindere dalla liceità del servizio, chiede che venga inibita la pubblicazione sia delle foto note, sia delle eventuali altre, perché potrebbero recare

«nocumento» alla sacra persona del suo cliente. Lo zelante Garante obbedisce e inibisce: «Dispono, nelle more della definizione dell'istruttoria preliminare avviata nei confronti dei Rcs Periodici e di Azphoros la misura temporanea del blocco dell'ulteriore trattamento, con conseguente preclusione, allo stato degli atti, della diffusione di ulteriori immagini riprese con il servizio fotografico che risulta allo stato illecito». Ma come fa il Garante a parlare di illecito, visto che lui stesso scrive che «la dinamica dei fatti relativi alla ripresa delle

immagini non può ritenersi accertata definitivamente? Mistero. Berlusconi sostiene che il fotografo non poteva fotografarlo senza invadere la sua proprietà privata. Lui, il titolare di una dozzina di rotocalchi di gossip, scopre che è un'indecenza fotografare la gente che si fa i fatti suoi e, oltre a costituirsi parte offesa, emette pure la sentenza: «Chi ha pubblicato quelle foto ha commesso quattro reati: violazione di domicilio; turbativa della privacy; interpretazione dei fatti in modo diffamatorio; riciclaggio per l'acquisto di un prodotto frutto di attività illecite». Più che riciclaggio sarebbe ricettazione (ma ciascuno parla di ciò di cui è più esperto), è

consolante che il Cavaliere, alla sua veneranda età, abbia finalmente scoperto il codice penale. Ci sarebbe anche la versione del fotografo, che spiega di non essere mai entrato nella sua proprietà, ma di averlo avvistato con le allegre «attiviste» da un campo non segnalato come proprietà privata e dunque - fino a prova contraria - del pubblico demanio. Poi, per rendere più nitide le immagini, ha usato il teleobiettivo. Tutto lecito, visto che è pubblicabile quel che l'occhio può vedere e l'orecchio sentire. Se il fotografo abbia rispettato o no la legge, lo stabiliranno il Garante e soprattutto i giudici. Quel che sconcerta è la censura preventiva,

disposta per «la paventata pubblicazione di ulteriori immagini derivanti dallo stesso servizio, non ancora pubblicate e dalle quali si ritiene possa derivare ulteriore nocumento». Che ne sa il Garante se le ulteriori immagini esistono? Come sa che provocano nocumento? Si avvicina il giorno in cui un giornalista farà un'inchiesta su qualunque Mister X, e quando Mister X lo verrà a sapere chiederà al Garante di fermare l'inchiesta perché potrebbe arrecargli nocumento. Se passa questo precedente, il Garante non potrà che bloccare l'inchiesta prim'ancora di averla vista. Chi vuol vivere in un paese del genere, continui pure a tacere. Chi no, magari, batta un colpo.



Per le Figaro è escluso che il capo dell'Udf possa pronunciare parole favorevoli all'ex ministro

# PIANETA

Infatti le parole più severe le ha riservate al candidato della destra e al suo progetto «duro e violento»

## Intorno a Ségolène tutti gli amici di Bayrou

La candidata socialista incontra Delors e Cohn Bendit molto apprezzati dal leader centrista che ieri ha riunito i fedelissimi. Oggi farà il suo annuncio. Passati con Sarkozy 12 suoi deputati

di Gianni Marsilli / Parigi

**IERI MATTINA** con Jacques Delors a Parigi, ieri sera a Montpellier con Daniel Cohn Bendit, venerdì le arriverà a Lione un video-messaggio di sostegno di Romano Prodi. Ségolène Royal si circonda ormai della gente più vicina e più gradita a François

Bayrou. Di Jacques Delors il leader centrista ha sempre detto tutto il bene possibile, fino a indicarlo come un partner di lavoro ideale. Con Cohn Bendit condivide la passione europeista e il desiderio di ridisegnare e innovare il paesaggio politico francese. Quanto a Romano Prodi, era stato il capo del governo italiano ad esprimere il suo apprezzamento per l'allora candidato Bayrou, e più recentemente a dichiarare il suo appoggio a Ségolène Royal per il secondo turno. Tre incontri, tre modi di segnalare che le amicizie comuni non sono casuali, e che è ora di vedersi di persona. Ieri sera è anche partita una lettera, firmata Ségolène e indirizzata a Bayrou, per auspicare e definire il «dialogo aperto e pubblico» che lei ha per prima sollecitato. Lui, Bayrou, ieri si è riunito innanzitutto con la sua guardia più stretta e poi con i gruppi parlamentari. Risulta ufficiosamente che non abbiano parlato tanto dell'indicazione di voto da dare (o piuttosto da non dare) in vista del secondo turno, quanto delle circoscrizioni elettorali in ballo nel prossimo giugno, quando si voterà per le legislative. Bayrou parlerà oggi pomeriggio, così ha fatto sapere. «Le Figaro», house organ della destra, esclude categoricamente che possa pronunciare parole favorevoli a Nicolas Sarkozy. Dal suo entourage si fa notare che «tutta la sua battaglia è consistita nel dire che bisogna affrancarsi dallo scontro dell'un campo contro l'altro. Non ha fatto tutto ciò per precipitarsi nelle braccia di uno dei due campi». Sarà dunque questione di inflessioni. Tutti hanno avuto modo di constatare che le parole più

Sarkozy intanto sta cercando di svuotargli il gruppo parlamentare composto da 30 deputati



L'incontro tra Ségolène Royal e Jacques Delors Foto di Francois Mori/Ap

### Berlusconi si vanta: Sarkozy prende molte idee dai miei libri

**ROMA** Ospite di Radio anch'io, il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi elenca una serie di disegni di legge «già pronti sul mio tavolo» e che annuncia di voler «depositare in parlamento assieme agli alleati» per completare le «riforme che abbiamo già fatto quando eravamo al governo». Tra queste, spiega, l'idea di istituire «un ministero

dell'immigrazione e dell'identità nazionale». Ma quando il conduttore gli fa notare la somiglianza di questo progetto a quello annunciato da Sarkozy, il candidato di destra all'Eliseo, Berlusconi osserva semplicemente che «leggendo i suoi discorsi si può vedere che molti spunti sono tratti dai miei libri».

tografia, all'apertura di un tavolo programmatico, per quanto i tempi appaiano stretti. Ha detto ieri Ségolène: «Per il momento siamo nel campo della conver-

genza delle idee. Tocca a François Bayrou assumersi adesso le sue responsabilità e dire come vede l'organizzazione del dibattito che ho sollecitato. Da parte mia

ho qualche idea in proposito, ma aspetto la sua risposta per sottometterglielo». Ha aggiunto soltanto che sarebbe opportuno «che le cose vadano piuttosto speditamente». Il tempo urge, in effetti.

Parallelamente, gli staff dei due finalisti hanno cominciato a discutere delle modalità del duello televisivo, già fissato per il 2 maggio prossimo. Dibattito all'americana, ognuno dal suo pulpito? Domande da parte dei giornalisti? Quali giornalisti? Confronto diretto, occhi negli occhi, come si è sempre fatto? Primi piani sui volti dell'uno mentre parla l'altro? Tutto in discussione, punto per punto. È un appuntamento che i francesi attendono con ansia. Cinque anni fa fu loro negato, dopo che Chirac aveva rifiutato di dibattere con Jean Marie Le Pen. Anche in questo, Sarkozy parte avvantaggiato. Nel senso che sarà inevitabilmente Ségolène a ricoprire il ruolo di sfidante. Lui, per una volta, potrà mettersi tranquillo, aspettare gli attacchi per meglio rintuzzarli. Ma non è detto: i nervi possono cedere a chiunque, e Sarkozy ha un carattere piuttosto colerico. Oltre ad un pronunciamento di Bayrou, improbabile, il duello è la sola chance che resta a Ségolène. Dal punto di vista aritmetico, il totale della destra è di otto punti superiore a quello della sinistra: un distacco difficilmente colmabile. Sarkozy, forte del suo primato (31 per cento), gioca adesso all'«apertura d'animo», come ha detto: no ai mercanteggiamenti, sì a tutta la gente di buona volontà, di destra, di centro e di sinistra. Ne ha trovato subito uno, che sta scarozzando sul suo aereo da un meeting all'altro. È Eric Besson, che fino a febbraio era il consigliere economico di Ségolène Royal e che sbatté la porta dopo un diverbio sui costi del «patto presidenziale». Dal Ps si fece sapere che Besson «aveva problemi personali», e lui giurò vendetta. Oggi ha «varcato il Rubicone», come dice egli stesso, e si ritrova a sostenere a gran voce Sarkozy. Besson non sposta un voto, è considerato un traditore dal Ps e guardato con sospetto anche all'Ump, quando pateticamente afferma che le sue «idee di sinistra sono oggi rappresentate dal leader della destra repubblicana».



Nicolas Sarkozy con Dominique de Villepin Foto di Francois Mori/Ap

### IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

## Delors, mitico monsieur Europa



del libro bianco che sfocia nella firma dell'Atto Unico del 1986. È ancora lui a proporre, ma con troppo anticipo, un'Unione monetaria per rilanciare la costruzione dell'Europa. Autentico artigiano del Trattato di Maastricht, inventa il «metodo comunitario», un melange di compromesso e di voglia di andare avanti. Il suo credo? «La concorrenza che stimola, la cooperazione che rafforza, la solidarietà che unisce. Quando se ne va, gli stati membri sono 15. Tanto potere, tanto prestigio la bellezza di ventiquattro lauree honoris causa. Eppure nasce

gestire. Per non nuocere alla sua carriera, oltre che per altri motivi politici, nel 1995 Delors, preferito nei sondaggi, non accettò di candidarsi alle elezioni presidenziali. Martine però non salì poi troppo nella nomenclatura socialista, mentre Ségolène è arrivata al top. Ma in un giorno come quello di ieri non c'è posto per i rimpianti personali. Delors porta alla candidatura socialista in qualche modo anche un sostegno morale dell'Unione europea, l'organo da lui presieduto per ben undici anni, dal 1984 al 1995, dove è ancora rispettato e ben voluto. In quel periodo è all'inizio Commissario di un'Unione composta da dodici stati soltanto, rispetto ai quali gioca la carta dell'autorevolezza e dell'esperienza. È lui l'istigatore

povero, figlio di un commesso della Banca di Francia e di una casalinga. Studia in una scuola di preti e nel 1936 (l'anno del Fronte Popolare) è a un passo dall'ingresso in seminario. Cosa alla quale rinuncia, avvicinandosi alla «Gioventù operaia cristiana». Dopo la guerra, nel '45 entra alla Banca di Francia e aderisce all'MRP. Il primo partito nato dopo la Liberazione. Negli anni '50 milita nelle formazioni cattoliche e sindacali. Ma il suo cattolicesimo guarda a sinistra, risente delle impostazioni di Giovanni XXIII, si esercita in una rivista che si chiama «La vie nouvelle» e che per i vescovi è pura eresia. Così nel 1960 si iscrive al Partito Socialista Unificato di Michel Rocard. Da allora il suo talento di economista viene

ampiamente riconosciuto e gratificato. Già nel 1971 è consigliere per gli affari sociali nel governo di Jacques Chaban Delmas. Prima di trasferirsi a Bruxelles, dal 1981 al 1984, diventa ministro dell'Economia e delle Finanze. Dopo gli 11 anni all'Ue, piovono da tutte le parti cariche onorifiche d'ogni genere. Ma lui preferisce il Gruppo di studio e di ricerca «Notre Europe». Parla come Papa Wojtyła: «La società dei consumi», dice, «ha privilegiato l'aver a detrimento dell'essere». Il suo nome è nel Pantheon francese vicino a quelli di Francois Mitterrand, Jacques Attali, Jean-Pierre Chevènement, Pierre Mauroy. E dunque Ségolène riceve a braccia aperte quel nonno, che nobilita la sua carriera e forse può consegnarle ancora qualche voto, antico, ma di grande lignaggio.

Royal aspetta una sua risposta dopo l'invito a partecipare a un dibattito pubblico

## Royal e Sarkozy, la vittoria in gioco nel duello tv

Il 2 maggio alle nove della sera si scontreranno per due ore. Primi vertici per concordare le regole

/ Parigi

Sarà un confronto fra due progetti di società, ma soprattutto fra due personaggi: Nicolas Sarkozy e Ségolène Royal, i due dei 12 candidati rimasti in corsa per l'Eliseo. Sguardi e parole dei due s'incroceranno per due ore la sera di mercoledì 2 maggio - quattro giorni prima del ballottaggio - di fronte a milioni di persone che li guarderanno, a partire dalle 21:00 su TF1 e France 2, le due reti televisive più viste, la prima privata, la seconda pubblica. Scelta la data restano ora da definire i nomi del regista della trasmissione e dei due giornalisti che intervisteranno il candidato conservatore e la socialista. Do-

vrebbero essere due mezzibusti celebri dei tg della sera: Patrick Poirer d'Arvor di TF1 e Arlette Chabod di France 2. Ieri mattina, nella sede dell'Authority televisiva (Csa), c'è stato un primo incontro fra gli staff dei due candidati. Atmosfera serena fra i due campi, anche se resta da scegliere la formula per il confronto: o il faccia a faccia tradizionale o il dibattito «all'americana», in cui i candidati dialogano con i giornalisti, ma non l'uno con l'altro. Non sarà la prima volta che Sarkozy e la Royal si affrontano in un dibattito televisivo: prima delle elezioni legislative del 1993 i due

furono protagonisti di uno scambio verbale abbastanza burrascoso a proposito dell'alternanza politica. Il duello tv fra i due candidati giunti al ballottaggio è uno dei punti forti della campagna presidenziale dal 1974: duelli fatti anche di esplosioni verbali, sguardi duri, piccole frasi che fanno male e che lasciano il segno. Il 10 maggio del 1974 si affrontarono Valéry Giscard d'Estaing e Francois Mitterrand. La trasmissione - vista da 25 milioni di persone su un totale di 29 milioni iscritti nelle liste elettorali - è passata alla storia per il colpo portato a termine da Giscard. A Mitterrand che aveva parlato, a proposito della ripartizione della crescita economica, di «un affare

di cuore e non soltanto d'intelligenza», Giscard rispose: «lei non ha il monopolio del cuore». Il 5 maggio del 1981 - Giscard presidente uscente, Mitterrand candidato della sinistra - fu il socialista a prendersi la rivincita con un'altra piccola frase: a Giscard che l'aveva accusato di essere «l'uomo del passato», Mitterrand rispose: «lei è l'uomo del passato». È in un altro passaggio del confronto, Mitterrand incassò un altro punto, quando disse a Giscard: «Lei qui non è il presidente della repubblica, ma la mia controparte». Il 28 aprile del 1988 - Mitterrand presidente uscente, Jacques Chirac primo ministro uscente - Chirac ritorse contro Mitterrand quella frase usata 7

anni prima dal socialista conto Giscard: «Questa sera lei non è il presidente della Repubblica, siamo due candidati pari, mi permetterà dunque di chiamarla signor Mitterrand». È l'ultimo monarca socialista rispose: «Ha perfettamente ragione, signor primo ministro». Il 2 maggio del 1995 si affrontarono i due candidati Jacques Chirac e Lionel Jospin: toni civili, senza grandi battute. Nel 2002 Chirac rifiutò per non appoggiare «la banalizzazione dell'odio e dell'intolleranza» il confronto tv con il leader dell'estrema destra Le Pen, giunto a sorpresa al ballottaggio dopo aver eliminato al primo turno il socialista Jospin. Le Pen rispose a Chirac: «una «ritirata pietosa».

### USA

## Bush padre in tv: «L'America è stanca della nostra famiglia»

**NEW YORK** «Bush Fatigue», cioè l'America è stanca dei Bush: lo ipotizza il decano della dinastia, l'ex presidente degli Usa George Herbert, padre dell'attuale inquilino della Casa Bianca George W. A Larry King, l'anziano intervistatore della Cnn, Bush padre ha spiegato che l'altro suo figlio in politica, l'ex governatore della Florida Jeb, 54 anni, non si presenterà in vista delle presidenziali del 2008 perché «è apparso un fenomeno che potrei forse definire Bush Fatigue». Bush rispondeva ad una domanda a dir vero un po' perfida, e cioè se si può condividere il parere di Mitt Romney (candidato alle primarie repubblicane), secondo cui Jeb sarebbe il candidato numero uno, se sol-

tanto avesse un altro cognome. Bush padre sostiene però che Jeb ha tuttora un futuro politico, forse pensando alle presidenziali del 2012. «Spero che Jeb, che ha lasciato l'incarico (di governatore della Florida) con un bilancio positivo, non abbia messo la parola fine al suo impegno politico», afferma l'ex presidente. «Credo che sia una brava persona e sono in molti a condividere questo parere, è un uomo di principi». Il figlio presidente, invece, è sempre nell'occhio del ciclone. Il contestatissimo ministro della Giustizia Gonzales, forte del sostegno ricevuto da George W. Bush, ha dichiarato che non lascerà il proprio incarico.



# Prodi e Abu Mazen condannano la rottura della tregua di Hamas

Il premier incontra il presidente palestinese: «Con le bombe impossibile parlare di pace»

di Umberto De Giovannangeli

«**NON NASCONDO** la mia preoccupazione per la rottura della tregua da parte di Hamas, rottura che condanna fermamente e che spero sia un episodio temporaneo: non è possibile parlare di pace se

vi sono missili e bombe che rompono la tregua». Sospeso tra violenza e speranza. Tra guerra e pace. È il Medio Oriente. Le notizie che giungono da Gaza segnano l'incontro a Palazzo Chigi tra Romano Prodi e il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Il premier auspica che la rottura della tregua da parte del braccio armato di Hamas rimanga «un episodio isolato»: «Facciamo finire la violenza - esorta il presidente del Consiglio - altrimenti è assolutamente inutile parlare di processo di pace». Prodi non si è voluto sbi-

lanciare di sia la responsabilità tra le parti: «Non mettiamoci a fare il processo su chi ha iniziato prima e chi ha reagito», taglia corto il premier. L'Italia continua a puntare sul dialogo. Che passa anche per un sostegno attivo alla leadership di Abu Mazen. «Ho assicurato al presidente Au Mazen una politica italiana molto forte perché da parte della Commissione europea si riprenda l'aiuto finanziario ai palestinesi», annuncia il presidente del Consiglio nella conferenza stampa congiunta con il rais palestinese. «L'Italia farà la sua parte continuando l'antico rapporto di aiuto con la Palestina», assicura il Professore. La scelta del dialogo, la ricerca del compromesso. Un impegno che accomuna i due leader. «Non abbiamo altra scelta che quella della pace» e «abbiamo

concordato la tregua perché non possiamo negoziare sotto il rumore dei cannoni», afferma Abu Mazen. La rottura della tregua da parte di Hamas, aggiunge il presidente dell'Anp, è una «eccezione che non durerà ed è avvenuta in risposta ad un attacco israeliano che ha ucciso nove palestinesi». Sui rapporti con il governo di unità nazionale palestinese (guidato da un esponente di Hamas, Ismail Haniyeh), Prodi precisa: «La nostra posizione è molto chiara, ed è sostanzialmente quella della Ue: noi dialoghiamo con i ministri che accettano i tre principi del Quartetto». Il premier ha quindi auspicato che «tutti i membri del governo (palestinese) accettino questi principi»: «Ho estrema fiducia - dice ancora Prodi - che questi principi diventino patrimonio di tutti».

Il rais incontra il capo dello Stato, il ministro degli Esteri, il presidente della Camera. Dodici minuti con il Papa



Il presidente palestinese Abu Mazen in visita al Papa Foto Ap

«Mahmoud il moderato» guarda con fiducia all'Europa: la posizione dell'Ue, spiega, «è ricca di spunti positivi sui quali possiamo costruire molto nel prossimo futuro». Il dialogo con il premier israeliano Ehud Olmert è iniziato con incontri quindicinali e noi «li continueremo con il massimo impegno», ribadisce il rais. Nell'incontro di Palazzo Chigi si è parlato anche, su sollecitazione italiana, della sorte del caporale israeliano Gilad Shalit, nelle mani dei gruppi armati palestinesi dal 25 giugno scorso. Shalit è «vivo ed è in ottima salute», assicura Abu Mazen. «Sono in atto molti sforzi - prosegue - scambi di comunicazioni scritte tra le autorità israeliane e i rapitori. Speriamo di poter giungere presto a una soluzione positiva della vicenda. Dalle informazioni in nostro possesso - conclude - il

soldato israeliano è vivo ed è in ottima salute». L'incontro con Prodi conclude il tour di forze diplomatiche del rais. Iniziato in mattinata con il colloquio al Quirinale con il capo dello Stato Giorgio Napolitano, proseguito con l'incontro in Vaticano (dodici minuti) con Papa Benedetto XVI, e con il faccia a faccia alla Farnesina con Massimo D'Alema. «L'azione del nuovo esecutivo di unità nazionale palestinese deve essere volta ad aderire pienamente ai tre principi del Quartetto, in particolare per quanto attiene alla richiesta del riconoscimento esplicito di Israele», sottolinea il vice premier, ricordando al contempo che «il nuovo governo palestinese viene considerato, anche in seno all'Ue, come un importante novità per favorire la ripresa del processo di pace in Medio Oriente».

## Indipendenza di Israele A Roma festa bipartisan

59° anniversario. Il premier: Paese sicuro solo accanto a uno Stato palestinese

«La vera e completa sicurezza di Israele giungerà solo quando nascerà anche uno Stato palestinese indipendente, sovrano e con continuità geografica, che viva accanto a Israele», che a sua volta deve essere «riconosciuto» da tutti i Paesi vicini. Un discorso franco, diretto, senza fronzoli. Romano Prodi si è presentato ieri alle celebrazioni per il 59° anniversario dell'indipendenza dello Stato di Israele chiedendo «sacrifici» per arrivare finalmente alla pace. Una pace giusta, duratura, fondata sul principio dei due Stati. «È giunto il momento ora, dopo sessant'anni, che pace e sicurezza siano garantiti a tutti i popoli della Regione» e per arrivare a questo obiettivo «Israele dovrà fare dei sacrifici assieme ai Paesi arabi e garantire ai palestinesi uno Stato sovrano», afferma il premier nel discorso pronunciato nell'affollata sala di un grande albergo nel centro della capitale. La platea, oltre mille invitati tra i quali il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il leader di An Gianfranco Fini, ascolta con attenzione il discorso del premier. Attenzione che non si trasforma in applausi. Ma le

considerazioni di Prodi non erano certo finalizzate a questo. «Posso dirvi questo senza problemi», si è rivolto Prodi all'ambasciatore e agli invitati, «perché sono stato tra i primi ad aver affermato il diritto all'esistenza dello Stato di Israele come Stato ebraico. E lo dico - sottolinea il presidente del Consiglio - per serietà e realismo politico». Insomma, è il ragionamento dell'indipendenza dello Stato di Israele che Prodi, l'Italia, «Paese amico di Israele» indipendentemente dai governi in carica, riconosce la tragedia «unica nella storia dell'umanità» vissuta dal popolo ebraico, che anzi ha saputo reagire «con coraggio e determinazione, costruendo «uno Stato moderno, democratico e avanzato». Ma ora, proprio da Paese amico, chiede uno scatto in avanti, nel suo stesso interesse: «I leader israeliani sono soliti dire che quando si tratta di pace Israele può contare solo su se stesso. Non sono d'accordo - obietta Prodi - perché Israele ha molti amici e può contare su molti amici». «L'unico modo» per arrivare al traguardo della pace, scandisce il presidente del Consiglio, «è il dialogo incessante», soprattutto in questo momento, con gli spiragli aperti in Medio Oriente dalla formazione del governo di unità nazionale palestinese e dal rilancio del piano di pace saudita nel recente verice della Lega Araba a Riad. Un discorso di verità, quello di Prodi. Che per questo non chiama applausi ma sollecita l'impegno di tutti. Un impegno a cui l'Italia non intende sottrarsi.

La platea ascolta con attenzione un discorso di verità che non sollecita facili applausi

u.d.g.

## Iran, pantaloncini vietati Gli studenti protestano

TEHERAN Migliaia di studenti dell'Università di Shiraz, nel sud dell'Iran, hanno dato vita a una manifestazione, prendendo per ore il controllo dell'ateneo, per protestare contro nuove misure restrittive sull'abbigliamento, che si è presto ampliata per chiedere più libertà d'espressione. L'episodio è avvenuto nel pieno di una campagna lanciata negli ultimi giorni dalla polizia nelle grandi città iraniane contro giovani donne, ma anche uomini, accusati di non rispettare i canoni della decenza islamica nel vestire. Da sabato a lunedì soltanto a Teheran oltre 300 persone, in stragrande maggioranza giovani donne, sono state fermate e costrette a firmare dichiarazioni in cui si impegnavano a «cambiare comportamento». Secondo l'agenzia non ufficiale Isna, altre 76 sono state consegnate alla magistratura per essere processate. Il capo della magistratura iraniana, ayatollah Mahmud Hashemi Shahruddi, ha

criticato l'iniziativa, ammonendo la polizia a «non agire in un modo che possa portare a risultati controproducenti». Di parere diverso invece il procuratore di Teheran, Said Mortazavi, noto per la sua posizione ultraconservatrice. Secondo il quotidiano riformista Etamad, nell'Università di Shiraz, una delle più rinomate del Paese, la metà dei 15.000 studenti ha partecipato alla protesta, cominciata nel pomeriggio di domenica e protrattasi per tutta la giornata di lunedì. Il tutto è nato dall'affissione nel dormitorio degli studenti maschi di cartelli in cui veniva dichiarata la messa al bando di pantaloncini corti e maniche corte fuori dalle camere e la chiusura dell'ingresso dalle 23:00 alle 05:00. Il movimento studentesco, già protagonista di grandi manifestazioni per la democrazia durante la presidenza del riformista Mohammad Khatami, è stato messo praticamente a tacere a partire dal 2003.

## Ong in rivolta contro i tagli alla Cooperazione

50 milioni potrebbero servire per i ticket sanitari. D'Alema si oppone e scrive a Padoa-Schioppa

di Toni Fontana

RIUSCIRÀ IL BLITZ per prelevare 50 milioni di euro dai fondi per i poveri del mondo e destinarli a ticket sanitari, cioè ai poveri di casa nostra? Da ieri è legittimo dubitarlo perché l'iniziativa (pare ispirata da alcuni parlamentari, per ora sconosciuti) è contestata da esponenti di primo piano del governo, tra i quali D'Alema. La questione è stata sollevata a Montecitorio dove è all'ordine del giorno la conversione in legge del decreto 23 (approvato dal governo il 20 marzo) che riguarda misure urgenti per «il ripiano dei disavanzi pregressi del settore sanitario». Per finanziare la riduzione da 10 a 3,5 euro dei ticket sulla diagnostica servono 350 milioni di eu-

ro, e qualcuno (nessuno ha rivendicato la paternità dell'iniziativa) ha pensato di prelevare anche, ma non solo, dal modesto bilancio della Cooperazione allo sviluppo che dopo anni di difficoltà e dopo aver corso il rischio di sparire del tutto negli anni del governo Berlusconi, ha ottenuto dal nuovo esecutivo qualcosa in più del passato. Anche altri budget hanno subito analoghi tentativi di riduzione, ma ad esempio la ministra Bindi ha bloccato un prelievo dal fondo per la famiglia. Così, come è accaduto tante volte nei decenni scorsi, qualcuno ha pensato di prelevare nel bilancio della cooperazione, probabilmente contando sul fatto che i più poveri dei poveri non possono protestare. L'iniziativa però ha scatenato un coro di critiche che vede in prima fila le organizzazioni non governative. In Parlamento si è saputo (lo ha annunciato il presidente della

commissione Bilancio di Montecitorio Lino Duilio) che il ministro degli Esteri D'Alema ha indirizzato una lettera a quello dell'Economia Padoa-Schioppa esprimendo «forti perplessità per l'utilizzo di stanziamenti di spesa destinati alla cooperazione». Il capo della Farnesina fa notare che sull'argomento non vi è stata alcuna consultazione preventiva ed esprime dubbi perché questa scelta «appare suscettibile di incidere in maniera negativa sulla credibilità dell'Italia» mentre il governo ha sempre prospettato un aumento del-

La vice-ministra Sentinelli: una scelta grave che va ripensata

risorse a disposizione della cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Dello stesso tono le critiche espresse dalla viceministra degli Esteri Patrizia Sentinelli che dirige le politiche per la cooperazione: «È un fatto grave a cui occorre porre immediatamente rimedio», dice l'esponente del governo secondo la quale le risorse per la spesa sociale non possono essere trovate «togliendo soldi a chi è più povero degli italiani poveri». Una delle conseguenze del «prelievo» potrebbe essere il non pagamento delle quote italiane al Fondo globale per la lotta contro l'Aids, la malaria e la tubercolosi. L'Italia deve dare 260 milioni di euro, 130 nel 2006 ed altrettanti nel 2007. Secondo le Ong «mancano 20 milioni di euro per pagare la quota 2005 e 260 milioni per il biennio 2006-2007. Patrizia Sentinelli ha detto che da parte del governo non ha ancora ottenuto «una risposta chiara». Nel cor-

so del suo recente viaggio in Etiopia il premier Romano Prodi ha assicurato un suo interesse «in tempo breve». Un dura nota di protesta è stata licenziata dalle Ong che hanno parlato per bocca del presidente Sergio Marelli: «Ci risiamo - dice - cambiano i governi e le maggioranze, ma la musica resta la stessa: al contrario di Robin Hood si rischia di togliere ai poveri per dare ai poveri». Marelli consiglia di utilizzare invece il «tesoretto». Sulla questione del debito italiano al fondo contro l'Aids si terrà a Roma venerdì prossimo un'iniziativa promossa dal Coordinamento italiano network internazionali, dall'associazione Punto Rosso e da alcuni parlamentari tra i quali Vittorio Agnoletto. A Montecitorio verranno esposte 443 paia di scarpe. Tante sono - secondo gli organizzatori - le vite che si potrebbero salvare ogni giorno finanziando il fondo.

## Gul candidato alla presidenza turca, l'opposizione annuncia il boicottaggio

Erdogan rinuncia a presentarsi e indica il suo ministro degli Esteri, del partito filo-islamico al potere: «Rispetteremo gli ideali di Atatürk». Domenica manifestazione delle forze laiche

di Marina Mastroianni

«Il mio caro amico Abdullah Gul è l'uomo capace di abbracciare con affetto tutto il popolo». Aveva preannunciato una sorpresa, ma lo è stata solo a metà. Il premier turco Tayyip Erdogan ha indicato ieri come candidato alla presidenza della Turchia il suo attuale vicepremier e ministro degli Esteri, membro dello stesso Akp, il filo-islamico partito per la giustizia e il benessere, rinunciando a presentarsi in prima persona. Una scelta che avrebbe il doppio scopo di promuovere un moderato, con la speranza di farlo digerire più facilmente alle élite laiche del-

l'esercito e della magistratura, e di lasciare mano libera al premier in vista delle elezioni politiche del prossimo novembre: il partito teme un'emorragia di voti senza Erdogan alla guida. Se voleva essere un ramoscello d'ulivo, non è stato comunque accolto con questo spirito da parte della principale forza d'opposizione. Il Partito repubblicano del popolo (Chp) ha annunciato che boicottierà le elezioni in parlamento, minacciando di ricorrere alla Corte Costituzionale se Gul dovesse risultare eletto con una maggioranza inferiore ai due terzi del-

l'assemblea. «Un uomo che sta agli ordini del premier Tayyip Erdogan non deve salire al palazzo di Cankaya (la sede presidenziale, ndr). Questo scenario di occupazione completa del potere è molto pericoloso per la Turchia», ha detto il leader del Chp, Deniz Baykall, rivendican-

Gul: «Mi atterrò alle norme sulla laicità dello Stato Il velo di mia moglie è una scelta privata»

do la rinuncia di Erdogan come una vittoria del suo partito. Reazioni negative anche da parte di forze minori, incluso il Partito democratico di sinistra del defunto Ecevit, escluso dal parlamento alle ultime elezioni. Il boicottaggio dell'opposizione potrà irrigidire il clima politico nel paese - ieri la Borsa turca ha registrato una lieve flessione, la vera buona notizia per i mercati sarebbe stata la candidatura di una personalità super partes - ma non potrà impedire l'elezione di Gul: l'Akp ha una larga maggioranza in parlamento, i due terzi sono richiesti solo ai primi due scrutini, il primo venerdì prossimo. Dal terzo vo-

to in poi è sufficiente la maggioranza semplice. «Nessuno deve avere dubbi che, se sarò eletto presidente dal Parlamento, mi atterrò alle norme costituzionali di laicità e rappresenterò la Repubblica e l'intera nazione turca nel modo migliore in un contesto di unificazione nazionale», ha detto Gul presentando la propria candidatura. Sia lui che Erdogan hanno citato il padre della patria Atatürk, fondatore dello stato laico, sostenendo di volere portare avanti i valori di una «Repubblica laica, democratica e sociale». Sollecitato dai giornalisti, Gul ha comunque difeso la decisione della moglie

Hayrunisa di indossare il velo sarebbe la prima first lady con il velo a varcare la soglia del palazzo presidenziale. «Si tratta di una scelta privata che tutti devono rispettare», ha detto il candidato di Erdogan. Economista, 57 anni, per un breve periodo alla guida del pa-

L'opposizione «Molto pericolosa l'occupazione del potere da parte della maggioranza»

ese come facente funzione di Erdogan allora ineligibile, Abdullah Gul è considerato un moderato, sostenitore di una interpretazione «storicitizzata e privatistica» dell'islam. Comunque non un laico. Dopo l'annuncio della sua candidatura è stata confermata la manifestazione promossa da associazioni di laici per domenica prossima. «Per una Turchia laica, integra ed indipendente», per un presidente «effettivamente laico e imparziale», questi gli slogan. Obiettivo: bissare l'analoga manifestazione del 14 aprile, quando scesero in piazza oltre un milione di persone.



«Le difficoltà nel rapporto con il Nord ricadono su Bush ma ora Washington pare aver cambiato rotta»

**KIM DAE-JUNG**, ex-presidente della Corea del Sud, ha sempre continuato a credere nel dialogo e nella pace, ed ora può togliersi la soddisfazione di chiamare «superficiali» coloro che davano per sepolto il dialogo con il regime comunista di Pyongyang, da lui perseguita con tenacia sino a realizzare l'unico vertice tra i leader delle due Coree

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Seul

**È** stato il sostenitore della «Sunshine policy» (il dialogo con il regime comunista di Pyongyang) che lo ha portato a realizzare il 15 giugno del 2000 il primo, e sinora unico, vertice tra i massimi leader delle due Coree. Attribuisce le difficoltà degli ultimi anni nel rapporto con il Nord alla politica americana, così diversa con Bush rispetto a Clinton. Ma finalmente Washington pare avere cambiato rotta e il negoziato riprende. Tanto che ora Kim Dae-jung, ex-presidente della Corea del Sud, ritiene probabile un altro summit intercoreano entro l'anno. Indebolito da una malattia renale che lo costringe a frequenti dialisi, il «Mandela dell'Asia» non ha perso l'entusiasmo civile che lo ha sostenuto per tutta la vita consentendogli di superare 16 anni di reclusione (fra prigione e arresti domiciliari), 3 an-

«A Ban, quando è andato all'Onu, ho detto che deve combattere contro la povertà, l'Aids e offrire l'istruzione a tutti»

ni di esilio, 5 tentativi di assassinio o di sequestro. Si è opposto con la forza della non violenza alle dittature militari in patria, ha partecipato alla costruzione della democrazia, ha promosso il negoziato con il Nord perché solo così la riunificazione nazionale potrà avvenire senza traumi e tragedie. Lo incontriamo nella sua residenza privata a Seul. Alle sue spalle, incorniciati e appesi alle pareti del salotto, campeggiano i riconoscimenti iconografici del suo protagonismo internazionale: cinque copertine a lui dedicate in epoche diverse dalle più famose riviste americane, e la foto-ritratto della consegna del premio Nobel per la pace a Oslo nel 2000.

**Presidente, dopo la scadenza del suo mandato, quella «Sunshine policy» che lei aveva promosso sino ad ottenere lo storico incontro con Kim Jong-il, ha attraversato fasi meno brillanti. Perché è avvenuto, e cosa si può fare per ravvivarla?**

«Effettivamente durante la mia presidenza quella politica produsse frutti importanti. Ma oggi è ancora viva. Essa significa superare le situazioni di scontro con il negoziato, perseguire il dialogo per arrivare infine ad una unificazione nazionale con metodi pacifici. Per quanto possa essere superficialmente criticata da fuori,

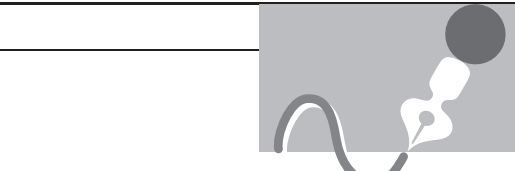
essa sta ancora portando dei risultati. Faccio qualche esempio. Prima del vertice del 2000, in 50 anni solo 200 famiglie coreane separate dalla guerra, chi a nord chi a sud, avevano potuto riunirsi. Dopo quell'evento, se ne sono rincontrate quasi 15mila. Inoltre ora ogni anno 100mila sudcoreani visitano il Nord, e migliaia attraversano il 38° parallelo in senso opposto. Poi c'è l'importante realtà di Kaesong, dove è sorto un complesso industriale con aziende sudcoreane che impiegano manodopera del Nord. Attualmente sono ben 15mila operai, ma alla fine del primo periodo previsto diventeranno 100mila e quando le attività andranno a regime si arriverà a 350mila. Kaesong è davvero un successo. Ma il successo più grande, secondo me, è il cambiamento dei sentimenti reciproci fra la gente del Nord e del Sud».

**A cosa si riferisce?**

«Al fatto che è venuta meno l'ostilità reciproca di un tempo. Ora i nordcoreani pensano che al di là delle diversità ideologiche si può vivere assieme come fratelli e sorelle. Non ascoltano più la propaganda a noi ostile, non hanno più l'atteggiamento negativo di una volta. Anzi provano gratitudine per l'aiuto materiale che ricevono dal Sud. Ed essendo testimoni della prosperità economica sudcoreana, provano invidia. Secondo la propaganda ufficiale, il Sud era considerato come un potenziale aggressore ma il popolo nordcoreano si è accorto che questo non corrisponde al vero. Cambiano i sentimenti, ora ci vedono come vicini, mentre prima quando ci si incontrava, mostravano ostilità e non parlavano a nessuno. Oggi al contrario chiedono il nostro aiuto. Anche i sudcoreani, benché si oppongono all'ideologia del Nord, coltivano l'idea di poter convivere come fratelli e sorelle. Prima invece nei confronti del Nord oscillavano fra l'idea di un'unificazione intesa come assorbimento oppure l'attesa di un crollo. Ora pensiamo di poter convivere pacificamente ed arrivare infine gradualmente ad unirci. Questa visione è ormai molto diffusa sia al Nord che al Sud».

**Perché allora la percezione diffusa in questi ultimi anni era che il processo di riavvicinamento fra le due Coree fosse in crisi?**

«Il motivo di questa interpretazione superficiale all'estero sta nel deterioramento dei rapporti fra Corea del Nord e Usa. Clinton sosteneva apertamente la Sunshine policy. Al contrario di Bush. E così da quando Bush è stato eletto alla Casa Bianca, i rapporti fra Washington e Pyongyang sono peggiorati. Tanta pressione esercitata dagli americani su Pyongyang ha provocato solo fallimenti. Finalmente però in febbraio i colloqui a 6 (le due Coree, Usa, Cina, Giappone, Russia) sono approdati ad un accordo. Gli Usa si impegnano a dare al Nord le garanzie di sicurezza richieste, rimuovere le sanzioni economiche, stabilire legami diploma-



## L'INTERVISTA

# Il Mandela d'Asia: le Coree possono vivere in pace



Kim Dae-Jung, ex presidente sudcoreano Foto Ansa

ti. Da parte sua la Corea del Nord deve rinunciare al programma di armamento atomico e chiudere l'impianto di Yongbyon. E partirà un dialogo diretto, e non più solo mediato, fra Washington e Pyongyang. Non ha l'etichetta di Sunshine Policy, ma ne è il chiaro riflesso».

**Quando parla di un cambiamento del modo di sentire a Nord e a Sud si riferisce anche ai dirigenti oltre che alla gente comune?**

«Un tempo la Corea del Nord riteneva

che noi seguissimo gli ordini degli americani e che progettassimo di attaccarla. Quando incontrai Kim Jong-il nel 2000 spiegai chiaramente che le cose non stavano così ed ora loro sanno che il Sud non cerca la guerra. Il trattato di difesa fra Usa e Sud Corea non è finalizzato all'attacco, ma solo a prepararci all'eventualità di essere aggrediti. Ora al nord sanno che non intendiamo scatenare guerre e non vogliamo usare la forza. E poiché capiscono questo, anche i loro atteggiamenti sono mutati».

**Fino a che punto però i dirigenti della Repubblica popolare democratica di Corea sono credibili, se non agli occhi vostri, a quelli della comunità internazionale? In particolare quanto è affidabile Kim Jong-il?**

In primo luogo Kim Jong-il sa bene che la sopravvivenza del suo regime dipende unicamente dal miglioramento delle relazioni con gli Usa. Secondariamente, è stato lui a chiedere agli Usa garanzie di sicurezza, abolizione delle sanzioni, normalizzazione dei rapporti diplomatici. Se gli Usa fanno queste concessioni, la Corea del Nord non può non rinunciare ai suoi piani nucleari e adeguarsi agli standard richiesti dalla comunità internazionale. Io ho sempre detto: diamo loro una chance. Con i colloqui a Sei quella chance è stata fornita, ed è il momento ora di verificare quanto siano genuini i loro propositi. Io comunque credo che i colloqui a 6 avranno successo. Quanto all'affidabilità personale, io dico che la diplomazia non ha a che fare con l'amicizia ma con l'interesse nazionale di ciascun Paese. Se il Nord ottiene quello che chiede, darà qualcosa in cambio. E poiché ora finalmente gli Usa hanno cambiato atteggiamento verso il Nord, penso che il corso futuro degli eventi andrà nella giusta direzione».

**Un suo connazionale, l'ex-ministro degli Esteri Ban Ki-moon, è da gennaio alla guida dell'Onu. Cosa si attende da lui?**

«È mutata la mentalità. Ora i nordcoreani sanno che con noi si può vivere come fratelli e sorelle»

«Che lavori bene in quattro grandi campi d'intervento. Prima di tutto i conflitti regionali ancora irrisolti, e non parlo solo della penisola coreana, ma del Medio Oriente e dell'Africa. Poi la lotta alla povertà, considerando che un miliardo e duecento milioni di persone vivono con meno di un dollaro al giorno, e che se non si ovvia a questa situazione, il mondo stesso è in pericolo. Ancora, l'urgenza di fronteggiare malattie diffusissime come l'Aids o la malaria. Infine la diffusione dell'istruzione anche nei Paesi meno sviluppati. Sono le raccomandazioni che gli feci quando mi venne a trovare prima di partire per Palazzo di vetro».

**Una domanda non tanto all'ex-presidente, ma al campione delle battaglie per i diritti umani: il governo italiano propone una moratoria delle esecuzioni capitali come passo verso l'abolizione della pena di morte nel mondo. Ban Ki-moon appoggia l'iniziativa. Lei che ne pensa?**

«Da tantissimo tempo chiedo l'abolizione della pena capitale. Nei 5 anni trascor-

«Sono contrario al boia quindi penso che sia lodevole l'iniziativa italiana per una moratoria della pena di morte»



## RUSSIA Migliaia in fila per l'ultimo saluto a Boris Eltsin

**I MOSCOVITI** hanno affollato la cattedrale del Cristo Salvatore per l'ultimo saluto a Eltsin. Il feretro, avvolto nella bandiera russa, è stato esposto nella chiesa distrutta da Stalin e fatta ricostruire dallo stesso Eltsin. Oggi i fu-

nerali di Stato, attesi Bush padre, Clinton e molti leader internazionali. Putin ha proclamato una giornata di lutto nazionale. Eltsin, primo presidente russo democraticamente eletto, sarà sepolto nel cimitero Novodevichye.

si alla presidenza non ne fu eseguita alcuna, e quando finì il mio mandato cercai di trasformare in pene detentive le condanne inflitte a dieci detenuti che si trovavano nel braccio della morte. Ci riuscii in tre casi, e considero ancora adesso molto triste il fatto che impedimenti burocratici l'abbiano impedito per gli altri».

**Un anno fa lei era in procinto di tornare a Pyongyang, per incontrare Kim Jong-il sebbene non più in veste ufficiale. Si parlò di un viaggio in treno lungo una linea ferroviaria che dovrebbe collegare il Sud al Nord, e che però a tutt'oggi è inattiva...**

«Sì, ci furono dei preparativi, ma poi tutto si bloccò per il test missilistico prima e poi l'esperimento nucleare effettuati al Nord. La visita fu cancellata. Oggi non è più in agenda. Meglio piuttosto ci vada il presidente in carica».

**È un evento probabile?**

«Il vertice ci sarà. La restituzione della visita è prevista già nella Dichiarazione congiunta firmata da me e Kim Jong-il nel 2000 a Pyongyang. Ma questi potrebbero essere solo discorsi teorici, se non fosse che il clima è cambiato. Credo ci siano alte probabilità di un vertice già quest'anno. E poi ce ne sarà un terzo dopo che a dicembre sarà eletto il nuovo presidente».

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
3 mesi	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard  
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** [pubblikompass.com](http://pubblikompass.com)

Lunedì-Venerdì ore  
**9.00 - 13.00**  
**14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
 Sabato ore 9.00 - 12.00  
**06/69548238 - 011/6665258**

I Democratici di sinistra di Brughiero partecipano con viva commozione al dolore della famiglia Coduti per la scomparsa della compagna

**ELISABETTA**  
 Democratici di sinistra Brughiero

**CARLO GARAVELLI**  
 anni 84

La tua vita è stata tutta spesa per la libertà e i diritti di ogni uomo, il tuo mondo era la sinistra, di questo ti ringraziamo. La tua famiglia. Funerali giovedì 26 aprile ore 9,00 da Ospedale Molinette. Ore 9,30 tempio valdese, corso Vittorio Emanuele 23

Torino, 23 aprile 2007

**ANNIVERSARIO**  
 Ventiseiesimo Partigiano

**AGOSTINO STABILINI**  
 Terzo Compagna

**GINA TEMPORALI STABILINI**

25 aprile: vi ricordiamo nel giorno più bello.  
 «Niente e nessuno muore, finché c'è memoria».  
 Con amore i vostri cari

ANAC, Associazione Nazionale Autori Cinematografici si unisce al dolore di quanti, nella cultura italiana, hanno conosciuto, stimato e amato

**ALBERTO GRIFI**

**24-4-1907** **25-1-1987**

**GUGLIELMO CARACCIOLLO**  
 «Bruno»

partigiano. A cento anni dalla nascita e a venti dalla morte lo ricordiamo con affetto immutato.

I figli e i parenti tutti nella ricorrenza del 25 aprile ricordano

**QUINTO NERI**  
 (Corrado)  
 ed **ERMES GARDOSI**  
 che tanto hanno contribuito alla Lotta di Liberazione.

Bologna, 25 aprile 2007



Il ministro dell'Interno: non faremo entrare cani e porci. La copertura finanziaria sarà nel 2008

Il ministro della Solidarietà: faremo incontrare offerta e domanda di lavoro, ci sarà più inclusione sociale

# «Meno clandestini, ingressi più facili per le colf»

Immigrazione, il governo vara la riforma che cancella la Bossi-Fini: raddoppiati i permessi Amato: «Adesso solo ingressi legali». Ferrero: «Tutto più trasparente, una legge di civiltà»

di **Maristella Iervasi** / Segue dalla prima / Roma

**HA MOSTRATO** la faccia feroce ma non ha risolto i problemi legati all'identificazione. Stop, dunque. La Bossi-Fini non c'è più. Ora esiste la Amato-Ferrero. Il disegno di legge delega per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condi-

zione dello straniero è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri con piccoli ritocchi (copertura finanziaria nel 2008). «Una riforma necessaria - ha spiegato il ministro dell'Interno Giuliano Amato - Perché la Bossi-Fini ha favorito uno sproporzionato ingresso di clandestini». I numeri dei flussi sono stati riempiti da irregolari. «Numeri al lotto», ha sottolineato Amato «che noi non prevediamo». Da ora in poi le cifre saranno realistiche, legate al fabbisogno, e gli ingressi decisi dal governo.

Plude Livia Turco, madrina della Turco-Napolitano: «È una legge saggia, umana e capace di promuovere sicurezza perché cancellerà la clandestinità». Plauda Rosy Bindi: «Si è portati a compimento un altro pezzo importante del programma dell'Unione». Idem l'Arci, Piero Soldini della Cgil, l'Anci, la Fondazione Migrantes promossa dalla Cei e tanti altri. Mentre la destra minaccia guerra, Giulio Tremonti, ex ministro della finanza creativa, ha addirittura parlato di un referendum. Amato lo batte sul tempo: «Il mondo delle imprese ha sofferto le pene dell'inferno con la Bossi-Fini. Siamo di fronte alle stazioni del Calvario... Ha complicato persino l'ingresso ai dirigenti stranieri. La nostra legge mostrerà ciò che è nelle cose. È il mondo imprenditoriale sarà con noi. Qualora venisse detto: faranno entrare cani e porci, - ha poi aggiunto il responsabile del Viminale - sono affermazioni opposte alla realtà. Tremonti è un grande lettore, sono convinto che

Turco: così ci sarà più sicurezza  
Bindi: è un primo pezzo del programma dell'Unione

leggerà il disegno di legge delega... L'immigrazione è una materia trattata dai politici con giudizi e aggettivi precotti, in ragione di pregiudizi propri della contesa politica un po' drogata che abbiamo in Italia». Con la Amato-Ferrero la clandestinità non sarà più conveniente. «Saranno più trasparenti i canali legali, l'incontro tra domanda e offerta, con diritti e servizi che favoriscono l'inclusione sociale - ha sottolineato il ministro della Solidarietà sociale -. Dire che vogliamo raddoppiare gli immigrati è una stupidaggine». È invece una legge «più umana, civile, e moderna», dice Amato. Mentre la disciplina attuale, controbatte Ferrero, «è incivile». Un esempio? «L'immigrato non è mafioso», precisa Amato. «Si vedeva nell'immigrato un potenziale nemico, con pericolosità propria. Non è che abbiamo cancellato dei reati - sottolinea il ministro -, li abbiamo solo ricondotti alla disciplina del Codice penale».

Per Amato, insomma, non ha senso che esista un diritto criminale speciale per gli immigrati. Se un immigrato fa un falso documentale questo vale quanto quello compiuto da un cittadino italiano «da sette generazioni». Così i ricorsi contro i provvedimenti d'espulsione: dovrà essere un giudice ordinario a pronunciarsi, non più un giudice di pace.

Gli altri punti chiave della riforma sono quelli già noti: l'autosponsor, che non ha subito modifiche nonostante i maldipancia di Di Pietro. Al lavoratore verranno prese le impronte e dovrà essere munito di una dote in fidejussione bancaria. Flussi triennali, le colf e le badanti verranno conteggiate fuori quota. Collocamento all'estero. Il raddoppio dei permessi di soggiorno mentre per i rinnovi (domanda e ritiro) «i front-office» saranno i Comuni. Scompare il contratto di soggiorno e sarà consentito l'ingresso per ricerca di lavoro anche per talenti e dirigenti stranieri. È previsto il diritto di voto alle amministrative per i lungosoggiornanti, mentre per partecipare ai concorsi pubblici e delle forze armate servirà la cittadinanza. Rimpatri volontari e norme più umane anche per i minori stranieri non accompagnati.

## Expulsioni

### Rimpatri volontari e fondo ad hoc

Programmi specifici di rimpatrio volontario, ai quali potranno accedere gli immigrati che collaborano alla propria identificazione. L'istituto-cardine del nuovo sistema è il Fondo nazionale rimpatri, alimentato con i contributi di datori di lavoro e garanti-sponsor.

## Autosponsor

### Ingressi con «dote» per chi cerca lavoro

Il decreto flussi riserverà in via sperimentale una limitata quota di ingressi per inserimento nel mondo del lavoro a cittadini stranieri, iscritti nelle liste di collocamento all'estero, che dimostrino di avere le risorse adeguate al periodo di permanenza in Italia.

## Permessi

### Presto tutti i rinnovi ai Comuni

«La partita dei permessi di soggiorno e dei loro rinnovi non diventi kafkiana come aveva finito con l'essere». Così Amato, annunciando una durata più lunga dei permessi. Il Comune diventerà il front-office, il «luogo dei documenti» per i rinnovi.

## Decreto flussi

### Piano triennale e legato al mercato

Flussi d'ingresso rivisti ogni 3 anni e adeguamento annuale delle quote per seguire il mercato. Si terrà conto dell'effettiva richiesta di lavoro. Colf e badanti potranno sfondare il tetto. Canali preferenziali per talenti, specializzati e manager.

## Collocamento

### Liste estere, obbligo conoscere l'italiano

Liste all'estero presso i Consolati e sedi diplomatiche in base alle singole nazionalità con criterio cronologico. L'immigrato dovrà conoscere la lingua italiana (corsi con fondi Ue) nei paesi d'origine, rispettare la Costituzione.



Il centro di permanenza temporanea per immigrati di Torino. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

## LA SVOLTA

# Subito chiusi 3 Cpt: Ragusa, Brindisi e Crotone

di **Roma**

Con due direttive che entreranno in vigore subito il ministero dell'Interno interviene sul nodo dei Cpt, i centri di permanenza temporanei che la Bossi-Fini ha trasformato in lager. Con la prima, si mettono in atto le proposte della Commissione presieduta da Stefano De Mistura: chiusura da subito di alcuni Cpt e ulteriore verifica su quelli che resteranno aperti. E l'altra che apre i centri ad ulteriori visitatori, compresa la stampa. Ma siccome «non sono parchi pubblici - ha precisato Amato - le visite si devono programmare e le richieste devono essere autorizzate dal prefetto che stabilirà di volta in volta il numero di ingressi. Il superamento progressivo dell'attuale sistema è ribadito, dun-

que, nel disegno di legge delega. Si comincia da tre. Chiusura immediata per i Cpt di **Brindisi, Crotone e Ragusa**. Ma successivamente anche l'ex caserma Chiarini di via dei Mattei a **Bologna** e la struttura di via Corelli a **Torino** potrebbero fare la stessa sorte, perché sarebbero risultate assolutamente inadeguati sia dal punto di vista degli spazi sia igienico-sanitari. Non solo: Bologna e Torino, insieme a **Forlì** e **Modena** sono per ora di «sorvegliati speciali». Un comunicato del Viminale spiega che è in atto uno studio approfondito e che potrebbero essere in vista «ulteriori, eventuali, soppressioni o riqualificazioni» dei Cpt, anche in funzione di una diversa missione istituzionale. Si terrà delle valutazioni dei prefetti, dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e dei rappresentanti degli enti territoriali. Come funzionerà il nuovo sistema? Verrà interrotta la continuità tra carcere e Cpt che oggi interessa molti immigrati irregolari. I Centri non saranno più un proseguimento del carcere. «I cpt rimangono ma esclusivamente per coloro che si sono sottratti all'identificazione e che sono in transito tra la fase dell'espulsione deliberata e non attuata» - ha detto Amato.

La nuova legge, insomma, prevede centri d'identificazione aperti, dove sia fissato «un congruo orario d'uscita», per le famiglie e gli stranieri che collaborano e centri di trattamento solo per chi è in attesa dell'espulsione o non vuole dichiarare la propria identità.

ma.ier.

**LA VOCE** Il vicepresidente della comunità senegalese di Firenze: per noi più facile rispettare le leggi

# «Ora saremo cittadini, è la fine di un incubo»

di **Assane Kebe**

È la fine di un incubo, una svolta politica importante per tutti noi immigrati. È un buon risultato per le tante battaglie che abbiamo fatto in questi anni sul riconoscimento della nostra cittadinanza con la previsione del diritto di voto attivo e passivo per tutti noi. Questa novità recepisce la convenzione di Strasburgo ed è un modo per l'Italia di allinearsi ai paesi più sviluppati e spazza via la legge

Bossi-Fini basata esclusivamente sulla repressione. Noi invece riteniamo che l'immigrazione sia un fenomeno strutturato che va governato con le dovute cautele perché si tratta di cittadini che vivono in questo paese e contribuiscono allo sviluppo economico e sociale, quindi non si può pensare all'immigrazione come un fatto legato all'ordine e la sicurezza pubblica. Anche questa è una novità

importante nel disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri: gli immigrati come risorsa e non come ipotetico danno per l'Italia. Si tratta di un passo in avanti che sul piano politico non può essere messo in secondo piano. Infatti riconoscere agli immigrati dei diritti significa anche metterli nelle condizioni migliori di rispettare anche i doveri e le leggi di questo paese. Un altro aspetto molto importante è la concessione della cittadinanza a chi nasce in Italia, o

a chi si sposa con un cittadino italiano. Cosa cambia ora? Ribadisco che la svolta più importante è la possibilità di poter partecipare al voto, è un modo per avere una maggiore sicurezza anche per noi. Certo ci saremmo attesi dei provvedimenti più decisi sulla strada della chiusura dei Cpt. Anche la logica dell'ingresso cambia radicalmente: con questa legge sparisce il sillogismo di immigrato uguale a delinquente. Insomma per noi è un grande giorno.

# Fino a 10 anni per chi distrugge l'ambiente. Allarme siccità, si muove il governo

Ok al disegno di legge, le Ecomafie vengono riconosciute come associazione a delinquere. Presto un piano di risparmio e riutilizzo dell'acqua in accordo con le Regioni

di **Roma**

**TRE CRIMINI OGNI ORA** Il patrimonio ambientale è messo continuamente sotto scacco. Ma adesso per chi commette reati ambientali ci sarà il carcere fino a dieci anni. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un disegno di legge che crea nuove fattispecie di reati per chi violenta il paesaggio o mette a rischio la salute dei cittadini, mentre le Ecomafie vengono riconosciute come associazione a delinquere. «Finalmente, ora l'Italia è più europea» ha commentato il ministro «verde» Pecoraro Scario.

Ma ieri si è discusso anche di clima e dell'emergenza idrica che rischia di mettere in ginocchio l'agricoltura. Il ministro Bersani non ha escluso che si possa dichiarare lo stato d'emergenza, ma sui provvedimenti da prendere per scongiurare che questa estate che si preannuncia particolarmente calda possa anche provocare dei back-out si dovrà aspettare la prossima riunione, il 4 maggio prossimo. «Il governo è al lavoro sull'emergenza siccità» ha assicurato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta che ha annunciato anche l'incontro tra il capo

della Protezione Civile Bertolaso e le Regioni. «Nei prossimi giorni il ministero dell'Ambiente presenterà una serie di proposte tese soprattutto al risparmio idrico, mentre nella prossima Finanziaria - ha spiegato Pecoraro Scario - dovremo fare sull'acqua un'operazione analoga a quella fatta in questa Finanziaria sull'energia. Per il riciclo dell'acqua in industria e agricoltura, e il riutilizzo dell'acqua dei depuratori». In Piemonte, l'abbassarsi del livello del Po, oltre a limitare la navigazione dei battelli nel Torinese, comincia a preoccupare seriamente. Acqua sempre più ridotta pure negli altri due fiumi torinesi, Dora Riparia e Stura. La siccità sta provocando apprensione anche sul Lago Maggiore, dove il livello delle acque è ormai quasi un metro al di sotto della media. Un appello viene da Vasco Errani: «In questa situazione - dice il governatore dell'Emilia Romagna - è importante che il Governo, le Regioni, le Autonomie locali, i principali utilizzatori e le comunità interessate assumano un'iniziativa che abbia un'intensità e una forza adeguate alle difficoltà del momento. Insistiamo per un lavoro di regia da parte del Governo che coinvolga le Regioni nelle scelte più immediate, nelle strategie di governance del distretto idrografico, in un concreto piano d'azione e nelle conseguenti misure d'emergenza da condividere».

## Il provvedimento

### Carcere e multe fino a 250mila euro

Ecco cosa prevede il Ddl:  
**Inquinamento ambientale:** reclusione da uno a cinque anni e multa da 5.000 a 30.000 eur. Danno ambientale: reclusione da due a sei anni e multa da 20.000 a 60.000 euro. Se deriva il pericolo concreto per la vita o l'incolumità delle persone, la pena della reclusione va da due anni e sei mesi a sette anni.  
**Disastro ambientale:** reclusione da tre a dieci anni e multa da 30.000 a 250 mila euro.  
**Alterazione patrimonio naturale,**

**della flora e fauna:** da uno a tre anni e con la multa da 2.000 a 20.000 euro

**Traffico illecito di rifiuti:** da uno a cinque anni e multa da 10 mila a 30 mila euro. Per i rifiuti pericolosi reclusione da due a sei anni e multa da 20 mila a 50 mila euro.

**Traffico materiale radioattivo:** reclusione da due a sei anni e multa da 50.000 a 250.000.

**Frode ambientale:** reclusione da sei mesi a quattro anni e multa fino a 10 mila euro.

**Bonifica:** per chi non ottempera alla condanna del giudice reclusione da uno a quattro anni.

## Le confessioni di Pratesi



# Le camicie 3 giorni e le mutande di più

«Di tutti gli abitanti dell'Europa, l'italiano è quello che consuma più acqua. Più acqua per irrigare i campi, più acqua per le industrie, più acqua minerale (di questa detentiamo il record mondiale), più acqua per lavarsi... Per quanto riguarda quest'ultimo elemento i miei comportamenti personali sono i seguenti. Ore 7.30. Esco dal letto e vado in bagno. A seconda della produzione, aziono lo scarico del water, che è regolato all'uopo. Lavarsi i denti appena alzati non serve a niente. È importante usare lo spazzolino (col rubinetto chiuso dopo averlo inumidito) solo dopo i tre pasti. Un rapido esame della biancheria consente di giudicare quale capo debba essere cambiato. Le camicie, meglio se non bianche e non strette da cravatte, mi possono durare dai due ai tre giorni. Le mutande qualcosa in più, mentre la canottiera risiste da un sabato all'altro».

(Fulco Pratesi su il «Corriere della Sera», 24 aprile 2007)



# «Bimbi drogati e violentati»: 6 arresti a scuola

Alle porte di Roma in manette maestre e bidelle  
Coinvolto anche un autore tv Rai e Mediaset

di Angela Camuso / Roma

**LA FIGLIA** ventenne di una delle tre maestre d'asilo arrestate ieri per pedofilia se ne sta pallida e con gli occhi cerchiati dietro il bancone del bar di papà. «Cosa penso? Non penso niente», dice inespessiva, mentre serve il caffè a una ragazza che ci tie-

ne a dimostrarsi sua amica, tanto le sorride teneramente. D'altra parte, quello è il bar più famoso del paese, il «Bar dello Sport», che sta di fronte al municipio e anche a pochi passi dalla scuola dell'orrore, l'«Olga Rovere». Da ieri, sono tre le maestre di quest'istituto materno statale di Rignano Flaminio, alle porte di Roma - tutte madri di famiglia e due di loro anche nonne - a trovarsi in carcere con l'accusa di aver abusato sessualmente, nonché filmato e fotografato, forse a scopo di lucro, gruppi di bambini loro alunni di tre e quattro anni, che sarebbero stati anche narcotizzati. Le insegnanti si chiamano Silvana Magalotti, appunto la moglie del barista, Patrizia Del Meglio e Marisa Pucci. Dietro le sbarre anche una bidella dello stesso asilo, Cristina Lucerti, un giovane cinghese che faceva il benzinaio vicino alla scuola - Kolum De Silva - e il marito di una delle maestre, Gianfranco Scancarrello, 56 anni, vero «personaggio» a Rignano Flaminio per essere l'autore di libri e di programmi tv, tra cui *Solletico* e *Uno per Uno* (dedicata ai bambini) per la Rai e *Buona domenica* di Canale 5, ma anche curatore di una trasmissione di Sat2000, il canale tv della Cei. Secondo l'accusa era lui che filmava i piccoli in atteggiamenti osceni, tra loro oppure insieme alla bidella e al giovane cinghese, il quale forse era prezzolato. Le violenze sarebbero avvenute durante il nor-

male orario scolastico: nello stesso asilo (in un bagno e in una palestra dimessa) oppure nella villetta a schiera abitata dall'autore Rai e da sua moglie, a due passi dalla scuola e dove i bambini venivano condotti su auto private.

## ANNA SERAFINI «Subito nuove norme per gli indagati»

«È una grande sconfitta ogni volta che i bambini, anziché protezione dagli adulti, trovano il suo contrario, la violenza o addirittura lo sfruttamento a fini di lucro». È quanto dichiara la senatrice dell'Ulivo Anna Serafini, presidente della commissione Bicamerale per l'infanzia, secondo la quale occorre prevedere norme ad hoc per sospendere dal lavoro ogni persona indagata che lavori a contatto con i bambini. Serafini annuncia anche l'intenzione di avviare un'indagine conoscitiva sulla sicurezza nelle scuole. «Questi gravissimi episodi - prosegue Serafini - ci spingono inoltre, proprio a tutela dell'interesse superiore del minore e senza ledere il diritto alla presunzione di innocenza di chiunque, a prevedere, in un apposito provvedimento, la sospensiva cautelativa obbligatoria, di chi sottoposto a indagine, lavora a stretto contatto con i bambini».

Le tre maestre, la bidella e i due uomini arrestati ieri erano sotto indagine da sette mesi. L'asilo era stato perquisito ed erano usciti articoli sui giornali. Si racconta, tuttavia, che i sei continuavano a girare per le strade «a testa alta», che anzi parlavano apertamente di quei fatti, giurando fossero una disgustosa montatura. Li aveva difesi dall'altare anche il parroco don Enri e non pochi, anche ieri, dimostravano di stare dalla loro parte. «Non ci credo. Punto e basta. Conosco personalmente le colleghe», giura ad esempio una maestra di scuola elementare, che appare incurante del fatto che ci sia stato un giudice, del tribunale di Tivoli, che ha valutato quelle accuse terribili formulate da un pm e infine abbia dato l'ordine di arresto. D'altra parte, sono tante le mamme che da sette mesi a questa parte hanno continuato a mandare i loro bambini all'«Olga Rovere» e che anche ieri all'uscita della scuola materna, rimasta regolarmente aperta, si dicevano certe dell'innocenza delle maestre. A parte, comunque, qualche chiacchiera di tutt'altro tenore, come ad esempio quella di un gruppo di operai («questa gente dovrebbero darla ai porci»), l'atteggiamento comune degli abitanti di Rignano ieri era quello di sfuggire alle domande dei giornalisti. In fondo, l'espressione gelida di quella ragazza al «Bar dello Sport» sembrava quasi l'emblema dell'aria che ieri si respirava in paese. Il ministro Giuseppe Fiorini ha annunciato la costituzione di parte civile del ministero della Pubblica Istruzione nel processo. In realtà, ancora ieri proprio le istituzioni scolastiche venivano messe sotto accusa dai genitori delle 17 vittime: «Le maestre e la bidella sono state soltanto spinte a prendersi un'aspettativa e una di loro da qualche giorno era tornata al lavoro. Adesso spero che nessuno dica più che siamo delle visionarie», ha dichiarato una mamma. Silenti, invece, la direttrice dell'asilo, in malattia da alcuni giorni e la sua vice, che si è rifiutata di incontrare i giornalisti.

## Nuovo appello di Nuvoli: «Voglio morire ma senza soffrire»

di Davide Madeddu

**NESSUN** ripensamento. E nessuna marcia indietro. Giovanni Nuvoli vuole morire. «Non ho cambiato idea, voglio morire senza soffrire. Addormentato». Poche parole, pronunciate davanti ai giornalisti che hanno affollato la sua stanza nella casa di Alghero. Perché Giovanni Nuvoli, l'arbitro di basket che - a causa della Sla, la sclerosi laterale amiotrofica - viene tenuto in vita da un respiratore, per spiegare il suo pensiero e illustrare la sua volontà ha convocato una conferenza stampa proprio a casa sua. Per per rendere pubbliche le ultime volontà: staccare la spina che lo tiene in vita. Dire basta. E riportare l'attenzione sul tema della scelta di una morte dignitosa. Non c'è quasi bisogno che si faccia la domanda sulla sua volon-

tà di morire che subito arriva la risposta. La pronuncia con una voce metallica, quella del sintetizzatore che da qualche tempo gli ha restituito la parola e che ha sostituito il cartello in plexiglas su cui erano sistemate le lettere rosse. Poche frasi «perché Giovanni è stanco ed emozionato» ha spiegato la moglie. Ma precise. E secche come quel sì pronunciato per confermare che «è stato già individuato il medico che dovrà staccare la spina».

Sia chiaro non sarà il «dottor morte come viene chiamato e neppure un medico sardo, ma un altro che ha dato la disponibilità». Si riposa - pesa soltanto

È bloccato dalla Sla e chiede di «staccare la spina»: «Abbiamo trovato il medico, ora decidiamo quando»

30 chili - e poi risponde ancora quando arriva la domanda sul «quando»: «Aspettiamo i medici» per la data. Ossia il giorno in cui si dovrà procedere allo spegnimento del macchinario. La conferenza stampa convocata ieri nella sua casa di Alghero, dove Giovanni Nuvoli ha chiesto più volte di rientrare, dovrebbe porre fine alle numerose polemiche che hanno caratterizzato il suo ricovero all'ospedale Santissima Trinità di Sassari. Proprio sulle volontà di Nuvoli era nato uno scontro acceso tra il primario del reparto di rianimazione e la moglie di Giovanni Maddalena Soru. Motivo, l'interpretazione delle parole di Nuvoli che, sino a qualche tempo fa, comunicava solamente attraverso il pannello che l'interlocutore di Giovanni puntava prima di una conferma che avvenisse con il battito delle palpebre. Parole che, come ripeteva la moglie «Giovanni ripeteva ogni giorno». Parole che Giovanni ha ripetuto anche ieri pomeriggio.



Foto di Massimo Percossi/Ansa

**I RACCONTI** I bimbi a genitori e psicologi: ci prendevano con un'auto rossa, i «giochi» davanti alle telecamere

## «Ci facevano toccare». Il giallo dei filmati

di Massimo Solani / Roma

*Il paradiso degli orchidee dove non te lo aspetti. Non a Parigi, ma a Rignano Flaminio, pochi chilometri fuori Roma. Non nelle pagine di un romanzo di Daniel Pennac, ma in quelle dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale di Tivoli su richiesta del pm Marco Mansi. Pagine che raccontano una storia di sevizie e che ipotizzano per i sei arrestati reati gravissimi: associazione a delinquere finalizzata alla sottrazione di minore, sequestro di persona, violenza sessuale di gruppo, violenze sessuali su minore di anni 10 e atti osceni in luogo pubblico. Da una parte gli orchidee presunti, dall'altra le piccole vittime: 17 bambini, fra i 3 e 4 anni. Costretti a sottostare alle voglie e ai giochi erotici di adulti malati, di criminali interessati al sesso e ai soldi del commercio di materiale pedopornografico.*

*Una ricostruzione iniziata nel luglio scorso, dai racconti e dalle denunce di cinque bambini della scuola di Rignano Flaminio. I genitori si accorgono che i bambini si comportano in maniera strana al rientro a casa. Sono scontenti, strani. E poi fanno disegni che un bambino di 3 anni non può fare: uomini nudi, organi genitali... I genitori chiedono, i bambini rac-*

*contano. Raccontano che alcune maestre li portavano fuori dalla scuola, in alcune case dove erano invitati a spogliarsi, a ballare e a toccarsi. Davanti alla macchina fotografiche e alle telecamere, spiegano tutti. Giochi che qualche volta si ripetevano anche a scuola, in una «classe di fondo» dove le insegnanti li portavano quando mancava una maestra. Ai «giochi», raccontano, partecipava qualche volta anche un «uomo nero» e una delle bidelle. Poi ci sono quegli strani «succhi di frutta»: i bambini li bevono e tornano a casa storditi. Forse contengono droga o psicofarmaci, ipotizzano la procura di Tivoli e i carabinieri di Bracciano. I genitori si allarmano, e i racconti si moltiplicano. Dai primi cinque bambini si arriva a 17. Al primo esposto denuncia, raccontano ora gli avvocati Roberto Ruggiero, Fran-*

«Ci davano degli strani succhi di frutta e bevevamo sangue»  
Sui corpi arrossamenti ai genitali e altri segni

*co Merlino e Antonio Cardamone che assistono le famiglie delle vittime, si aggiungono i certificati medici che raccontano di strani arrossamenti ai genitali, di segni che sono compatibili a quelli di una violenza sessuale. Nel frattempo i bambini continuano a raccontare. E sono racconti agghiaccianti: due di loro parlano addirittura di riti satanici in una casa abbandonata, di crocifissi, di «uomini con le maschere» e macabri rituali. Costretti a bere sangue, a sottoporsi a strane cerimonie iniziatiche. Racconti tutti da verificare, secondo gli investigatori che comunque ammono mentre alle piccole vittime vengono prelevati campioni di capelli, di sangue, di saliva...*

*In ottobre scattano le operazioni dei carabinieri di Bracciano e dei Ris. Perquisizioni e sopralluoghi nella scuola, nelle case di alcune insegnanti e del personale. In una di queste il reparto investigativo rinviene alcune «tracce pilifere». Capelli, forse peli. Partono le intercettazioni telefoniche e ambientali, iniziano i pedinamenti. In una macchina privata ci sono tracce organiche. Sarebbe quello, secondo gli inquirenti, uno dei mezzi con cui i bambini venivano portati fuori dalla scuola («una macchina rossa, e una nera lunga», avevano*

*spiegato) nella casa vicino all'istituto dove erano filmati durante quei giochi («la casa bianca» con «la televisione dove c'erano le facce di tutti»). Lo hanno raccontato proprio i bambini, come hanno descritto minuziosamente anche l'arredamento di quell'appartamento. Quando i carabinieri ci entrano lo riconoscono subito. I sospettati vengono sentiti dai militari di Bracciano, che adesso spiegano: «Le dichiarazioni fornite sono state poco attendibili ed in taluni casi hanno in parte avvalorato le ipotesi accusatorie». In una della case perquisite gli inquirenti trovano e sequestrano anche 100 pelouche. Ma nessun video o fotografia compromettente. Eppure secondo il pm Mansi sarebbe proprio il commercio di filmati pedopornografici (forse attraverso Internet) la molla che avrebbe spinto gli adulti orchidee. Gli esperti che per settimane si sono presi cura dei bambini insegnano le proprie relazioni: gli psicologi per le ferite della mente, i due medici legali nominati dalla procura per quelle del corpo. A gennaio i 6 vengono indagati. Si difendono, accusano «il linciaggio mediatico». Tre mesi dopo scattano le manette ed emergono i primi, terribili, particolari di questo paradiso degli orchidee. Di provincia.*



un progetto per celebrare  
il 70° anniversario  
della morte di Antonio Gramsci  
alla tua Festa dell'Unità,  
nella tua sezione,  
nel tuo circolo,  
nel tuo Comune



**Nino**  
appunti su  
ANTONIO GRAMSCI

1 9 3 7  
2 0 0 7

**LA MOSTRA**  
**NINO7047**

Una mostra progettata per  
essere esposta ovunque,  
uno studio comunicativo  
efficace sul filosofo e  
politico italiano.

**LO SPETTACOLO**  
**Cena con Gramsci**  
Debutto Nazionale:  
**8 e 9 Maggio 2007**  
Teatro della Cooperativa  
Via Hermada 8, Milano

Per informazioni e prenotazioni  
nino@gramsci2007.it e 333.2962935

Il progetto è realizzato con il contributo di Camera del Lavoro di Milano, SPI CGIL Nazionale, SPI CGIL Milano, Società Umanitaria, CGIL Lombardia e con il patrocinio di Regione Sardegna, Provincia di Milano, Comune di Milano, Fondazione Istituto Gramsci, Casa della Cultura, Fondazione "G. Di Vittorio", F.A.S.I., Camera del Lavoro di Dristano, Associazione Culturale Secondo Maggio.

**www.gramsci2007.it**



# Storia di Vincenzo: morire a 73 anni in un cantiere

Napoli, stava ristrutturando un appartamento al secondo piano  
In «nero» e senza protezioni. E gli altri operai che scappano

di Massimo Franchi

**A SETTANTATRÉ ANNI** ci si dovrebbe godere la pensione. Vincenzo Piccirillo, come molti edili a Napoli, non poteva permetterselo e continuava a lavorare in nero. Ieri mattina è caduto dal cornicione dell'appartamento che stava ristrutturando, sfracellandosi

a terra dal secondo piano rialzato di un appartamento in pieno centro, San Biagio dei Librai, antico Decumano inferiore. Assieme a lui quasi sicuramente lavoravano altri due operai, probabilmente extracomunitari. Sono spariti appena capito che per Vincenzo non c'era niente da fare, lasciando penzolante la carrucola con cui facevano salire cemento e calce. Vincenzo era stato contattato dal proprietario dell'appartamento ormai fatiscente che lo conosceva di fama per la sua lunga esperienza in ristrutturazioni. Dopo alcune proteste, i lavori erano stati sospesi, per poi ricominciare nella completa irregolarità. L'appartamento ospitava studenti universitari, tra i tanti che popolano il centro storico di Napoli, dove ci sono i principali atenei cittadini, e si affittano stanze per 200 euro al mese.

Vincenzo è morto sul colpo e il suo corpo, coperto solo da un telo bianco che non riusciva a coprire tutto il sangue, è rimasto

per terra per quattro lunghe ore in attesa del magistrato. Turisti di tutto il mondo hanno notato il capannello di gente e si sono fermati: credevano ci fosse uno spettacolo. Il proprietario di casa invece non si è fatto vedere. Ha mandato il suo avvocato che ha subito parlato di contratto in regola. Vincenzo stava probabilmente spicconando il muro esterno quando ha perso l'equilibrio. Il piede di porco che stava utilizzando

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**327**  
Fonte:  
www.articolo21.info

Era iscritto agli invalidi I familiari: «Non voleva smettere di lavorare»  
Cgil: «Pensioni da fame si cerca di arrotondare

## I numeri

**258** IL NUMERO DEI MORTI in incidenti nei cantieri edili, 67 in più del 2005 (più 35 per cento)

**69** SONO I MORTI NEI CANTIERI EDILI dall'inizio dell'anno

**3** DI QUESTI SONO MORTI A NAPOLI dove nel 2006 hanno perso la vita 43 operai contro i 32 del 2005 (più 34 per cento) e la Campania, insieme a Lazio e Lombardia, è la regione con più morti

**85%** DELLE IMPRESE ISCRITTE alla Cassa edile ha meno di 5 operai

**35%** LA PERCENTUALE DI LAVORO NERO nell'edilizia a Napoli

do è rimasto impigliato sul balcone del piano di sotto. Non aveva alcuna strumentazione di sicurezza, niente casco, niente imbragatura, come è regola nelle ditte piccole e piccolissime che compiono lavori di questo tipo.

Dopo poco è arrivato suo figlio Luigi. Operaio edile anche lui, nella stessa impresa in cui ha lavorato il padre. Vincenzo era iscritto alla Cassa edile, organo paritetico che raccoglie i contributi degli operai e dei muratori. Era andato in pensione a 61 anni nel 1994, ma «voleva continuare a lavorare», dicono i familiari distrutti dal dolore. Oltre a Luigi, Vincenzo aveva due altri figli: Giuseppe e Teresa, con la quale viveva insieme al genero e ai due figli della coppia a Marano, a pochi chilometri da Napoli. Vedo-

va da circa dieci anni, aveva sei nipoti, che - sottolineano i familiari - amava moltissimo e dedicava loro tutto il tempo in cui non era impegnato al lavoro. «Non parlava di lavoro in casa perché la figlia era contraria al fatto che lui continuasse l'attività - aggiunge il genero -. Era iscritto all'associazione nazionale invalidi sul lavoro, ma non partecipava alla vita associativa, voleva solo continuare a lavorare. Aveva una buona pensione di circa 1200 euro al mese, ma era più forte di lui, voleva lavorare».

I sindacati la pensano diversamente. «Io non so quanto prendesse di pensione Vincenzo - spiega Gianni Sannino, segretario provinciale della Fillea Cgil di Napoli -. Abbiamo però studiato la media delle pensioni dei nostri as-



Il corpo dell'operaio morto a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

sociati e posso dire che andando in pensione a 61 anni in un campo così precario dal punto di vista retributivo con lavoro frammentato e in nero, la media è di 26 anni di contributi per una pensione media di 650 euro. Diversamente non si spiega perché un uomo di quella età continui a lavorare e a rischiare la vita». Per la Fillea «la vicenda è figlia della

mancanza sistematica dei controlli nel mondo delle ristrutturazioni. Occorre - continua Sannino - potenziare il coordinamento, coinvolgere la Polizia municipale e prevedere sanzioni serie, amministrative e penali, non solo per gli imprenditori senza scrupoli, ma anche per chi "commissiona" i lavori disinteressandosi della sicurezza».

## VOGHERA

### Operati di cataratta in 6 perdono la vista per un'infezione

Cinque persone hanno perso un occhio, un'altra ha perso la vista. Le conseguenze dell'infezione da batterio Pseudomonas che ha colpito il reparto di Oculistica dell'ospedale di Voghera (Pavia) sono veramente gravi. I sei pazienti avevano tutti subito un intervento di cataratta e ora l'inchiesta Procura della Repubblica della città oltrpadana dovrà stabilire le colpe. Ieri mattina al dottor Piero Marone (microbiologo e infettivologo dell'Università di Pavia) è stato affidato l'incarico di capire da cosa sia stata determinata la presenza del batterio nel reparto. Un'altra indagine amministrativa è stata disposta dall'azienda ospedaliera della provincia di Pavia. «Ci attendiamo una risposta in tempi ragionevolmente brevi», ha spiegato Domenico Vlacos, direttore sanitario dell'Asl. Un fatto, quello dei sei pazienti rimasti infettati e trasferiti poi al policlinico San Matteo di Pavia, che continua a far discutere all'ospedale di Voghera. Il reparto di Oculistica resta sempre sotto sequestro dopo il blitz dei Nas. Dei sei pazienti, cinque hanno perso l'occhio: è stato necessario toglierlo definitivamente, in quanto poteva trasmettere l'infezione anche in altre parti del corpo. Il sesto invece ha potuto mantenerlo, anche se ha perso la vista. Resta profondo lo sconcerto tra i medici e il resto del personale del reparto di Oculistica. Un reparto diretto dal professor Aldo Tafi, un medico molto conosciuto in provincia di Pavia. Di origini piemontesi, nato a Biella nel 1949, Tafi guida il reparto di Oculistica all'ospedale di Voghera dal settembre 1999. In questi anni ha effettuato oltre 1.600 interventi di cataratta. «Sono tutti andati bene», commentava un suo collega. I familiari dei pazienti colpiti dall'infezione da Pseudomonas non hanno ancora avviato un'azione legale, ma potrebbero farlo nei prossimi giorni. Nel frattempo la Procura di Voghera ha fatto sapere che nessuna persona risulta indagata fino ad oggi nell'ambito dell'indagine.

## Br, la Cassazione conferma la libertà alla Balzerani

L'ex terrorista Barbara Balzerani - condannata a diversi ergastoli, uno dei quali per la strage di via Fani - non tornerà ad essere reclusa nel carcere di Rebibbia. Lo ha deciso la I sezione penale della Cassazione che ha respinto il ricorso del pm del tribunale di sorveglianza di Roma contro la decisione con la quale, lo stesso tribunale, lo scorso 12 dicembre, aveva concesso la libertà condizionata alla Balzerani nei confronti della quale rimane l'obbligo di non allontanarsi dall'Italia. La Procura generale della Suprema Corte, rappresentata dal pg Francesco Salzano aveva - invece - chiesto l'annullamento con rinvio dell'ordinanza del tribunale di sorveglianza

di Roma. Avrebbe motivato la sua contrarietà alla scarcerazione con il fatto che la Balzerani non avrebbe «mai mostrato segni di respicenza del suo passato nel terrorismo». Prima di decidere sulla libertà condizionata dell'ex brigatista, il Tribunale di Sorveglianza di Roma nel dicembre scorso aveva incaricato la Digos di sondare il parere dei parenti delle vittime, o dei sopravvissuti degli attentati brigatisti. Secondo quanto trapelato, i giudizi espressi almeno a Genova, sarebbero stati negativi. Disco verde, invece, sarebbe venuto da Maria Fida Moro. Critiche alla decisione della Suprema Corte dal coordinatore di Fi, Sandro Bondi e da Luca Volontè (Udc).

## Ubriaco al volante travolge 4 ragazzi, arrestato ragazzo rom

Con un furgone falcia un gruppo di giovanissimi in provincia di Ascoli. Tensione contro i nomadi

di Sandra Amurri / Ascoli

**UN ATTIMO** E il Ducato guidato da un ragazzo rom ubriaco, Marco Ahmetovic, li ha falciati. Davide Corradetti, 19 anni, Danilo Traini, 17 anni, Alex Lucani, 16 anni ed Eleonora Allevi, 19 anni, dopo un gelato stavano tornando ad Appignano del Tronto, paese di 1900 abitanti, quando si sono visti arrivare addosso l'auto a tutta velocità che ha disintegrato i loro scooter che hanno preso fuoco carbonizzando i loro corpi. Una tragedia che è stata vissuta da un quinto ragazzo che si è miracolosamente salvato cavandosela con una prognosi di 30 giorni. Poco dopo che la notizia è arrivata in paese e il campo nomadi si è dileguato. Alcuni testimoni hanno visto partire in gran fretta tre auto e sei furgoni. La presenza della comunità Rom aveva sollevato

più volte la protesta dei cittadini proprio perché alcuni di loro spesso giravano ubriachi. Adesso Marco Ahmetovic - che non risulta avere il permesso di soggiorno - è nel carcere di Marino del Tronto con l'accusa di omicidio colposo plurimo e resistenza a pubblico ufficiale, essendosi scagliato contro i carabinieri che lo avevano fermato subito dopo l'incidente. E a chi ora prova a strumentalizzare la tragedia sostenendo che non sarebbe accaduta se il campo

Non aveva il permesso di soggiorno. In tanti avevano protestato per il campo rom Gli zingari dopo l'incidente hanno lasciato Appignano

nomade fosse stato trasferito in altro luogo, il sindaco di Appignano, Maria Nazzarena Agostini di Rc - insegnante nelle carceri, da tempo impegnata nel sostegno ai bimbi rom - risponde trovando le parole della ragione: «Il dolore va rispettato. Da più di un anno stiamo cercando di trovare una collocazione più giusta per questa comunità ma non è questo il momento di affrontarlo». Anche Massimo Rossi, Presidente della provincia di Ascoli Piceno, di Rc, ha invitato a non strumentalizzare la tragedia: «Comprendo il dolore, ma sono sicuro che la comunità locale saprà dare un segnale di civiltà. Come membro del Comitato delle Regioni dell'Ue ho preso parte recentemente a un summit a Palma de Mallorca sull'abuso degli alcolici da cui è emerso che sono 10mila i morti per incidenti causati dall'abuso di alcool e un quarto degli incidenti stradali è causato dalla guida in stato in ebbrezza. Quindi, le "origini" del giovane poco hanno a che vedere con le statistiche».

## Meta (Ds)

### Dimezzare i morti entro il 2010

Si pressoché unanime della Camera ieri mattina alla mozione sulla sicurezza stradale il cui è primo firmatario Michele Meta (Ulivo), presidente della commissione Trasporti della Camera. Il testo varato impegna il governo a lavorare per dimezzare entro il 2010 il numero delle vittime a cominciare da «interventi sulle strade a maggior rischio».

**Gli anni 70 sono arrivati.**

**DA DOMANI L'ULTIMO FASCICOLO IL 1980 IN EDICOLA CON Liberazione**

**NUMERO STRAORDINARIO 80 PAGINE A COLORI**

2 € più il prezzo del giornale • Richiedi gli arretrati a Liberazione: tel 06 44183228



**Cambi in euro**

1,3582	dollari	+0,003
161,3900	yen	+0,480
0,6793	sterline	+0,001
1,6387	fra. svi.	-0,004
7,4522	cor. danese	+0,000
28,0650	cor. ceca	+0,039
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1030	cor. norvegese	-0,004
9,1930	cor. svedese	-0,005
1,6424	dol. australiano	+0,015
1,5223	dol. canadese	-0,000
1,8305	dol. neozel.	+0,010
245,8400	flor. ungherese	+0,710
0,5820	lira cipriota	+0,000
3,7872	zloty pol.	+0,007

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,48	3,42
Bot a 6 mesi	98,16	3,52
Bot a 12 mesi	96,10	0,00
Bot a 12 mesi	96,46	3,63

**Borsa**

**Frena con l'Europa**

Piazza Affari in frenata, con il Mibtel che ha perso lo 0,54% e l'IS&P/Mib lo 0,38%. Dopo la corsa delle ultime settimane gli investitori hanno deciso di prendere profitto, spinti anche dai dati Usa inferiori alle attese. A Milano l'effetto conti ha spinto in alto Luxottica e ha continuato a far leva su Fiat. Crolla Banca Italease (meno 11,9%) che ha reso noto l'esposizione verso il gruppo Coppola. Tra i titoli in salita, gettonate le St (più 1,5%) sulla scia dei conti comunicati nella

notte da Texas Instruments, conti che fanno sperare in una ripresa delle vendite dei microprocessori. Generali ha limitato dello 0,45% nell'attesa di novità sul futuro della compagnia dopo che è stato reso noto che domani ci sarà un cda straordinario. Cda che potrebbe deliberare su acquisizioni all'estero e non invece sul riacquisto delle controllate. Motivo per il quale sono scese le azioni Alleanza (meno 1,39%). Telecom Italia, secondo titolo per volume di attività, ha chiuso in calo dell'1,56%, Pirelli dello 0,88%.

**Alliance Boots**

**Finisce a Kkr-Pessina**

Alliance Boots, il colosso britannico della distribuzione di farmaci da settimane al centro di una contesa fra due cordate rivali, ha raggiunto un accordo per la cessione a Kkr e Pessina, dopo il ritiro di Terra Firma. Il fondo di private equity statunitense e Stefano Pessina, maggiore azionista di Alliance Boots, avevano in precedenza rilanciato fino a complessivi 11,1 miliardi di sterline con questo superando l'offerta presentata nei giorni scorsi da Terra Firma

che ha di conseguenza rinunciato. Il scalata messa a segno ieri è la più consistente su base europea tra quelle fatte utilizzando il cosiddetto leveraged buyout, una modalità che sfrutta la leva finanziaria. In palio erano circa 3.100 esercizi commerciali ed un'azienda che rifornisce all'ingrosso oltre 125mila farmacie ed ospedali. Alliance Boots è stata creata lo scorso anno tramite la combinazione della società di distribuzione farmaceutica Alliance Unichem con la catena di farmacie Boots.

**Ansaldo Sts**

**Alleanza in Cina**

Ansaldo Sts ha firmato, tramite la controllata Union Switch & Signal International, un accordo decennale di collaborazione industriale e commerciale con la società cinese Zhejiang Zheda Insignia Company, specializzata in software applicativo e in reti infrastrutturali per l'Information Technology. L'accordo prevede l'alleanza fra i due gruppi per la fornitura da parte di Ansaldo Sts di sistemi di controllo e segnalamento per metropolitane in Cina. In particolare Ansaldo Sts eseguirà una parte dei lavori

aggiudicati ad Insignia, che avrà il ruolo di prime contractor, e concederà ad Insignia una licenza per la Cina per l'utilizzo di componenti-chiave del sistema di comunicazione Cbt, progettato e sviluppato da Ansaldo Sts nell'ambito dei sistemi per il controllo automatico dei treni metropolitani. Il primo progetto, già aggiudicato ad Insignia, è la realizzazione del sistema di segnalamento della Linea 1 della Metropolitana di Shenyang, per un totale di 28 km. Il valore della commessa per Ansaldo Sts è di oltre 10 milioni di dollari.

**In sintesi**

**Autostrade** ha ceduto il 50% di Pedemontana Lombarda a Milano Serravalle, che già deteneva il restante 50%, per 20,4 milioni di euro. Il contratto di cessione lascia ad Autostrade il diritto, tramite opzione call, di riacquistare entro 12 mesi una quota fino alla metà meno l'1% di quella detenuta prima dell'esercizio dell'opzione da Milano Serravalle.

**L'assemblea di Autogrill** ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,40 euro per azione dopo aver approvato il bilancio 2006 chiusosi con una forte crescita dei ricavi, attestatisi a 3.929,4 milioni di euro, più 11,3% rispetto al 2005 cui hanno concorso tutte le macroaree geografico-organizzative.

**L'assemblea di Davide Campari** ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,10 euro per azione. Dopo aver approvato il bilancio l'assemblea ha nominato il nuovo cda, confermando alla presidenza Luca Garavoglia, composto inoltre da Eugenio Barcellona, Paolo Marchesini, Marco Perelli-Cippo, Stefano Saccardi, Enzo Visone e, con la qualifica di indipendente, Enrico Corradi, Cesare Ferrero e Renato Ruggiero.

**Luxottica** ha approvato i risultati del primo trimestre 2007 chiuso con un fatturato di 1,299 miliardi di euro in progresso del 6,7% sull'anno precedente, un utile operativo di 224,1 milioni (più 13,9%) ed un utile netto in progresso del più 20,3%. Il 15 maggio i soci sono stati chiamati a deliberare la distribuzione del dividendo 2006 pari a 0,42 per azione.

**Acea** dovrà restituire allo Stato circa 9 milioni di euro. Ma questo non avrà impatti su bilancio e dividendo. I 9 milioni sono relativi agli aiuti di Stato alle ex municipalizzate che, finiti sotto la lente Ue., lo Stato, tramite l'Agenzia delle entrate, deve recuperare dalle attuali spese. Per Acea si tratta di 6,362 milioni di imposte non pagate e 3,022 milioni di interessi.

**Alcatel-Lucent**, primo produttore mondiale di infrastrutture per tic, ha chiuso il primo trimestre con una perdita di circa 260 milioni. Sul risultato incide il calo delle vendite (meno 8%) in particolare nelle divisioni wireless e della rete tradizionale.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 2/1/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Acea</b>	30297	15,65	15,66	-0,01	6,13	242	12,72	15,65	0,4700	3332,26
<b>Acegas-Aps</b>	17597	9,09	9,10	-0,05	6,02	11	8,45	9,58	0,3200	498,40
<b>Acotel</b>	96517	50,88	54,34	14,79	174,06	316	18,56	50,88	0,4000	212,17
<b>Acq. Potab.</b>	35304	18,23	18,20	-2,24	13,96	7	16,00	20,96	0,1000	92,09
<b>Acsm</b>	4647	2,40	2,40	-0,42	-3,50	26	2,31	2,49	0,7000	112,49
<b>Acciellies</b>	17859	9,12	9,09	-1,03	5,99	97	7,98	9,45	-	617,24
<b>Aedias</b>	13304	6,87	6,86	-0,77	10,48	135	6,19	7,06	0,1800	693,78
<b>Aem</b>	5625	2,90	2,91	-0,34	13,83	7301	2,45	2,91	0,0560	5229,14
<b>Aem To w08</b>	1601	0,83	0,82	-2,26	7,18	96	0,70	0,85	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	35662	18,42	18,33	0,03	-5,86	8	18,09	20,83	0,1400	166,40
<b>Aicon</b>	8669	4,48	4,50	-0,68	-	184	4,32	4,76	-	487,99
<b>Alerion</b>	1541	0,80	0,79	-0,64	67,11	1730	0,47	0,82	0,0050	318,41
<b>Alitalia</b>	1773	0,92	0,91	-1,39	-15,28	19769	0,92	1,13	0,0413	1269,94
<b>Alleanza</b>	19785	10,22	10,22	-1,09	0,54	10652	9,34	10,27	0,4550	8649,74
<b>Amplifon</b>	13658	7,05	7,02	-1,42	8,82	315	6,39	7,22	0,3000	1399,44
<b>Anima</b>	7714	3,98	4,02	4,02	6,87	246	3,38	4,07	0,1250	418,32
<b>Ansaldo Sts</b>	19339	9,99	9,99	-0,46	10,99	374	8,79	10,20	-	998,80
<b>Asciopave</b>	4086	2,11	2,11	2,40	-4,40	187	2,01	2,21	-	492,33
<b>Asm</b>	9517	4,92	4,91	0,16	17,92	486	4,08	5,10	0,0250	3805,71
<b>Astaldi</b>	14429	7,45	7,38	-1,50	31,57	569	5,53	7,60	0,0850	733,46
<b>Auto To-Mi</b>	35318	18,24	18,39	0,94	4,32	350	17,48	19,99	0,3000	1605,12
<b>Autogrill</b>	28364	14,65	14,61	-0,88	4,39	1664	13,37	14,82	0,2400	3726,71
<b>Autostrade</b>	45696	23,60	23,54	-1,13	7,82	2232	21,76	24,09	0,3100	13492,39
<b>Azimut It.</b>	23071	11,91	11,91	-0,43	14,60	2005	9,78	11,98	0,1000	1724,74
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vz.</b>	35314	18,24	18,10	-2,48	-1,86	11	17,46	20,10	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	11372	5,87	5,91	-0,08	36,69	2808	4,25	5,88	0,0520	4864,59
<b>B. Carige</b>	7668	3,96	3,95	-1,13	8,26	1356	3,40	4,01	0,0750	4808,08
<b>B. Carige risp</b>	7937	4,10	4,11	-2,21	-0,10	25	3,95	4,20	0,0950	718,75
<b>B. Desio</b>	17818	9,20	9,22	-0,92	6,01	150	8,09	9,78	0,0830	1076,63
<b>B. Desio r nc</b>	16048	8,29	8,28	-1,43	15,06	3	7,20	9,07	0,1000	109,42
<b>B. Fimatt</b>	1948	1,01	1,00	-0,59	-1,57	198	1,00	1,12	0,0130	365,06
<b>B. Ifis</b>	19769	10,21	10,19	-1,00	1,03	33	9,77	11,00	0,2400	295,15
<b>B. Immobiliare</b>	15570	8,04	8,05	0,30	-3,79	10	7,86	8,65	0,2500	1250,74
<b>B. Italease</b>	85157	43,98	40,49	-12,89	-2,96	6158	43,98	57,24	0,7800	4025,34
<b>B. Profilfo</b>	5100	2,63	2,62	-1,02	8,71	199	2,29	2,70	0,1470	333,65
<b>B. Santander</b>	26008	13,43	13,36	-3,35	-6,89	60	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	40700	21,02	21,18	-0,38	10,78	21	18,95	21,17	0,5000	138,73
<b>B. Ca. Generali</b>	19709	10,18	10,16	-1,71	5,43	467	9,65	11,87	-	1133,06
<b>B.P. Etruria o L.</b>	30951	15,98	15,91	-1,60	2,25	245	14,58	16,56	0,2200	862,16
<b>B.P. Intra</b>	25216	13,02	13,07	1,00	-6,59	120	12,35	14,49	0,2000	733,08
<b>B.P. Italiana</b>	23371	12,07	12,04	-1,75	10,63	7983	10,91	12,24	0,2750	8236,09
<b>B.P. Milano</b>	23590	12,18	12,18	-0,76	-9,10	1838	11,06	13,89	0,1500	5656,36
<b>B.P. Sptelo</b>	23042	11,90	11,89	-0,21	-3,18	3	11,06	12,29	0,4000	269,36
<b>B.P. Verona Ho</b>	46742	24,14	24,06	-1,96	10,13	5221	21,91	24,51	0,7000	8060,43
<b>Baciflett</b>	2624	1,36	1,36	-1,52	45,11	70	0,93	1,45	0,0930	82,65
<b>Baciflet</b>	620	0,32	0,32	-2,75	19,57	2225	0,25	0,33	-	216,43
<b>Bb Biotech</b>	116893	60,37	60,47	-0,38	3,49	4	54,24	60,93	2,0000	-
<b>Bca Hls w08</b>	8396	4,33	4,42	-1,34	-6,46	24	4,09	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	2918	1,51	1,62	5,94	180,69	13647	0,54	1,92	0,0258	301,40
<b>Benteton</b>	25402	13,12	12,86	-2,58	-10,97	2142	11,94	14,79	0,3400	2396,52
<b>Beni Stabili</b>	2478	1,28	1,26	-2,70	3,31	27488	1,19	1,42	0,0240	2195,67
<b>Blesse</b>	41978	21,68	21,48	-2,41	39,28	94	15,37	23,41	0,1800	593,88
<b>Boero</b>	47419	24,49	24,11	-0,33	50,80	1	15,70	25,00	0,4000	106,30
<b>Bolzoni</b>	10862	5,61	5,56	-2,03	38,48	58	3,97	5,74	-	144,10
<b>Bon. Ferraresi</b>	72494	37,44	37,35	-0,21	-1,63	7	35,94	38,74	0,1300	210,60
<b>Brembo</b>	21142	10,92	10,91	0,53	13,37	205	9,49	10,92	0,2100	729,22
<b>Briosechi</b>	1216	0,63	0,64	-1,41	35,75	4297	0,45	0,65	0,0038	453,39
<b>Bulgari</b>	21568	11,14	11,16	-0,25	2,51	2434	10,65	11,48	0,5000	3336,96
<b>Buonignone Spa</b>	7360	3,80	3,80	-1,27	-3,53	551	3,42	4,01	-	341,52
<b>Buzzi Unicem</b>	45231	23,36	23,43	-0,09	8,45	512	21,12	24,02	0,3200	3852,72
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	33263	17,18	17,21	-0,35	17,21	69	14,52	17,62	0,3440	697,77
<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	7656	3,95	3,97	0,05	6,20	107	3,56	4,07	0,1635	563,03
<b>C. Bergamo.</b>	72126	37,25	37,14	0,54	22,17	2	30,49	37,75	0,9500	2299,33
<b>C. Valltellinese</b>	25303	13,07	13,11	1,02	6,16	548	12,15	13,13	0,4000	1188,81
<b>Cad It</b>	23326	12,05	11,99	-1,33	30,86	12	9,13	12,30	0,1800	108,18
<b>Cairo Comm.</b>	78632	40,61	40,43	-1,37	-6,94	12	39,87	50,56	2,5000	318,15
<b>Calligari r nc</b>	17746	9,16	9,18	-1,80	15,94	1	7,91	9,34	0,1200	8,34
<b>Calligronne</b>	17967	9,28	9,28	-0,69	16,44	2	7,97	9,34	0,2000	1004,82
<b>Calligronne Ed.</b>	12249	6,33	6,30	-0,40	-0,16	95	6,12	6,60	0,3000	790,75
<b>Cam-Fin.</b>	3520	1,82	1,82	-1,68	26,25	411	1,44	1,87	0,3000	668,46
<b>Campari</b>	14394	7,43	7,45	0,08	-1,76	1811	7,38	8,17	0,1000	2158,83
<b>Capitalia</b>	13488	6,97	6,95	-0,36	-3,78	69758	6,25	7,24	0,2200	18087,16
<b>Carraro</b>	14299	7,38	7,41	-1,65	74,46	158	4,13	7,90	0,1250	310,17
<b>Cattolica Ass.</b>	90037	46,50	46,57	-0,49	3,08	91	43,77	48,07	1,5000	2203,69
<b>Cdc</b>	12208	6,30	6,23	-1,50	-4,93	124	5,35	6,81	0,5600	77,32
<b>Cell Therap</b>	8026	4,14	4,13	0,44	-24,47	474	4,14	5,54	-	-
<b>Cembre</b>	17281	8,93	8,93	-0,81	42,37	29	6,27	10,33	0,1500	151,72
<b>Cementir</b>	20296	10,48	10,34	-1,94	52,00	584	6,78	10,48	0,0850	1867,90
<b>Cent. Latte To</b>	9044	4,67	4,69	0,47	5,68	1	4,34	4,92	0,0500	46,71
<b>Cnl</b>	22554	1,16	1,15	-1,29	37,26	4106	0,78	1,20	-	151,



**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**15**  
mercoledì 25 aprile 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## ECONOMIA & LAVORO

# Sorpasso

Sorpasso della Fiat su Renault nella gara per la capitalizzazione di Borsa ieri a New York il valore dei titoli del Lingotto è salito a 26,45 miliardi contro i 26,42 della casa francese. Solo una settimana fa il distacco tra le due società era superiore al miliardo di euro



### È RIPRESA PARZIALMENTE LA PRODUZIONE ALLA DE LONGHI

Sono riprese parzialmente le attività produttive nello stabilimento De Longhi di Treviso, bruciato nell'incendio della scorsa settimana. Interessati, gli addetti di De Longhi, DL Radiators, EServices e Climaveneta Home System i cui uffici non sono stati interessati dall'incendio e coloro per i quali sono state approntate delle nuove postazioni di lavoro. Dalle analisi ambientali effettuate non è stata riscontrata la presenza di sostanze dannose.

### BOT A SEI MESI, TASSI AL 3,98% RECORD DA SETTEMBRE 2001

Nuovo picco dei Bot semestrali che hanno toccato il massimo da settembre 2001. Il rendimento lordo semplice ha raggiunto il 3,983% con un rialzo dello 0,101% rispetto all'asta precedente, quello lordo composto si è attestato al 4,022% in crescita dello 0,102%. In aumento anche i tassi dei Ctz a 24 mesi. Il rendimento annuo lordo è risultato pari al 4,063%, con un ritocco verso l'alto dello 0,128% rispetto all'asta precedente.

# Pensioni, «finestre» aperte nel 2007

Damiano: ora aumentare gli assegni più bassi. Il 15 maggio manifestazione dei pensionati

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FINESTRE** Nessun blocco delle uscite verso la pensione d'anzianità nel 2007. Lo assicura il ministro Cesare Damiano, commentando indiscrezioni stampa diffuse ieri. La partita previdenziale è ancora agli inizi, anzi non è ancora davvero iniziata visto che

ai due incontri già avvenuti si è parlato per lo più di welfare. Ma le voci si rincorrono quasi quotidianamente: prima l'aumento dell'età delle pensioni di vecchiaia delle donne (non confermato), poi la chiusura in corso d'anno delle finestre. Ieri il chiarimento: uscite assicurate per chi vuole ritirarsi dal lavoro a luglio e a ottobre. Solo l'anno prossimo il numero di uscite sarà dimezzato, come deciso dal governo precedente. Per il 2007 l'Inps prevede complessivamente 161.000 uscite per pensione di anzianità ma nei primi tre mesi, secondo i dati di produzione, sono uscite solo 37.200 persone, un dato inferiore alle previsioni (circa 40.000 uscite per ognuna delle quattro finestre). L'eventuale chiusura delle uscite - smentita ieri - non avrebbe effetti sui tavoli di concertazione aperti, visto che i risparmi - nell'anno in corso - non sarebbero fruibili per il superamento dello scalone l'anno prossimo. Ma le indiscrezioni si accavalano. La verità è che sui tavoli dei tecnici arriva di tutto: sta alla politica selezionare. Il governo scoprirà le prime carte dopo il primo maggio e conta di chiudere la partita a ridosso del Dpef, quando sarà certa l'entità del maggior gettito. Per ora le cifre restano quelle indicate da Tommaso Padoa-Schioppa, 2,5 miliardi per previdenza e welfare. Da Via Veneto si conferma l'intenzione di eliminare lo «scalone» della Maroni. È assai probabile che si sostituisca con due «scalini» in tre anni. Si alzerebbe di un an-

no ogni 18 mesi, partendo da 58 anni (a 57 rimarrebbero gli usurai), sempre con 35 anni di contributi. Il risultato finale è analogo a quello raggiunto dall'ex ministro del lavoro: 62 anni nel 2014. Resterebbe «congelata» invece la revisione dei coefficienti, che in effetti entra in vigore nel 2015 e può quindi essere gestita in tempi più lunghi. Anche se resta aperta l'ipotesi di una gradualità nell'applicazione dei coefficienti, con meccanismi già allo studio del ministro. Resta forte l'impegno del ministro per l'aumento degli assegni più bassi. Un punto - quello dei redditi dei pensionati più poveri - su cui le tre sigle sindacali hanno annunciato una manifestazione. Circa 15.000 pensionati manifesteranno il prossimo 15 maggio a Roma per chiedere al Governo il rispetto degli impegni presi sulla condizione di vita degli anziani e a sostegno del confronto con il Governo a partire dalla rivalutazione delle pensioni basse. «Finora sostengono Spi, Fnp e Uilp in una nota non si è andati molto al di là di impegni generici, che non hanno onorato ad oggi effettivamente gli obiettivi contenuti nel memorandum. Allo studio dei tecnici c'è l'ipotesi di un aumento medio mensile tra gli 80 e i 100 euro per i trattamenti di chi, pur avendo versato per l'intera vita lavorativa i contributi, riceve una rendita troppo bassa.

Nel 2008 le possibilità di uscita dal lavoro saranno dimezzate ma per scelta del governo Berlusconi



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ed il ministro degli Esteri D'Alema. Foto di Matteo Manzoni / Ansa

### TICKET E DINTORNI

## Tagli ai ministeri, D'Alema scrive a Padoa-Schioppa

/ Roma

Dopo Rosy Bindi, anche Massimo D'Alema alza la voce sui tagli imposti dalla eliminazione del ticket per la sanità. Il decreto attualmente all'esame della Camera prevede tra gli altri anche tagli ai fondi per la cooperazione. Così il titolare della Farnesina ha scritto al ministro Tommaso Padoa-Schioppa esprimendo forti perplessità per questa scelta ed evidenziando i danni che ne deriverebbero all'immagine dell'Italia. Lo ha annunciato il presidente della commissione Bilancio della Camera, Lino Duilio, all'avvio dell'esame del Dl sul ripiano dei debiti sanitari delle Regioni. L'immagine dell'Italia, ha rilevato D'Alema, ha già risentito nega-

tivamente dei tagli in Finanziaria ai fondi per la lotta all'Aids e lo scorso anno ha stanziato solo lo 0,20% del Pil alla cooperazione internazionale. Per finanziare la riduzione da 10 a 3,5 euro del ticket sulla diagnostica servono 350 milioni di euro, che al Senato sono stati individuati da un emendamento di iniziativa parlamentare in vari fondi da quello dello spettacolo, alla non-sufficienza a quello della Famiglia. Tutte voci che hanno provocato la reazione della ministra Bindi. Ma l'esecutivo considererebbe questa copertura solo provvisoria, in attesa dell'espletamento di bilancio di fine giugno. Il tesoro continua a mantenere alta la guardia sui conti. A fronte di entrate record, infatti, sui tagli alle spese la performance è negativa: dei 4,6 miliardi di risparmi attesi dai ministeri finora si sono visti soltanto 300 milioni. C'è un forte sospetto, poi, che il patto di stabilità con gli enti locali non centri gli obiettivi, così come gli impegni di risparmi delle Regioni. L'ultimo allarme è arrivato nei giorni scorsi dall'Europa, che ha denunciato l'eccessivo peso della spesa pubblica sui conti italiani. Insomma, il rischio è che il famoso «tesoretto» alla fine evapori tutto per ridurre le falle dei mancati risparmi. Ecco perché quel ticket, che pesa comunque sulle spalle dei cittadini, non può essere sostituito tanto facilmente. Via venti Settembre chiedo risparmi, non coperture con maggiori entrate. Ma su quel fronte nessun ministero è disponibile a fare passi indietro. Meno che mai sul fronte del sociale - nazionale e internazionale - che dovrebbe marcare la caratteristica della coalizione di centro-sinistra.

## Auto, Toyota supera General Motors

Per produzione e vendite la casa giapponese è la numero uno al mondo

/ Milano

**SI È CONCLUSA** la rincorsa di Toyota alla General Motors per la leadership mondiale nella produzione di auto. Il sorpasso è avvenuto: nel primo trimestre

Toyota ha venduto 2,348 milioni di auto contro i 2,26 milioni della Gm. Anche a livello di produzione Toyota vince con 2,367 milioni contro i 2,335 milioni della casa di Detroit. Il sorpasso è legato soprattutto al successo dei veicoli con maggiore efficienza energetica (su tutti i Yaris in Eu-

ropa e Corolla negli Stati Uniti). La casa giapponese, che continua a sottrarre quote di mercato anche agli altri costruttori, ha aumentato la produzione del 10% nel 2006 a 9,02 milioni rispetto al calo di 162mila unità di Gm a 9,18 milioni. È solo una questione di tempo, ma arriverà il momento in cui Toyota detronizzerà una volta per tutte il gruppo guidato da Richard Wagoner, che ha accusato un «profondo rosso» da 2 miliardi di dollari nel 2006, soprattutto a causa della prevista ristrutturazione che comporterà tagli di 35mila posti in nordamerica. Tutt'altra musica per Toyota

che il 9 maggio, quando pubblicherà i conti dell'esercizio 2006-2007 (aprile-marzo), annuncerà secondo le indiscrezioni dei media giapponesi conti superiori anche alle proprie attese con record assoluti per un'impresa nipponica. Le previsioni sono infatti di un fatturato intorno a 24mila miliardi di yen (+10% sul precedente esercizio), contro stime iniziali di Toyota di 23.200 miliardi, e di un utile operativo in rialzo del 20% a 2.250 miliardi rispetto a un target di 2.200 miliardi. La performance sarà sostenuta, in particolare, dal positivo andamento sul mercato nordamericano, vale a dire proprio sul terreno dove in passato Gm era l'indiscussa nu-

mero uno.

Il successo di Toyota, considerata un esempio per qualità ed efficienza anche dall'ad del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, sta tutto nel suo sistema di produzione che si basa sul principio del «kaizen», il miglioramento continuo che elimina sprechi a costi minimi, insieme alle innovative tecnologie di risparmio energetico. La celebre filosofia della «produzione snella», insomma: individuazione degli sprechi, assenza di magazzino e rapida evasione degli ordini, con cui il «modello Toyota» ha permesso ai suoi ideatori di raddoppiare in 25 anni la produttività rispetto ai concorrenti.

la.ma.

b. di g.



Il secondo di 5 volumi per raccontare attraverso le immagini un secolo di storia d'Italia

edizioni INTRA MOENIA. Tel. 081.390988 - [www.intramoenia.it](http://www.intramoenia.it) - [info@intramoenia.it](mailto:info@intramoenia.it)

In libreria

**25 APRILE,**  
liberazione dal nazifascismo

**Storia  
Fotografica  
1922-1945  
d'Italia**

Un volume dedicato agli anni del regime fascista, della II guerra mondiale, della lotta partigiana, per conoscere e capire uno dei più tormentati momenti della storia del nostro Paese.

344 pagine, 350 fotografie, una dettagliata cronologia, brani dai giornali dell'epoca, testi di ricostruzione storica.



# Oleodotto dell'Eni in Turchia: 555 km per l'oro nero

## Trasporterà 1,5 milioni di barili al giorno Bersani: con Ankara collaborazione eccellente

di Luigina Venturelli inviata a Ceyhan (Turchia)

**TRAFFICO** Scorre troppo greggio sulle rive di Istanbul. I fiumi di petrolio russo e kazako che si riversano sui mercati occidentali stanno creando notevoli problemi di traffico navale e di sicurezza ambientale, nonché rilevanti costi aggiuntivi per gli operatori

del settore, che solo l'anno scorso hanno sborsato 1,6 miliardi di dollari nelle lunghe attese richieste alle petroliere per attraversare gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli. Continua così la corsa alla costruzione di oleodotti nell'area del Mar Nero, strada obbligata per il trasporto degli idrocarburi provenienti dall'Asia Centrale. Ultimo in ordine di tempo, il Trans Anatolian Pipeline che attraverserà da nord a sud la Turchia con 555 km di condutture, destinate a traspor-

tare fino al Mediterraneo un milione e mezzo di barili al giorno. Il progetto nasce dalla collaborazione tra l'Eni e la turca Calik Enerji, attraverso la società a partecipazione paritetica Tapco. L'11 marzo è l'inizio ufficiale dei lavori, che entro tre anni collegheranno la città di Samsun sul Mar Nero al porto sul Mediterraneo di Ceyhan. Il gruppo italiano si assicura in questo modo una via privilegiata per il greggio kazako di Kashagan, il più grande giacimento petrolifero scoperto negli ultimi trent'anni che, con 19 miliardi di dollari d'investimenti previsti, diventerà operativo dal 2010. La Turchia, invece, consolida la sua posizione di crocevia energetico internazionale, disinnescando al tempo stesso, con il

dimezzamento del traffico navale da idrocarburi, la potenziale bomba ecologica che incombe sul Bosforo. Con i suoi 17 milioni di abitanti, Istanbul vede passare ogni giorno decine di petroliere, il cui impatto ambientale, in caso d'incidente, potrebbe essere devastante. E la situazione è destinata a peggiorare: se oggi gli stretti turchi sopportano un traffico di circa 750 milioni di barili annui, tale ammontare potrebbe salire nei prossimi anni a 1,2 miliardi. Comprensibili, dunque, i toni entusiastici alla posa della prima pietra del Tap, costo previsto di 2 miliardi di euro, a cui potrebbero partecipare anche Indian Oil Company, Shell e Mitsubishi. «Sono particolarmente soddisfatto che Eni giochi un ruolo da protagonista nella realizzazione di questa fondamentale arteria energetica, che permetterà alle nostre crescenti produzioni di greggio del Caspio di raggiungere i mercati europei e mondiali», commenta l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. Il cane a sei zampe, del resto, «è il più grande proprietario europeo di pipeline», avendo anche



Il ministro turco dell'energia Guler, l'amministratore delegato dell'Eni Scaroni, il ministro dello sviluppo Bersani e il leader del gruppo Calik, Ahmet Calik

costruito con Gazprom l'oleodotto sottomarino Blue Stream, che attraversa il Mar Nero fino a Samsun, evantando una partecipazione del 5% al Btc, che dall'Azerbaijan raggiunge Ceyhan passando per la Georgia. Un primato che Scaroni ha voluto sottolineare proprio nei giorni seguenti all'acquisto dei giacimenti russi ex Yukos, a cui i mercati hanno riservato tiepida accoglienza considerandoli troppo favorevoli a Gazprom. Soddisfatto anche il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani: «Questo progetto è un segno ulteriore dell'eccellente collaborazione tra Italia e Turchia e del ruolo che i due paesi intendono svolgere per la sicurezza degli approvvigionamenti e per la tutela ambientale. La Turchia è sempre più snodo strategico tra le aree di produzione petrolifera». Ed ha aggiunto: «L'Italia ha sempre creduto nel suo destino europeo». E l'idea di Ankara è appunto quella di sfruttare la propria posizione di crocevia come punto di forza nelle trattative per l'ingresso nella Ue.

### GIOVANNI RANA Il re del tortellino fa shopping in Belgio Suoi i piatti pronti di «Mamma Lucia»

Shopping in Belgio per Giovanni Rana. Il pastificio veronese ha acquistato la società belga produttrice di piatti pronti a base di pasta fresca «Mamma Lucia», diversificando così la propria offerta entrando nel segmento dei piatti pronti. Prosegue così l'espansione internazionale dell'azienda, che nel 2006 ha realizzato il 32,7% del proprio fatturato all'estero. Percentuale che per effetto di questa operazione raggiungerà, quest'anno, il 45%. Fondata nel 1990, «Mamma Lucia» ha molti punti in comune con il gruppo Rana. È nata, infatti,

per iniziativa della famiglia Loicq ed è guidata dal suo fondatore Roger Loicq e da suo figlio Romuald, che continuerà a ricoprire il ruolo di ad. Come il gruppo Rana «Mamma Lucia», che ha sede a Nivelles, si è sempre distinta sul mercato per l'utilizzo di tecnologie avanzate. Nel triennio 2004-2006 il suo fatturato - realizzato per il 19% in Belgio e per il restante 81% in altri Paesi europei, primo fra tutti la Germania - è cresciuto di oltre il 20%. Nello stesso periodo, il margine operativo lordo e l'utile operativo sono cresciuti rispettivamente di oltre il 30 e il 50%.

### ALITALIA Slitta all'8 maggio l'incontro con i sindacati sullo stato dell'azienda

Slitta l'incontro tra il presidente di Alitalia, Bernardino Libonati, e i sindacati. L'appuntamento, il primo da quanto Libonati è ai vertici, era stato convocato da tempo per domani ed è slittato all'8 maggio. All'ordine del giorno l'esame della situazione di Alitalia e delle sue evoluzioni nell'ambito della procedura di privatizzazione in corso. Domani, in compenso, si terrà comunque l'incontro per il rinnovo del contratto del personale di volo: in assenza di risultati positivi, hostess e steward di Alitalia sono pronti a scioperare il 3 maggio per 24 ore. A minacciare la protesta sono Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil,

Ugl, Sdl, Anpav e Avia, che chiedono vengano affrontati «con urgenza i problemi dei diritti non riconosciuti, delle violazioni contrattuali e degli atti unilaterali» dell'azienda. I dipendenti Alitalia, intanto, intendono aprire un confronto con i potenziali acquirenti della quota pubblica dell'aviazione e per questo chiedono al governo che liberi le tre cordate in gara dal vincolo di riservatezza. Si legge in una lettera che i sindacati stanno per inviare al governo, con cui si sollecita un incontro con l'esecutivo anche per conoscere le linee guida delle tre proposte presentate il 16 aprile.



## GRUPPO CONSORZIO ETRURIA

Da anni siamo impegnati per progetti in africa e in Brasile. La solidarietà rende rivoluzionario il nostro lavoro e ci aiuta ad essere noi stessi: una cooperativa di produzione e lavoro.

Regaliamoci la gioia di vedere sorridere i bambini



Foto: A. P. / Contrasto, A. P. / Contrasto



# Unipol deciderà nel 2007 come investire il «tesoretto»

## Una strada aperta per collaborare con il Monte Paschi «Doverosa» la querela contro l'ex amministratore Consorte

di Antonella Cardone / Bologna

**UNIPOL È PRONTA** ad andare anche oltre alla querela contro Giovanni Consorte, nel caso in cui la magistratura di Roma nella sua indagine sulle compravendite immobiliari che avrebbero fruttato milioni di plusvalenza sia all'ex presidente della società che al

suo vice Ivano Sacchetti, si scoprisse che queste possano avere avuto ripercussioni negative su Unipol. Sarebbe infatti «un atto dovuto», chiedere all'assemblea un mandato per valutare se avviare un procedimento civile, ha spiegato Pierluigi Stefanini, attuale numero uno della compagnia. L'annuncio arriva nel corso della presentazione all'assemblea dei risultati del bilancio 2006, chiuso con un utile consolidato a 362 milioni, in crescita del 28% sul 2005. Inevitabile, ieri, anche parlare di quel 7% di azioni Hopa che Bologna ha messo in vendita qualche tempo fa, visto che pare cosa fatta l'accordo per l'integrazione della società bresciana con la banca d'investimenti vicentina

Palladio. Comunque le azioni Hopa di Unipol rimangono in attesa di «proposte interessanti» e la loro cessione a Monte Paschi, data per certa da alcune indiscrezioni, «non è al ordine del giorno», taglia corto Fad, Carlo Salvadori. Prudenza anche riguardo alla destinazione del capitale in eccesso, quel miliardo e 800mila euro per il quale c'è l'impegno a «restituirlo agli azionisti entro la fine dell'anno» a meno che non si colgano nuove opportunità di acquisizione. Alcuni piccoli azionisti ne chiedono l'immediata restituzione, ma Salvadori non si sbottona e spiega che Unipol resta attiva sul fronte bank-assurance, dove «oltre a una possibile iniziativa a medio termine con le banche di credito cooperativo, crediamo di poter trovare altre soluzioni in un ambiente bancario in movimento, dove molti istituti non hanno ancora accordi definiti di bancassurance». E se attualmente i rapporti con il partner storico, Monte Paschi, sono un po' freddi,

Stefanini ci tiene a lasciare «una finestra aperta» per future e utili collaborazioni. Oggi, argomenta Stefanini, c'è «una collaborazione societaria confermata, ma anche differenze notevoli su valutazioni e politiche industriali. Servirebbe un rapporto meno ideologico e politico, e più industriale». Intanto, tra i nuovi consiglieri eletti, ce ne sono due in meno a rappresentare i senesi. È il riflesso della riduzione al 13% da oltre il 27 della partecipazione dell'istituto toscano in Finsoe, primo azionista di Unipol.

co e politico, e più industriale». Intanto, tra i nuovi consiglieri eletti, ce ne sono due in meno a rappresentare i senesi. È il riflesso della riduzione al 13% da oltre il 27 della partecipazione dell'istituto toscano in Finsoe, primo azionista di Unipol.



Pierluigi Stefanini, Presidente di Unipol Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## E Consorte mette in rete i suoi archivi sulle coop

■ Tra l'Unipol e Giovanni Consorte, che ne fu amministratore per quindici anni circa, è guerra aperta. Contro la querela annunciata il 15 marzo scorso dal presidente del gruppo assicurativo Pierluigi Stefanini, dopo che la Procura di Roma aveva ipotizzato per l'ex manager il reato di appropriazione indebita e infedeltà patrimoniale, e contro l'azione di responsabilità allo studio, che lo stesso Stefanini ha annunciato ieri in assemblea, Consorte ha deciso di pubblicare sul proprio sito internet (www.giovanconsorte.it) tutti gli atti che riguardano le operazioni immobiliari del gruppo di via Stalingrado oggetto dell'inchiesta.

Lo scopo di Consorte - che ieri è stato ascoltato dai magistrati di Milano ai quali ha ribadito di non far parte dei concertisti nella partita Antoveneta - è quello di dimostrare non solo la regolarità delle operazioni immobiliari contestate ma anche il fatto che Unipol non avrebbe consegnato alla magistratura tutti i documenti necessari. Sul sito dovrebbero quindi apparire nei prossimi giorni le varie delibere dei consigli d'amministrazione e il materiale relativo alle operazioni immobiliari, «immobile per immobile», approvate dal cda. Inoltre Consorte ha annunciato che aprirà anche gli archivi relativi ai rapporti intessuti da Unipol con le cooperative a partire dal 1991. Il primo dossier che sarà reso pubblico sarà quello della Coopcostruzioni di Argenta (Ferrara), colosso edilizio la cui crisi gettò sul lastrico centinaia di risparmiatori.

**IL CASO** Il governo presenta l'emendamento per la rete, il banchiere di Intesa parla delle cordate

## Passera: Fininvest in Telecom? Niente di male

/ Roma

Corrado Passera, numero uno di Intesa Sanpaolo, apre alla possibilità di un ingresso di Silvio Berlusconi in una cordata italiana per Telecom Italia ma solo in un'ottica finanziaria. «Se dovessero esserci cordate con investitori istituzionali e o imprenditori italiani - ha detto ieri il manager alla trasmissione Economix di Rai Educational - perché non anche una quota alla Fininvest in un'ottica finanziaria?». All'intervistatrice che gli chiedeva se non vedesse un conflitto di interessi nell'eventuale partecipazione nella cordata italiana del gruppo che fa capo all'ex premier, Passera ha risposto che questa situazione si realizzerebbe solo se ci fosse un ruolo dominante da parte di Fininvest. Tra l'al-

tro l'ingresso della holding milanese permetterebbe di aggirare la legge Gasparri che preclude invece le porte alla controllata Mediasset. A Passera è stato poi chiesto se le banche non dovessero esprimere una valutazione sull'operato di chi ha il controllo di Telecom. «Le aziende quotate - ha risposto l'amministratore delegato - hanno il loro azionisti e quello di Telecom ha deciso di vendere e per noi l'interesse è trovare gli imprenditori giusti». In quanto azionisti di Pirelli, ha poi precisato Passera, e quindi «azionisti dell'azionista, abbiamo approvato la decisione di venderla». Passera ha infine ricordato come Intesa Sanpaolo «data l'importanza di Telecom» si sia resa di-

sponibile alla luce della decisione di venderla per occuparsene. Telecom, ha proseguito Passera, «ha necessità di soluzioni veloci perché l'incertezza fa male al valore dell'azienda e a chi ci lavora dentro». Però ancora la soluzione non è vicina. Con Mediobanca, l'altro istituto impegnato nella partita finanziaria, ci sentiamo 365 giorni l'anno parlando di tutto» ha detto il manager, precisando come al momento per l'assetto societario del gruppo telefonico ad oggi la soluzione non è ancora arrivata. Intanto ieri il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni ha presentato l'emendamento sullo scorporo della rete. Il testo, al vaglio del ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, Vannino Chiti, amplia i po-

teri dell'Agcom che, nel caso la trattativa in atto con la società non si concluda con un'intesa condivisa, potrà imporre la separazione strutturale delle infrastrutture tramite «un preciso iter procedimentale per raggiungere tale scopo, nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo comunitario e in linea con i più recenti provvedimenti legislativi nazionali». Per quanto riguarda l'oggetto, e cioè «la rete pubblica di accesso» la nozione citata dal provvedimento «non è circoscritta al cosiddetto ultimo miglio» ma riguarda una più elastica definizione finalistica, che comprende tutti gli apparati e gli elementi che compongono la rete «ivi incluse le componenti necessarie alla fornitura di servizi a banda larga».

ro.ro.

ro.ro.

### AURUM HOTELS® Gli alberghi e i villaggi più belli d'Italia.

Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Giovedì sera.

#### VILLAGGIO PUNTA FRAM

**Pantelleria - Sicilia**

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

**SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10**  
30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

#### VILLAGGIO TRITON

**Sellia Marina - Calabria**

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

DAL	AL	Prezzo
25/04	29/04	€ 20*
29/04	02/05	€ 50*
02/05	27/05	€ 140
27/05	03/06	€ 150
03/06	10/06	€ 170
10/06	24/06	€ 250
24/06	08/07	€ 360
08/07	22/07	€ 380
22/07	29/07	€ 410
29/07	05/08	€ 370
05/08	12/08	€ 520
12/08	19/08	€ 700
19/08	26/08	€ 590
26/08	02/09	€ 330
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

\*prezzo al giorno

#### VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

**Tropea - Calabria**

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

**SPECIALE 2 NOTTI**  
Dal 27/04 al 29/04 € 40

**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 02/05 al 06/05 € 75

**ALISCAFO** da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì e giovedì

#### VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

**Favignana - Sicilia**

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 02/05 al 06/05 € 90

#### G.H. PUNTA LICOSA

**Cilento**

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

**SPECIALE 2 NOTTI**  
Dal 27/04 al 29/04 € 65

**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 02/05 al 06/05 € 90

#### Suisse Thermal Village

**Ischia**

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 02/05 al 06/05 € 180

#### GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

**Argentario - Toscana**

**Novità 2007**

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 02/05 al 06/05 € 240

#### Hotel Ischia & Lido

**Ischia**

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

**SPECIALE 2 NOTTI**  
Dal 27/04 al 29/04 € 80

**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 02/05 al 06/05 € 180

#### BATA PARELIOS RESORT

**Tropea - Calabria**

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**SPECIALE 2 NOTTI**  
Dal 27/04 al 29/04 € 50

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**

[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Euro/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 25/04 alle ore 24:00 di giovedì 26/04. (Il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.  
**Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 € dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno.** (B. Parelaios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

#### V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	Prezzo
30/04	06/05	€ 160*
06/05	16/05	€ 160
16/05	30/05	€ 220
30/05	10/06	€ 310
10/06	01/07	€ 430
01/07	22/07	€ 550
22/07	29/07	€ 540
29/07	05/08	€ 540
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 870
19/08	26/08	€ 690
26/08	02/09	€ 580
02/09	09/09	€ 380
09/09	30/09	€ 280
30/09	21/10	€ 220

#### VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	VOLO + TRASFERIMENTI	HOTEL
28/04	19/05	€ 240	€ 160
19/05	02/06	€ 240	€ 190
02/06	23/06	€ 300	€ 240
23/06	07/07	€ 240	€ 260
07/07	28/07	€ 190	€ 280
28/07	04/08	€ 240	€ 300
04/08	11/08	€ 240	€ 400
11/08	18/08	€ 240	€ 480
18/08	25/08	€ 240	€ 410
25/08	01/09	€ 190	€ 320
01/09	08/09	€ 240	€ 220
08/09	15/09	€ 240	€ 200
15/09	29/09	€ 240	€ 170
29/09	06/10	€ 190	€ 180

#### VILLAGGIO S. BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
25/04	03/06	€ 190
03/06	10/06	€ 220
10/06	17/06	€ 320
17/06	24/06	€ 360
24/06	08/07	€ 420
08/07	05/08	€ 490
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 910
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 470
02/09	09/09	€ 300
09/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

#### VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	Prezzo
01/05	13/05	€ 22*
13/05	20/05	€ 260
20/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 280
10/06	17/06	€ 390
17/06	24/06	€ 510
24/06	15/07	€ 530
15/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 980
19/08	26/08	€ 690
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 320
09/09	30/09	€ 230

#### Grand Hotel Olympic

**ROMA**

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione  
Dal 25/04 al 31/05 da € 45

#### HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
06/05	13/05	€ 430
13/05	27/05	€ 390
27/05	24/06	€ 420
24/06	08/07	€ 440
08/07	22/07	€ 540
22/07	05/08	€ 580
05/08	12/08	€ 670
12/08	19/08	€ 820
19/08	26/08	€ 590
26/08	02/09	€ 500
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 320

#### AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

DAL	AL	Prezzo
06/05	30/05	€ 220
30/05	10/06	€ 250
10/06	17/06	€ 370
17/06	01/07	€ 520
01/07	05/08	€ 540
05/08	12/08	€ 620
12/08	19/08	€ 810
19/08	26/08	€ 720
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 320
09/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 260

#### BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
25/04	17/05	€ 25*
17/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 330
10/06	22/07	€ 450
22/07	05/08	€ 530
05/08	12/08	€ 640
12/08	19/08	€ 790
19/08	26/08	€ 730
26/08	02/09	€ 410
02/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

#### G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
27/04	03/06	€ 420
03/06	12/08	€ 900
12/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 580
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

**SPECIALE WEEK-END:** cerca su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it), in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

Occhio al giallo...!!!



**25**  
**aprile**

**L'ITALIA NATA  
DALLA RESISTENZA**

**1**  
**maggio**

**MAI PIU' MORTI  
SUL LAVORO**



**SINISTRA** europea

Associazione  
**ROSSO  
VERDE**

[www.rossoverde.org](http://www.rossoverde.org)



# La Moviola

Quest'anno il torneo di tennis di Wimbledon (dal 25 giugno) utilizzerà sul centrale e sul campo numero uno la tecnologia Hawk-Eye, per verificare i punti più contestati attraverso un sistema elettronico che consente di rivedere al computer ogni palla



Ciclismo 13,10 Rai3



Calcio 20,45 Rai1

## IN TV

■ **11,15 Sport Italia**  
Calcio, Camp. argentino  
■ **12,00 SkySport2**  
Basket, Siena-Milano  
■ **13,10 Rai3**  
Ciclismo, Gp Liberazione  
■ **14,00 La7**  
Vela, Louis Vuitton Cup  
■ **14,10 SkySport2**  
Basket, Biella-V.Bologna  
■ **15,30 SkySportEx.**  
Tennis, Barcellona  
■ **16,00 SkySport3**  
Rugby, Calvisano-Vladana

■ **18,15 Sport Italia**  
Vela, Sailing Magazine  
■ **18,40 SkySport2**  
Basket, Napoli-Udine  
■ **20,45 Rai1**  
Calcio, Chelsea-Liverpool  
■ **20,50 Eurosport**  
Golf, Pga European Tour  
■ **21,00 SkySport2**  
Basket, C.Bologna-Treviso  
■ **22,45 Rai1**  
Un mercoledì da campioni  
■ **0,30 Sport Italia**  
Calcio, River-Colo Colo

# Kakà incanta l'Old Trafford, ma non basta

Manchester-Milan 3-2. Grande doppietta del brasiliano. Al 90' decide Rooney. Allarme bomba nel dopogara

di Alessandro Ferrucci

**SE IL PALLONE D'ORO** fosse stato assegnato ieri sera, i giurati l'avrebbero certamente dato a Kakà. È il brasiliano del Milan a interpretare, all'Old Trafford, il ruolo del «fenomeno», realizzando due reti da cineteca che permettono ai rossoneri di recuperare lo

svantaggio iniziale giunto per una enorme patera di Dida su Cristiano Ronaldo. Peccato, però, che alla fine i padroni di casa hanno la meglio grazie a una doppietta di Rooney che chiude il risultato sul 3-2.

Accade, comunque, che i «titoli» della vigilia concentrati sul confronto tra il portoghese e il brasiliano vengono rispettati in pieno. E i due, sin dai primi minuti del match, offrono una quantità tale di grandi giocate, da poter riempire almeno venti spot pubblicitari: tocchi di prima, tunnel, assist, recuperi, dribbling, contro-dribbling. E, per «finire», i gol. Puro e semplice show. Spettacolo che se da una parte propone due stelle assolute, dall'altra offre dei calciatori inadeguati al valore della serata: da una parte Dida, dall'altra l'intera difesa del Manchester. A inaugurare la serie delle «pape» ci pensa il portiere brasiliano che «festeggia» la sua miracolosa guarigione (fino all'ultimo è stato in ballottaggio con Kalac) uscendo a farfalle su un calcio d'angolo. Con Ronaldo che insacca di testa. Per il Milan è una botta inattesa ma c'è un Kakà «magico». Il brasiliano decide di «salvare» l'onore del connazionale e, da un assist di Seedorf, si inventa una serpentina tra i difensori del Manchester e infila Van Der Sar. Il lato della prodezza di Kakà è il destro, coperto dall'argentino Heinze (il sostituto di Ferdinand), che un quarto d'ora più tardi (al 37') si trova, suo malgrado, ad assistere a un'altra chicane del fuoriclasse brasiliano che porta il

Milan in vantaggio per 2-1. Tutto sembra improvvisamente facile e i rossoneri fanno quello che Ancelotti aveva chiesto («Tenere la palla e fare gioco»); solo che al 15' della ripresa i padroni di casa trovano il gol del pareggio grazie a un'invenzione di Scholes che permette a Rooney di battere Dida. L'ex Everton è fatto così: ha una media gol altissima. E sul finire del match sfrutta un'incertezza di Brocchi e batte ancora Dida. Peccato, perché il Milan poteva chiudere la pratica Manchester già all'andata. Ma i brividi all'Old Trafford continuano anche nel dopogara. Quando la partita era terminata già da un'ora - per la presenza di un pacco «sospetto» nei piani sotterranei dello stadio - è stata fatta evacuare dalle forze di sicurezza la «zona mista» dove si svolgono le interviste ai giocatori.

**DOPING** Caso Fuentes, la procura sportiva convoca il corridore per il 2 maggio, la Discovery lo esclude dalle prossime gare

## Basso sospeso, rischia di saltare il Giro d'Italia

■ Torna l'incubo per Ivan Basso. A venti giorni dal via del Giro d'Italia, il corridore varesino ripiomba nei guai: ancora una volta ad accerchiare il vincitore della corsa rosa del 2006 i presunti legami con il dottor Eufemiano Fuentes. Riesplode infatti il caso dell'Operacion Puerto sul doping condotta dalla polizia spagnola, la stessa che aveva portato alla luce la lista nera di 58 ciclisti e che ha incastrato il tedesco Jan Ullrich. La procura antidoping del Coni infatti, che il 12 ottobre scorso aveva chiesto l'archiviazione del procedimento - richiesta accolta dalla giudice della fe-

derciclismo - ha deciso di convocare di nuovo Basso il prossimo 2 maggio. Inchiesta riaperta dunque, per cercare di appurare il coinvolgimento del corridore italiano nello scandalo doping: la chiave di volta sarà, qualora verranno richieste, come sembra, da magistrati ordinari le sacche di sangue già sequestrate a Fuentes e presumibilmente appartenenti allo stesso Basso per fare il test del Dna e accertarne una volta per tutte la paternità. Quello che è avvenuto in Germania con Ullrich (altro nome che spiccava nell'elenco dell'Operazione spa-

gnola), incastrato proprio dal test fatto fare dalla procura tedesca. Basso rischia di saltare così il Giro d'Italia, e intanto non è partito per il Belgio e non sarà alla partenza della Freccia Vallone. La decisione è stata presa di comune accordo tra il manager della Discovery Channel, Johan Bruynel (che lo ha sospeso), e lo stesso corridore. L'annus horribilis di Basso non è affatto finito. Eppure il varesino aveva tirato un sospiro di sollievo il 27 ottobre scorso quando la giustizia sportiva lo aveva tirato fuori dai guai, decretando l'archiviazione del caso.

## GIRO DEL TRENINO

Successo di Cunego: «E adesso la Liegi...»

**Arriva con un giorno di anticipo** rispetto ai programmi il primo successo stagionale di Damiano Cunego, vincitore ieri a Terlago in avvio del 31° Giro del Trentino che ha segnato il suo rientro alle gare in Italia. Il veronese capitano della Lampre-Fondital si è presentato al via da Arco «con il pensiero già rivolto alla Liegi di domenica, e l'unico obiettivo di rifinire la preparazione» in vista della classica belga e del Giro d'Italia, fresco di ritorno dai sopralluoghi dei giorni scorsi sulle salite rosa delle Tre Cime di Lavaredo e Zoncolan. «Volevo vincere sull'arrivo in salita a Predaia, ma poiché la tappa si è rivelata molto più dura di quanto sembrava ho anticipato di un giorno». Leader (su Gasparotto e Garzelli battuti nello sprint), Cunego potrebbe ora rivedere la partenza anticipata per Liegi: «Ogni ora di recupero in più è preziosa, ma se a Predaia sarò ancora in maglia potrò pensare di portarla fino alla fine». **p.a.**

## In breve

**Caso Catania**  
● **Si gioca il 2 maggio**  
Catania-Ascoli sarà giocata il 2 maggio, alle 15 in campo neutro a porte chiuse, ma non è stata ancora scelta la città in cui verrà disputata la partita. La Lega ha infatti precisato che «la sede della gara verrà fissata successivamente» e quindi potrebbe non essere lo stadio Braglia di Modena, come previsto inizialmente.

**Olimpiadi 2016**  
● **Veltroni preoccupato**  
Il sindaco di Roma è preoccupato per l'esito della candidatura a ospitare le Olimpiadi del 2016: «Deve farci riflettere la sconfitta subita dall'Italia per Euro 2012 - dice Veltroni - è la testimonianza che lo sport italiano deve avere più forza internazionale».

**Udinese**  
● **Obodo operato**  
Il centrocampista è stato operato ieri al ginocchio destro. Il giocatore nigeriano dovrà rimanere fermo per 5 o sei mesi.

**Tennis, Barcellona**  
● **Bolelli elimina Safin**  
Simone Bolelli si è qualificato al 2° turno del torneo Atp di Barcellona grazie alla vittoria sul russo Marat Safin col punteggio di 6-4, 7-6 (7-5). Nel prossimo turno se la vedrà con un altro italiano, Potito Starace, che ha avuto la meglio sull'americano Sam Querrey (6-4, 6-4).

**Chelsea**  
● **Essien arrestato**  
Il centrocampista ghanese è stato arrestato dalla polizia inglese perché guidava ubriaco. Essien è stato poi rilasciato ma a luglio dovrà comparire davanti a un giudice.

**L'EVENTO** Sul tracciato romano di Caracalla il tradizionale appuntamento col ciclismo emergente. Diretta su Rai3 alle 13,10

## Futuri campioni crescono, oggi il Gp della Liberazione

### FLOYD LANDIS

Rischia 2 anni di squalifica e il Tour

Landis, primo nel 2006 al Tour de France, e successivamente trovato positivo a un controllo anti-doping, attacca il laboratorio che ha effettuato le analisi accusandolo di scarsa oggettività. Il prossimo mese, Landis, sarà giudicato da un arbitrato californiano con il rischio di una squalifica di due anni e la revoca del suo successo al Tour.

### di Gino Sala

Eccoci di fronte al Gran Premio della Liberazione, sessantaduesima edizione, un glorioso passato e un presente con i soliti valori che sono tanti e che si rinnovano in una giornata particolare, piena di ricordi, giusto una competizione che in uno sventolio di bandiere tricolori cammina a braccetto con la storia d'Italia. Tra il 1946 quando Guglielmetti inaugurava un libro d'oro via via arricchito da nomi che si sono distinti anche tra i professionisti, vedi Piazza, Zucconelli, Maule, Cestari, Venturelli, Masciarelli, Golinelli, Bugno,

Konychev, Moser, Gavazzi, Bontempi, Cipollini e tanti altri che a distanza di anni non hanno dimenticato le emozioni e la gioia di un successo e di un piazzamento particolare riportato a due passi dal Colosseo, nel cuore di Roma antica. Capita al vecchio cronista d'incontrare personaggi più o meno famosi e di ricevere attestati d'affetto per una gara che viene considerata come un mondiale di primavera, dove si assiste a un festival del ciclismo giovanile, protagonisti i dilettanti dell'intero universo. Sarà così anche oggi grazie alla fatica e al commovente impegno di Eugenio Bomboni che da

domani al 1° maggio sarà al timone del Giro delle Regioni per completare un'opera meritevole di grande attenzione. Qui giunto l'attualità propone un pronostico per l'odierno Liberazione in programma sul circuito di Caracalla, 23 giri pari a 138 chilometri, un anello variopinto e abbastanza impegnativo, tale da proporre un volatore, ma che può dar luogo a un finale diverso, come già si è verificato. Gli ultimi squilli sono stati di marca australiana, Sutton nel 2005 e Goss nel 2006. Una squadra che stavolta si propone con Clarke, Walker e Sulzberger. Altri forestieri di riguardo han-

no i connotati in Nielsen, Yorgensen, Coppel, Roels, Tennant, Lasis, Buividas, Osinski, Belkov e Bove. Gli italiani più accreditati sono Novembrini, Finetto, Zanderigo, Barla, Magri, Belletti, Ginanni, De Negri, Montanari, Guarnieri, Oss, Ponzi, Zampedri, Costanzi, Selvaggi, Domisana, Bosio, Scaroni, Betti, Ascione e Dorio. Devo precisare che sono lontani i tempi in cui frequentavo le vicende dilettantistiche e ringrazio per il supporto il collega Paolo Broggi di Tuttobici. In campo 200 concorrenti, partenza alle 8,50. Venite con noi e saremo in buona compagnia.

## ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 24 aprile

NAZIONALE	40	10	75	79	42
BARI	45	80	40	58	53
CAGLIARI	7	13	57	20	33
FIRENZE	8	89	32	78	2
GENOVA	17	82	68	59	88
MILANO	67	29	46	2	50
NAPOLI	40	67	5	26	89
PALERMO	36	78	14	64	41
ROMA	79	20	32	50	16
TORINO	17	76	37	20	42
VENEZIA	84	20	47	36	13

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

8 36 40 45 67 79 84 40

Montepremi 3.653.839,66

Nessun 6	Jackpot	€	54.698.130,96	5 + stella	€	-
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	48.750,00
Vincono con punti 5		€	52.197,71	3 + stella	€	1.272,00
Vincono con punti 4		€	487,50	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3		€	12,72	1 + stella	€	10,00
				0 + stella	€	5,00



# Mago

IL MAGO DO NASCIMENTO TORNA PER ESPRIARE  
MA POI VUOLE ANDARE ALL'ISOLA DEI FAMOSI

Impossibile dimenticarlo: con un'aria minacciosamente woodoo, seduto accanto a quella specie di incantatrice di gonzi passata alla storia con il nome di Vanna Marchi. Vendeva numeri e «soluzioni» a un numero pazzesco di gente sofferente e chiusa nella sua impotenza. Soldi in cambio di: decidete voi di che cosa. Bando alle malinconie: Mario Pacheco Do Nascimento, il magone, dopo essere fuggito all'estero con la giustizia alle calcagna, torna in Italia, dice, «per scontare il mio anno di condanna ai servizi sociali». Lui che faceva appello alle forze oscure pare ora un agnellino guidato da un senso di



responsabilità davvero ipertrofica. Ma che magica visione dell'Italia lo accompagna mentre si avvia al «patibolo»; infatti, aggiunge: «poi vorrei lavorare nel mondo dello spettacolo, magari in un reality come l'Isola dei famosi». Siamo d'accordo: il carcere è pura e pernicioso vendetta di un sistema irritato e molto classista, serve a niente, anzi peggio. Quindi siamo contenti che quel lazzarone non vada dietro le sbarre. Ma se potessimo scegliere il reality in cui piazzarlo, ecco ne preferiremmo uno ricco di suspense, come un call center vero, oppure uno spettacolare cantiere che asfalta un'autostrada. Con Previt, un mago vero, come compagno di sudore. Ovviamente senza telecamere. Invece, rischiate davvero di vederlo in una qualunque Isola dei famosi lazzaroni. Per questo torna in Italia.

Toni Jop

**MATTATORI** Gigi Proietti fa venir giù dalle risate il Brancaccio di Roma con il varietà «Buonasera» e anche da lì ha seguito la nascita del Partito democratico: «Fa male sentire i dissensi, ma cambiare era necessario, ci credo»

di Rossella Battisti / Segue dalla prima

# P

roietti, è cambiato qualcosa nel modo di ridere degli italiani?

A volte mi pare di sì, che si siano un po' assuefatti alla comicità televisiva. Poi, però, vedo che continuano a divertirsi ai tempi comici del teatro, alle gag, alla farsa che è meravigliosa. No, credo che a cambiare siano stati soprattutto i comici. Tutti a fare le imitazioni, a parlare di politica. Io nel mio spettacolo non nomino un politico e nemmeno Totò lo nominava. Bisogna essere un po' autonomi...



Gigi Proietti in scena

**TEATRO** Battuta per un soffio Genova  
Napoli si aggiudica  
il Festival nazionale

È NAPOLI la città che si aggiudica l'onore di ospitare per la prima volta il Festival nazionale del teatro. Ad annunciarlo è stato ieri a Roma il ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli, promotore dell'iniziativa e della gara per l'assegnazione della prima sede della manifestazione. Sconfitta al fotofinish la candidatura di Genova, nonostante un progetto giudicato molto bello dalla commissione. Pensato come itinerante, il Festival nazionale del teatro rimarrà in ogni sede per tre anni. Al progetto napoletano vanno quindi anche i cinque milioni di euro in tre anni assegnati dal ministero come contributo alla manifestazione. Il prologo del Festival, ha detto Rutelli, si terrà ad ottobre 2007. Poi nel 2008 e 2009 la manifestazione si farà in estate a giugno o luglio. «Ci fa molto piacere, Napoli se lo merita», commenta soddisfatta la direttrice del Mercadante di Napoli, Roberta Carlotto, che ha ricevuto l'incarico di dirigere lo Stabile solo tre mesi fa, e che spiega il progetto base: «Ci sarà una sezione grandi maestri e una giovani. La novità è stata di porre Napoli al centro del Festival». Il «momento forte»? Il porto. «Dovrebbe diventare la cittadella del festival. Al secondo molo, quello ai magazzini, il Festival dei giovani. E tutti i teatri piccoli e grandi saranno coinvolti. Nuovo, Mercadante, San Carlo. Un altro spazio interessante è il museo Madre, poi c'è l'Auditorium della Rai. Sarebbe bello se il festival coincidesse con l'apertura del San Ferdinando».

# Proietti: l'avanspettacolo è vivo

**E chi fa ridere Proietti, invece?**

Tra i miei coetanei, Paolo Villaggio, anche se è un po' che non lo vedo in giro. Stimo come showman Fiorello e trovo i Guzzanti inventivi e di grande talento. Sabina sarebbe straordinaria come attrice di prosa.

**Dove trova ispirazione per nuovi sketch?**

Beh, in realtà faccio monologhi. È in questo nuovo spettacolo che ho introdotto alcuni sketch. Li vado a scovare nel repertorio del teatro «minore», nel varietà d'avanspettacolo e poi improvviso. Le battute che funzionano le tengo, magari scalzando quelle originali. A dif-

**«I comici di oggi sono cambiati, fanno tutti imitazioni o parlano di politica. A me fanno ridere Villaggio i Guzzanti, Fiorello»**

ferenza del teatro borghese, dove il testo è «intoccabile», questa è la dinamica del teatro popolare che cambia i testi a piacimento. Anche con Shakespeare è legittimo chiedersi fino a che punto essere fedeli: il suo è un linguaggio barocco, traducendo torniamo all'endecasillabo, mentre forse sarebbe meglio essere fedeli al senso musicale, al ritmo interno del suo teatro. A Shakespeare ho dedicato l'attività del Globe - l'altro teatro di cui cura la direzione artistica a Roma. È un luogo che si presta a essere teatro di parola, senza grandi scenografie.

**Ha firmato molte regie delle opere del Bardo. A quando un ruolo da attore?**

Confesso: è una questione di pudore. Mi piacerebbe provare un Mercante di Venezia o magari Riccardo III.

**Un personaggio così fosco?**

È talmente cattivo che è simpatico, fa ride quasi... Comunque a Shakespeare mi ci sono già avvicinato anni fa con *Keam*, un testo di Fitzsimmons ispirato alla biografia di questo celebre attore inglese dell'Ottocento. Lo vidi a Londra interpretato da Ben Kingsley in pantaloni neri e camicia bianca. Un monologo di due ore dove mescolava frammenti di vita e testi teatrali.

li. Ho detto: ma questo è un «a me gli occhi, please» shakespeariano... E l'ho voluto fare. Peccato che ci sia solo una registrazione bruttina.

**Oggi sarebbe facile riprenderlo...**

Ah certo, oggi tutti riprendono tutto. Col telefonino persino, e lo mandano in diretta via web...

**Tutta pubblicità...**

Già, ma io campo di questo. Cinema non ne faccio, tv poca. Sembra tanta perché le ventisei puntate del Maresciallo Rocca le replicano in continuazione e so' diventate duecento...

**A proposito del Maresciallo televisivo, cosa ha aggiunto alla sua popolarità?**

Mi piaceva il personaggio, umano, così lontano dalle mie iperbolici teatrali. E poi è stata una sfida: gli esperti dicevano che in tv non buca. Gli ho fatto un foro così: dieci milioni la prima puntata, 15 la seconda. Ad agosto altre due puntate.

**Ultimo Rocca a Zagarolo?**

Sì, lo definiscono un prequel, in realtà racconta l'incontro con un amico di gioventù. Spero di farlo con Giancarlo Giannini che ammiro molto. Non abbiamo mai lavorato insieme.

**Proietti, con tante frecce al suo arco teatrale, perché ha scelto di fare soprattutto teatro comico?**

Non ci pensavo all'inizio. Anzi, facevo l'«avanguardista»: Carmelo Bene e ancora prima Beckett, Genet, Büchner. Assieme a Calenda e a Piera degli Esposti stavamo al Centouno, un teatrino romano che era in realtà il «ripostiglio» del partito repubblicano. A un certo punto mi chiamarono Garinei e Giovannini per fare un musical con Rascel, *Alleluja brava gente*, perché Modugno stava male. Io non ero mai stato al Sistina e non avevo mai visto un musical. Quan-

**«lo campo di pubblicità Cinema niente, tv poca e il maresciallo Rocca sembra tanto perché le 26 puntate replicate so' diventate 200»**

do ho debuttato è stato un successone, soprattutto ho scoperto che a teatro la gente c'annava... Allora mi sono chiesto se era possibile fare cose di qualità e avere pubblico. Oggi quando al Brancaccio sento ridere 1400 persone so di aver vinto. Sono loro la mia droga.

**Molti dei suoi monologhi guardano indietro alla Roma che c'era. Ma esistono ancora i romani de' Roma?**

Io non ho nostalgia del tempo che fu. Ritengo che si viva meglio oggi. Quanto allo spirito dei romani fino a qualche tempo fa anche allo stadio sentivo battute incredibili. Adesso c'è un senso di paura che raggela l'umorismo. Per dire le battute ci vuole una certa calma. Un altro tempo, come quando «s'annava ar Gazzara», ovvero all'Alcazar, un teatrino in via de' Coronari dove è nata la sceneggiatura romana e la «gattata», il lancio del gatto quando il pubblico non gradiva lo spettacolo. Mi piacerebbe tanto ritrovare i canovacci di certi drammoni romani con le canzoni come li facevano Gastone Monaldi o il padre di Carotenuto, Nello. Erano i tempi del Politeama a Trastevere, del Manzoni che oggi è una tipografia dell'Esquilino,

delle «tournées in città» come mi raccontava Rascel. Perché no? Si potrebbero rifare oggi, oltre tutto ci sono i teatri di cintura come Tor Bella Monaca o il Lido a Ostia.

**Coinvolgere la gente a venire a teatro: una scelta sociale?**

Il teatro popolare può e deve essere inteso anche in senso politico. Come quando Veltroni mi ha fatto fare la regia del *Don Giovanni* a piazza del Popolo: c'era una folla immensa. La vera comunicazione avviene fra persone fisiche. La tv in questo senso ha fallito, è fatta per persone sole.

**A proposito di politica, cosa pensa della nascita del Partito Democratico?**

Ho seguito tutti i passaggi, con curiosità e apprensione. Io ci credo. Certo, fa male sentire dei dissensi con molte verità che si condividono. Ogni passaggio scortica un po', ma ho colto una nuova voglia di passione. Cambiare era una necessità. Le radici politiche di ognuno di noi devono rimanere nel bagaglio culturale, vanno costruite altre radici, altri innesti. Querce, margherite, ulivi, è la visione d'insieme che fa l'orto botanico...

**STRATEGIE** L'Ente teatrale italiano non gestirà più il Valle e il Quirino a Roma, la Pergola a Firenze, il Duse a Bologna

## Cambio di marcia dell'Eti: punterà sui giovani e lascerà i suoi teatri

di Francesca De Sanctis / Roma

Dopo anni di dolce dormire il teatro italiano sembra che cominci a svegliarsi. E il primo segnale arriva proprio da un «colosso», l'Ente Teatrale Italiano, che da qualche giorno ha recepito l'atto di indirizzo inviato al Cda dal ministro per i Beni e le attività culturali Francesco Rutelli. Il contenuto è decisamente «scoppiettante» e delinea una nuova identità dell'Eti: collaborazione artistica all'estero, promozione dei giovani artisti, formazione del pubblico, abbandono delle funzioni distributive e quindi dismissione dei teatri direttamente gestiti (Valle e Quirino a Roma, Duse a Bologna, Pergola a Firenze). «Quello del ministro Rutelli e del sottosegretario Elena Montecchi è un atto di grande rinnovamento, che individua le finalità istituzionali di un ente che deve promuovere il

teatro in Italia e all'estero» commenta Ninni Cutai, da appena tre mesi direttore generale dell'Eti dove già negli anni passati aveva rivestito il ruolo di dirigente amministrativo e di dirigente della programmazione nazionale, prima di arrivare come direttore, nel 2002, all'allora nascente Teatro Mercadante di Napoli.

Ma che ne sarà dei quattro teatri dismessi? «Verà preservata la stessa finalità d'uso anche perché questi grandi teatri devono rimanere grandi teatri, inoltre rappresentano un patrimonio prezioso», chiarisce Cutai, che entro 150 giorni dovrà presentare un piano di riorganizzazione dell'intero sistema.

«La nostra priorità è parlare con gli enti locali per individuare una giusta collocazione delle sale, anche che se non escludiamo che ci possano essere degli interessi privati, penso per esempio al Quirino». Il teatro romano di via delle Vergi-

ni, tra l'altro, è di proprietà dell'Inps, mentre la Pergola e il Valle appartengono all'Eti. E proprio il Valle, contrariamente alle voci circolate finora che lo davano quasi per certo al Comune di Roma, potrebbe rimanere l'unico spazio teatrale dell'Eti destinato ad accogliere progetti d'eccellenza. «Dobbiamo mantenere uno spazio

**Il neodirettore Cutai «Ci rinnoviamo: invece di distribuire spettacoli promuoveremo giovani artisti, ma a Roma uno spazio lo teniamo»**

nella capitale e in questo momento il Valle è dell'Eti, ma non si escludono altre ipotesi - continua Cutai - . Per quanto riguarda la Pergola di Firenze e il Duse di Bologna in entrambi i casi prederemo contatti con le rispettive Regioni, Province e Comuni. Naturalmente tutto può essere fatto, ma d'intesa con le organizzazioni sindacali, nel rispetto della stabilità occupazionale. I lavoratori devono mantenere il loro livello occupazionale. I riflettori in ogni caso saranno puntati sulle giovani generazioni e sul pubblico. «Non è scontato che i teatri pubblici diano spazi ai giovani artisti, in questo il nostro Paese rischia di invecchiare se non si danno spazi adeguati alle nuove generazioni». Le stagioni 2007-2008 saranno ancora gestite dall'Eti, dall'anno successivo, invece, nuova vita per i quattro teatri che - assicura Cutai - «ne usciranno rafforzati».



# «Quattro minuti» di bel cinema

**SORPRESE** Dopo «Le vite degli altri» arriva dalla Germania un altro film che stupisce: una storia di violenza e musica in un carcere girata da Chris Kraus ha vinto il festival di Bolzano e sarà in sala dal 4 maggio

di Gabriella Gallozzi



Hannah Herzprung e Monica Bleibtreu in una scena di «Quattro minuti» di Chris Kraus

**C**he il cinema tedesco stesse vivendo un particolare momento di grazia si sapeva. L'Oscar allo strepitoso *Le vite degli altri* dell'esordiente Florian Henckel von Donnersmarck gli ha dato finalmente una visibilità internazionale. E mentre il film sulla Stasi è ancora nelle sale premiato dal pubblico, ulteriore conferma di questa ondata felice arriva ora con *Quattro minuti* di Chris Kraus, vincitore del Bolzano Filmstage, e in arrivo nelle nostre sale dal prossimo 4 maggio (per Ladyfilm). Sommerso da ben otto candidature all'Oscar tedesco (i Lola) *Quattro minuti* è una di quelle pellicole che colpiscono allo stomaco, attraverso un racconto tutto al femminile, serrato e mai banale, in cui si intrecciano temi enormi: dalla violenza in famiglia, al carcere, al-

l'omosessualità vissuta in segreto nella Germania nazista, fino alla musica, protagonista assoluta del riscatto della giovane protagonista. Lei è Jenny (Hannah Herzprung), un'ex ragazzina prodigio del pianoforte che, in seguito alle drammatiche conseguenze causate dagli abusi sessuali da parte del padre, si ritrova in carcere. È chiusa, istintiva, solitaria, violenta contro se stessa e contro gli altri e le compagne di cella non perdono occasione per provocarla. Ma un incontro cambierà il suo destino. Quello con una anziana insegnante di piano che lavora in carcere (Monica Bleibtreu) e che, scoperto il suo talento, farà di tutto per farla partecipare ad un importante concorso pianistico, anche a costo di un'e-

vasione». Ed il film è tutto lì, nel confronto tra questi due mondi femminili «estremi» e dai passati dolorosamente segreti. L'insegnante ha dietro le spalle un amore lesbico finito tragicamente durante la guerra, ed un presente di solitudine in cui nonostante la sua «ribellione» di un tempo si propone come severa educatrice dai tratti quasi nazisti. Un universo sfaccettato e contrastato che deve fare i conti, soprattutto, con la realtà violentissima del carcere, con secondini pronti a fare di tutto per boicottare ogni prospettiva di speranza della giovane pianista e dell'insegnante. Presentato nei giorni scorsi in anteprima italiana alla rassegna di Bolzano, *Quattro minuti* non è stata l'unica sorpresa di questo pic-

colo ma coraggioso festival che sotto la direzione di Martin Kaufmann è arrivato quest'anno alla sua edizione numero 21, «curiosando» tra le produzioni di lingua tedesca (ma anche italiana, per il documentario ha vinto *La strada di Levi* di Davide Ferrario), provenienti dai paesi confinanti. Dall'Austria, per esempio, è entrato nel concorso di *Heile Welt* del venticinquenne Jakob M. Erwa, una sorta di *Trainspotting* all'austriaca in cui tre adolescenti devono fare i conti con l'assenza totale della famiglia e il vuoto totale degli affetti. Un mondo di «bulli» in totale contrasto con la serena freschezza di *Vitus*, favola moderna del decano del cinema svizzero Fredi Murer, premiato dal pubblico del festival.

**FESTIVAL** A Viareggio «Europacinema» parla spagnolo

**EUROPACINEMA** quest'anno parla spagnolo. Il festival diretto da Felice Laudadio e presieduto da Luciana Castellina, in programma a Viareggio dal 2 al 6 maggio, cambia formula e da questa edizione numero 24 dedicherà l'intera attenzione ad una sola cinematografia europea: per il futuro Germania, Gran Bretagna e Paesi scandinavi, quest'anno la Spagna tra memorie del franchismo e il presente di Zapatero. «L'Europa ha ormai troppi paesi e solo affrontandone uno alla volta non si rischia di essere superficiali», spiega il direttore della rassegna. In concorso dieci film (giudicati da una giuria popolare presieduta da Marco Turco) tra cui il nuovo di Bigas Luna, *Yo Soy La Juani*, drammatico affresco sulla realtà giovanile spagnola. Poi tanti giovani autori e temi dei più vari. Un divertente atto di accusa contro il potere delle banche è, per esempio, *Concursante* di Rodrigo Cortes, oppure *Tu vidas in 65 minutos*, black comedy dell'unica donna in concorso, Maria Ripol, incentrata su dei falsi funerali. Completano il programma quattro lezioni di cinema (condotte da Marisa Paredes, Basilio Martin Patino, Manuel Gutierrez Aragon, Angela Molina) e una tavola rotonda sul cinema spagnolo durante e dopo il franchismo (introdotta da un documentario su Garcia Lorca, *Lorca. El mar deja de moverse* di Emilio Ruiz Barrachina). Dall'11 al 13 maggio il festival avrà la sua replica romana.

gag.

**CORTI** «Vietato attraversare i binari» Video oltre l'handicap Storia di Enrica & Co. bagnini in Sardegna

di Francesca Ortalli / Cagliari

**I**l cinema per raccontare la vita quotidiana. Nasce così il cortometraggio *Vietato attraversare i binari* del regista cagliaritano Francesco Bussolai, inserito nel programma più ampio di «Controvento». Il progetto, unico nel suo genere in Italia, è stato fortemente voluto dall'Agenzia del lavoro della Regione Sardegna e ha come scopo quello di inserire nel mondo del lavoro i disabili. Così con costi limitati (in tutto 50mila euro) cinque ragazzi hanno trovato un lavoro e ribaltato un concetto superato: i disabili non più persone bisognose di assistenza ma in grado di assistere gli altri a loro volta. Enrica, Gabriele, Ignazio, Giuseppe e Roberto dopo un corso di preparazione e una selezione finale hanno ottenuto il brevetto nazionale di salvataggio e sono diventati bagnini a tutti gli effetti. Per essere assunti, a tempo determinato, in una cooperativa che gestisce la maggior parte degli stabilimenti che si trovano al Poetto, la spiaggia di Cagliari. La loro esperienza è stata raccontata nel video di sedici minuti di *Vietato attraversare i binari*, nato

per testimoniare il percorso iniziato nell'estate del 2003. La formula dell'intervista abbinata allo sguardo rigoroso e senza filtri del documentario, lascia tutta la scena ai ragazzi e alle loro storie, permettendo di allargare lo sguardo per andare oltre i pregiudizi e i luoghi comuni. Ragazzi, appunto, al di fuori di qualsiasi schema e definizione, con vite, speranze e desideri simili a quelli di altri loro coetanei. Che vanno a lavoro in treno, in autobus o in bicicletta, mentre la telecamera indugia sulle borse frigo e sui panini che Enrica o Roberto si preparano prima di raggiungere la spiaggia, il loro posto di lavoro. Li sono come ogni bagnino che si rispetti: giocano con i più piccoli, scherzano con i clienti degli stabilimenti.

I fotogrammi rendono conto della preparazione durissima del corso, con vere e proprie nozioni di nautica, la selezione con finto salvataggio in piscina e gli esami orali. Le immagini fermano le emozioni del primo assegno e quella del primo salvataggio, l'aiuto reale dato a chi si trova in difficoltà. Raccontano la passione per sport come il pattinaggio artistico. E l'immagine leggera di Mauro, quasi campione nazionale di pattini che vola danzando spiega meglio il concetto di cosa vuol dire essere diversamente abili. Mauro, Beba, Giuseppe, Ignazio, Roberto ed Enrica hanno attraversato i binari, trovando un lavoro, «una cosa seria», e riuscendo a «pensare con la propria testa».

**Un filmato sulle vite quotidiane di ragazzi che hanno trovato lavoro grazie alla Regione**

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:  
- LA LIBERAZIONE  
- PARTIGIANI

In edicola  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità



## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchiaia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi**

drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack**

documentario

### La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di **Paolo e Vittorio Taviani**

### Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla TV americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di **Allen Coulter**

drammatico

### Still life

Al posto del villaggio di Fengeie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di **Jia Zhang-Ke**

drammatico

### Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek**

drammatico

### Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood**

guerra

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	<b>The Illusionist</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	<b>300</b>	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 2	162	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)
Sala 3	356	<b>Svalvolati on the road</b> 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5)
Sala 4	512	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)
Sala 5	319	<b>The Number 23</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5)
Sala 6	244	<b>Perfect stranger</b> 15:10-17:50-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 7	258	<b>Shooter</b> 15:00-17:30-20:15-22:40 (E 7,5)
Sala 8	95	<b>The Illusionist</b> 15:20-17:45-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 9	95	<b>Last minute Morocco</b> 14:50-16:50-18:50 (E 7,5)
		<b>Tutte le donne della mia vita</b> 20:30-22:55 (E 7,5)
Sala 10		<b>Nero bifamiliare</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	<b>Quello che gli uomini non dicono</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 2	200	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:10-22:15 (E 5,5)
Sala 3	135	<b>Le vite degli altri</b> 16:30-20:00-22:30 (E 5,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	200	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 3	140	<b>Tutte le donne della mia vita</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 2	220	<b>Shooter</b> 16:00-18:15 (E 6,5)
		<b>300</b> 20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 3	99	<b>I racconti di Terramare</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 4	119	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 5	119	<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30 (E 6,5)
		<b>The Illusionist</b> 20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 6		<b>The Number 23</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	120	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Il mio paese</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
	<b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala C		<b>Lettere da Iwo Jima</b> 16:45-19:30-22:15 (E 5,5; Rid. 5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656	
Sala 1	544	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	505	<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	140	<b>Shooter</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 4	140	<b>Last minute Morocco</b> 16:30-18:30 (E 7)
		<b>The Illusionist</b> 20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	140	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30 (E 7)
		<b>Perfect stranger</b> 20:10-22:30 (E 7)
Sala 6		<b>The Number 23</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin		<b>The Queen - La regina</b> 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

		<b>Il pianista</b> 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		<b>La ragion pura</b> 21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 11:00-13:00-15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 11:00-15:45-19:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>The Number 23</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	<b>Svalvolati on the road</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	<b>Liscio</b> 10:30-12:15-14:00 (E 5)
		<b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts</b> 15:50-18:00-20:20-22:30 (E 7,5)

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	288	<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 3	198	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30 (E 6)
		<b>Perfect stranger</b> 20:20-22:30 (E 6)

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	<b>Il velo dipinto</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
Sala 2	95	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
		<b>Le vite degli altri</b> 17:00-20:00-22:30 (E 4)

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
	<b>Shooting Silvio</b>	20:45-22:30 (E 5,00)

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	
	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
	<b>Le vite degli altri</b>	15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:00-18:20-21:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2		
Sala 3	416	<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	<b>Sunshine</b> 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:45-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	<b>Last minute Morocco</b> 16:05-18:10 (E 3,9)
		<b>Il 7 e l'8</b> 20:15-22:30 (E 6)
Sala 8	154	<b>Shooter</b> 15:00-17:40-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	<b>Tutte le donne della mia vita</b> 16:00-18:10-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	<b>300</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	<b>Perfect stranger</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	<b>Un ponte per Terabithia</b> 16:00-18:05 (E 3,9)
		<b>The Illusionist</b> 20:20-22:30 (E 6)
Sala 14	152	<b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts</b> 14:45-17:15 (E 3,9)
		<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 19:45-22:50 (E 6)

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:20-18:50-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		<b>Sunshine</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:30-21:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		<b>Last minute Morocco</b> 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 7		<b>Svalvolati on the road</b> 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		<b>Perfect stranger</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		<b>300</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10		<b>Shooter</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5; Rid. 3)

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267	<b>Svalvolati on the road</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala 2	167	<b>Shooter</b> 17:30-20:15-22:30 (E 5)
Sala 3	150	<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 4	90	<b>Tutte le donne della mia vita</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>La tela di Carlotta - Charlotte Web</b>	15:20-17:00-18:45 (E 5)

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>Shooting Silvio</b>	20:40-22:30 (E 5)

<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
	<b>Svalvolati on the road</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3)
	<b>Scrivimi una canzone</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	<b>Saturno contro</b>	18:00-21:00 (E 3)

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
	<b>Svalvolati on the road</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		<b>Tutte le donne della mia vita</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1		<b>Centochiodi</b> 15:20-17:00-18:50-20:40-22:40 (E 7)
Sala 2		<b>Sunshine</b> 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7)
Sala 3		<b>Quello che gli uomini non dicono</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4		<b>I racconti di Terramare</b> 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7)

<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	14:50-18:10-21:30 (E 7)

<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
	<b>Le vite degli altri</b>	14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7)
Sala 2		<b>Centochiodi</b> 15:15-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7)
Sala 3		<b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)



<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260 <b>L'ombra del potere - The good shepherd (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala B 93 <b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts (V.O)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
<b>Gli innocenti</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5,5)
<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30 (E 5,5)
<b>Perfect stranger</b> 20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 3 <b>Last minute Morocco</b> 16:30-18:30 (E 5,5)
<b>The Illusionist</b> 20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 4 <b>The Number 23</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
<b>Red Road</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
<b>Le vite degli altri</b> 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 7)
<b>Il piacere e l'amore</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
<b>Quello che gli uomini non dicono</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 4 <b>Lezioni di volo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1 <b>The Number 23</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 <b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883
<b>Il 7 e l'8</b> 16:15-18:00-20:10-22:20 (E 7)

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
<b>Sunshine</b> 17:30-20:15-22:30 (E 4,5)
Topazio <b>Nero bifamiliare</b> 16:30-18:30 (E 4,5)
<b>Last minute Morocco</b> 20:30-22:30 (E 4,5)
Zaffiro <b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30 (E 7)
<b>Perfect stranger</b> 20:20-22:30 (E 7)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
<b>Sunshine</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2 <b>Last minute Morocco</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3 <b>Nero bifamiliare</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4 <b>The Illusionist</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1 135 <b>Sunshine</b> 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 5)
Star 2 409 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-18:15-22:30 (E 5)
Star 3 181 <b>Perfect stranger</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 4 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-19:30-21:30 (E 5)
Star 5 219 <b>Svalvolati on the road</b> 16:15-18:30-20:45-22:55 (E 5)
Star 6 119 <b>The Number 23</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5)
Star 7 198 <b>Shooter</b> 16:10-18:50-21:50 (E 5)
Star 8 90 <b>Last minute Morocco</b> 16:30-18:40-20:45-22:45 (E 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782
Sala 1 <b>Le vite degli altri</b> 17:30-20:05-22:40 (E 5)
Sala 2 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
<b>Diario di uno scandalo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2 <b>Sunshine</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3 <b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4 <b>Centochiodi</b> 16:30-18:30 (E 4,5)
<b>Last minute Morocco</b> 20:30-22:30 (E 5)
Sala 5 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
<b>The Number 23</b> 16:30-18:15-20:15-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa <b>Svalvolati on the road</b> 16:30-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Verde <b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:15 (E 4,5)
<b>Sunshine</b> 20:15-22:30 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
---

Sala 1 320 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:40-19:00-22:10 (E 5,5)
Sala 2 133 <b>Svalvolati on the road</b> 15:00-17:20-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 3 133 <b>Shooter</b> 15:00-17:20-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 4 133 <b>The Illusionist</b> 17:40-22:30 (E 5,5)
<b>Un ponte per Terabithia</b> 15:00 (E 5,5)
Sala 5 135 <b>The Number 23</b> 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 5,5)
Sala 6 135 <b>Perfect stranger</b> 15:20-17:50-20:15-22:45 (E 5,5)
Sala 7 133 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:30-17:30-20:15-22:40 (E 5,5)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 1 147 <b>Perfect stranger</b> 14:50-17:20-19:50-22:15 (E 7,5)
Sala Mazda - Sala 2 217 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:00-16:30-22:00 (E 7,5)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300 <b>Svalvolati on the road</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minimum 1 80 <b>Perfect stranger</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80 <b>The Number 23</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587
Sala 1 300 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 90 <b>Sunshine</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006
Sala 1 292 <b>Svalvolati on the road</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2 147 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)
Sala 3 147 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4 143 <b>The Number 23</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1 584 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 17:40-20:10-22:30
Sala 2 170 <b>Tutte le donne della mia vita</b> 17:30-20:00-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>
<b>Splendor</b>
<b>Riposo</b>

<b>CIVITAVECCHIA</b>
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>COLLEFERRO</b>
<b>Ariston</b> Tel. 069700588
<b>Sunshine</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>Shooter</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

<b>De Sica</b>
<b>Fellini</b>
<b>Mastroianni</b>
<b>Rossellini</b>
<b>Sergio Leone</b>
<b>Tognazzi</b>
<b>Troisi</b>
<b>Visconti</b>
<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

<b>FIANO ROMANO</b>
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 2 <b>The Number 23</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 3 <b>Sunshine</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 4 <b>Shooter</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)
Sala 5 <b>Perfect stranger</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 6 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:15-18:45-21:15 (E 5,5)
Sala 7 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 8 <b>Svalvolati on the road</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,5)
Sala 9 <b>300</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5,5)
Sala 10 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:00-18:30-22:00 (E 5,5)

<b>FIUMICINO</b>
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 14:45-17:00-19:15-21:30 (E 7,5)
<b>Sunshine</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)
<b>Le vite degli altri</b> 14:10-16:50-19:30-22:10 (E 7,5)
<b>Last minute Morocco</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
<b>Nero bifamiliare</b> 14:35-16:35-18:35-20:35-22:40 (E 7,5)
<b>I segni del male</b> 13:40-16:00-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)
<b>The Number 23</b> 15:00-17:10-19:20-21:35 (E 7,5)
<b>Tutte le donne della mia vita</b> 13:30-15:45-20:20 (E 7,5)
<b>Il 7 e l'8</b> 18:10-22:40 (E 7,5)
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 13:45-17:00-20:20 (E 7,5)
<b>Mr. Bean's Holiday</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:15-18:30-21:50 (E 7,5)
<b>Svalvolati on the road</b> 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7,5)
<b>300</b> 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)
<b>Perfect stranger</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
<b>Un ponte per Terabithia</b> 14:15-16:15-18:15-20:20 (E 7,5)
<b>Edmond</b> 22:20 (E 7,5)
<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b> 13:30-15:30 (E 7,5)

Sala 3 446 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
Sala 4 130 <b>Shooter</b> 16:30-19:30-22:20 (E 7,5)
Sala 5 194 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:50-18:00-20:00-22:10 (E 7,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06688551
Sala 1 <b>Svalvolati on the road</b> 17:10-19:40-22:10 (E 5,5)
Sala 2 <b>I racconti di Terramare</b> 17:05-19:45-22:25 (E 5,5)
Sala 3 <b>Last minute Morocco</b> 15:00-17:10-19:30-21:50 (E 5,5)
Sala 4 <b>The Illusionist</b> 16:40-19:20-22:00 (E 5,5)
Sala 5 <b>Perfect stranger</b> 16:20-18:50-21:20 (E 5,5)
Sala 6 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:20-17:30-19:30-21:40 (E 5,5)
Sala 7 <b>Perfect stranger</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,5)

<b>FRASCATI</b>
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:00-20:10-22:30 (E 7)
<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:00-20:10-22:30 (E 7)
<b>The Number 23</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
<b>Shooter</b> 14:40-17:15-19:50-22:20 (E 7,5)
<b>I racconti di Terramare</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
<b>The Number 23</b> 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7,5)
<b>Svalvolati on the road</b> 14:50-17:00-21:30 (E 7,5)

<b>GENZANO DI ROMA</b>
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu <b>Sunshine</b> 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Verde <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 18:00-22:00 (E 4,5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

<b>GROTTAFERRATA</b>
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)
<b>Le vite degli altri</b> 17:00-20:00-22:30 (E 7)

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061
Sala A1 <b>Perfect stranger</b> 15:30-18:00-20:40-22:50 (E 7)
Sala A3 <b>The Number 23</b> 16:20-18:20-20:40-22:50 (E 7)

Sala A5 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:30-20:40 (E 7)
Sala A7 <b>Sunshine</b> 15:40-18:00-20:40-22:50 (E 7)
Sala A9 <b>Svalvolati on the road</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
Sala B2 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:30-19:00-22:30 (E 7)
Sala B4 <b>Shooter</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7)
Sala B6 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:00-20:30-22:40 (E 7)
Sala B8 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 7)
Sala B10 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)

<b>LADISPOLI</b>
<b>Lucciola</b> Tel. 09922698
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 17:30-19:45-22:00 (E 5)

<b>MANZIANA</b>
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946
<b>Un ponte per Terabithia</b> 17:15 (E 6)
<b>Le vite degli altri</b> 19:00-21:30 (E 6)

<b>MONTEROTONDO</b>
<b>Mancini</b> via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3)
<b>Sunshine</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3)

<b>PALOMBARA SABINA</b>
<b>Multiscreen</b> via Isonzo, 44 Tel. 0774637305
Teatro 1 <b>Rosso come il cielo</b> 18:00 (E 6)
Teatro 2 <b>In memoria di me</b> 20:00-22:00 (E 2,5)

<b>POMEZIA</b>
<b>Multiplex La Galleria</b> via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893
Sala 1 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala 2 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30 (E 2,5)
<b>Perfect stranger</b> 20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 3 <b>Shooter</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,5)
Sala 4 <b>Sunshine</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala 5 <b>Svalvolati on the road</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala 6 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (E 4,5)

Sala 8 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:10-18:50-21:30 (E 5,5)
Sala 9 <b>Shooter</b> 16:50-19:40-22:30 (E 5,5)
Sala 10 <b>Sunshine</b> 16:55-19:35-22:15 (E 5,5)
Sala 11 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:45-19:15-21:45 (E 5,5)
Sala 12 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 17:45-21:15 (E 5,5)
Sala 13 <b>Il 7 e l'8</b> 15:05-17:25-19:45-22:05 (E 5,5)
Sala 14 <b>Svalvolati on the road</b> 16:05-18:35-21:05 (E 5,5)
Sala 15 <b>300</b> 17:15-19:55-22:35 (E 5,5)
Sala 16 <b>I segni del male</b> 15:55-18:15 (E 5,5)
<b>Mr. Bean's Holiday</b> 20:25-22:45



mercoledì 25 aprile 2007

Scelti per voi



La leggenda di Bagger...

Il giovane Rannulph (Matt Damon) era un ragazzo prodigio del golf e ogni cosa che faceva sembrava facile e naturale. La Grande guerra, poi, lo ha lasciato svuotato e sconsolato. La sua ragazza, Adele (Charlize Theron), lo ha aspettato, ma essendo piena di debiti, organizza un torneo di golf per risollevarne le proprie sorti, contando su Rannulph. L'uomo tentenna, ma appare Bagger (Will Smith).

14.10 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Robert Redford Usa 2000

Enigma

A oltre 60 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, la caccia ai criminali nazisti e ai loro collaboratori da parte del Centro di documentazione ebraica creato nel 1945 da Simon Wiesenthal non è ancora finita. Dopo la morte del suo fondatore, avvenuta nel 2005, il centro ha lanciato un'operazione per assicurare alla giustizia gli ultimi dieci criminali ancora in vita. Ma chi sono e quale identità hanno?

23.30 RAI TRE. RUBRICA. con Corrado Augias

Il segreto di Santa Vittoria

Alla caduta del fascismo, i cittadini di Santa Vittoria, un paesino del Piemonte famoso per il suo vino, elegge sindaco un ubriaccone, Italo Bombolini (Anthony Quinn). I tedeschi, però, vogliono impossessarsi di tutto il vino del paese per portarlo via. L'unica ricchezza degli abitanti viene così nascosta, su consiglio della moglie Rosa (Anna Magnani), in una grotta d'epoca romana...

15.40 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Stanley Kramer Usa 1969

L'infedele

Contro la legge elettorale che ha dato vita al Parlamento attuale si mobilita il referendum abrogativo. Col pericolo, però, di mettere in crisi il governo. Gad Lerner ospita nel suo studio il presidente del comitato promotore Giovanni Guzzetta, Roberto Calderoli, Stefania Prestigiacomo, il ministro Vannino Chiti. E inoltre, il presidente dei giovani imprenditori Matteo Colaninno e la costituzionalista Ida Nicotra.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. All'interno: **07.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S.** **08.00 TG 1** **08.30 TG 1 CINEMA.** Rubrica **09.00 OMAGGIO AL MILITE IGNOTO IN OCCASIONE DEL 62° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE.** Evento **10.00 UNOMATTINA.** Attualità. All'interno: **10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** All'interno: **11.30 TG 1** **12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 VISITA A CEFALONIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN OCCASIONE DEL 62° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE.** Evento **15.15 FESTA ITALIANA - STORIE** **15.50 FESTA ITALIANA** **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica **17.00 TG 1** **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino **09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica **10.00 TG 2** All'interno: **NOTIZIE** **08.30 TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA.** Rubrica **09.00 TG 2 MEDICINA 33** **09.30 TG 2 NONSOLOSOLDI** **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox **13.00 TG 2 GIORNO** **13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica **13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica **14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante **15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio **17.10 STREGHE.** Telefilm. "Nella tela del ragnò". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano **17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction **18.05 TG 2 FLASH L.I.S.** **18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2** **19.00 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv **19.50 PILOTI.** Situation Comedy. Con Enrico Bertolino



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità **06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica **09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 UN GENIO, DUE COMPARI, UN POLLO.** Film (Francia/Germania/Italia, 1975). Con Terence Hill, Miou-Miou. Regia di Damiano Damiani **11.15 STAFFETTE.** Rubrica **14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TREBISONDA.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco **17.30 GEO & GEO.** Rubrica. **19.00 TG 3** **19.30 TG REGIONE**



**06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica **06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica **06.30 KOJAK.** Telefilm. "Mojo". Con Telly Savalas **07.10 CASA MEDIASHOPPING** **07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angeli al contrabbando" **08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca **09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "L'erba del vicino". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas **10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **15.10 MAGNIFICA ITALIA.** Documentario. "Basilicata - Da Bernalda a Melfi" **15.40 IL SEGRETO DI SANTA VITTORIA.** Film (USA, 1969). Con Anthony Quinn, Virna Lisi **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.40 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica **07.55 TRAFFICO.** News **08.00 METEO 5** **08.30 BORSA E MONETE.** Rubrica **08.00 TG 5 MATTINA** **08.45 ROSAMUNDE PILCHER: SOLSTIZIO D'INVERNO.** Film Tv (Germania, 2003). Con Jan Niklas, Geradine Chaplin. Regia di Martyn Friend (1ª parte) **10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Intuizioni". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson **11.50 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv. (replica) **12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari **13.00 TG 5 / METEO 5** **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 LA LEGGENDA DI BAGGER VANCE.** Film (USA, 2000). Con Will Smith, Matt Damon. Regia di Robert Redford **17.00 TGS MINUTI** **17.05 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera **18.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv **18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Gli angeli di Satana". Con Larry Wilcox, Erik Estrada **10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Alla ricerca del tempio perduto". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare **11.10 HAZZARD.** Telefilm. "La montagna inesistente". Con Tom Wopat, John Schneider **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT.** News **13.40 MR. BEAN.** Comiche. "Mr. Bean ritorna a scuola". Con Rowan Atkinson **14.00 LO STILE DEL DRAGONE.** Film (USA, 1998). Con Hulk Hogan, Michael O'Laskey. Regia di Sean McNamara **15.55 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO.** Film (USA, 1986). Con Michael J. Fox, Helen Slater. Regia di Herbert Ross **18.30 STUDIO APERTO** **19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **19.10 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini **19.15 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Lo sforzo". "Vestito per uccidermi". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



**06.00 TG LA7** **07.00 METEO.** Previsioni del tempo **07.00 OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna **09.15 PUNTO TG** **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 CROCODILE HUNTER.** Documentario. Con Steve Irwin **10.25 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko **11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Full Moon". Con Roma Downey **12.30 TG LA7** **13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Perfect Couple Mystery". Con Tom Bosley **14.00 VELA.** Louis Vuitton Cup. Round Robin 1. (dir.) **18.25 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.** Documentario **19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Urla di guerra". Con David James Elliott

SERA

**20.00 TELEGIORNALE** **20.30 CALCIO.** Uefa Champions League. Semifinale: Chelsea - Liverpool (andata). (dir.) **22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI.** Rubrica di sport **23.20 TG 1** **23.25 PORTA A PORTA.** Attualità **01.00 TG 1 - NOTTE** **01.25 TG 1 CINEMA.** Rubrica **01.45 SOTTOVOCE.** Rubrica **02.10 MAGAZZINI EINSTEIN - CHI HA PAURA DI MONNA LISA?** **02.40 ATTRACTION.** Film (USA, 2000). Con Matthew Settle

**20.30 TG 2 20.30** **01.00 OTTO E MEZZO.** Attualità **21.05 LA SPOSA PERFETTA.** Reality Show. Conducono Roberta Lanfranchi, Cesare Cadeo **23.45 TG 2** **23.55 STILE LIBERO MAX.** Show. "Il meglio di" **01.10 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.20 REPARTO CORSE.** Rubrica **01.50 ALMANACCO.** Rubrica **02.00 DELITTI E SEGRETI UN COLPO AL CUORE.** Miniserie

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport **20.10 BLOB.** Attualità **20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo **21.05 LA SQUADRA 8.** Serie Tv. "Vivi e morti" **22.55 TG 3 / TG REGIONE** **23.10 TG 3 PRIMO PIANO** **23.30 ENIGMA.** Rubrica di storia **00.20 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS** **00.30 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica **01.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA.** Documenti

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "La famiglia Lopez" **21.05 IL MIGLIORE.** Quiz **23.35 CARI FOTTUTTISSIMI AMICI.** Film commedia (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio, Massimo Ceccherini. Regia di Mario Monicelli **01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica **02.20 DIECI ITALIANI PER UN TEDESCO - VIA RASELLA.** Film (Italia, 1961). Con Andrea Checchi, Carlo D'Angelo **04.15 VIVERE MEGLIO.** Rubrica

**20.00 TG 5 / METEO 5** **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA** **21.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Reality Show. Conduce Barbara D'Urso **24.00 MATRIX.** Attualità **01.20 TG 5 NOTTE** **01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica) **02.30 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv (replica) **03.25 UNA BIONDA PER PAPÀ.** Situation Comedy

**20.10 O.C..** Telefilm. "Corpo a corpo" **21.00 BUONA LA PRIMA!** Situation Comedy. "Il caffè miracoloso". "Acqua calda". Con Ale & Franz **22.00 LA STRANA COPPIA.** Situation Comedy. "Pazzo per la dottoressa". "Vita da salvare" **23.00 FINAL IMPACT.** Film Tv (USA, 2002). Con Mark Dacascos, Rutter Hauer **00.55 STUDIO SPORT.** News **02.00 BUFFY.** Telefilm. "Qualcosa di blu"

**20.00 TG LA7** **20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità **21.30 L'INFEDELE.** Attualità. Conduce Gad Lerner **23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.** Show. Conduce Piero Chiambretti **01.05 TG LA7** **01.30 VELA.** Louis Vuitton Cup. Round Robin 1. (replica) **05.35 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica) **05.40 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

**SKY CINEMA 1** **14.00 I FANTASTICI 4.** Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd. Regia di Tim Story **15.55 CONVERSAZIONE CON RICCARDO SCAMARCIO** **16.25 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS.** Film avventura (USA, 2005). Con Amber Tamblyn **18.45 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE.** Film azione (USA, 2005). Con Paul Walker **20.40 EXTRA LARGE.** Rubrica **21.00 5 BAMBINI & IT.** Film fantastico (GB/USA, 2004). Con Tara Fitzgerald **22.40 ANGLISHED AT THE CINEMA.** Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo. Regia di Rinaldo Gasparrini **00.30 SPECIALE: DINO RISI.** Rubrica di cinema

**SKY CINEMA 3** **14.35 LE QUATTRO PIUME.** Film drammatico (USA, 2001). Con Wes Bentley **16.50 A TIME FOR DANCING.** Film drammatico (USA, 2000). Con Larisa Oleynik **18.25 WOODWOOD FLASH** **18.40 VALMONT.** Film drammatico (Francia/GB, 1999). Con Colin Firth **21.00 STAY - NEL LABIRINTO DELLA MENTE.** Film drammatico (USA, 2005). Con Ewan McGregor **22.45 HYPERCUBE - CUBO 2.** Film fantascienza (Canada, 2003). Con Geraint Wyn Davies **00.25 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE.** Film commedia (USA, 2003). Con James Van Der Beek. Regia di Roger Avary

**SKY CINEMA AUTORE** **14.40 GROSSO GUAI A CHINATOWN.** Film avventura (USA, 1986). Con Kurt Russell **16.55 MARY.** Film drammatico (USA, 2005). Con Juliette Binoche. Regia di Abel Ferrara **18.25 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON AL GORE.** Rubrica **18.55 THE OTHERS.** Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman **21.00 IL GUSTO DEGLI ALTRI.** Film commedia (Francia, 2000). Con Anne Alvaro **23.05 LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA.** Film commedia (USA, 2001). Con Woody Allen **00.50 L'INCUBO DI DARWIN.** Film documentario (Austria/Belgio/Canada/Finlandia/Francia, 2004)

**CARTOON NETWORK** **15.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **16.00 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni **16.30 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni **16.55 JOHNNY BRAVO.** Cartoni **17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **17.40 JUNIPER LEE.** Cartoni **18.05 PET ALIEN.** Cartoni **18.30 BEN 10.** Cartoni **18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **19.20 BATMAN.** Cartoni **19.45 LOONATICS UNLEASHED.** Cartoni **20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **20.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **20.45 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni **21.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL** **15.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI.** Documentario **16.00 E' NATA UNA MG.** Doc. **16.30 QUINTA MARCIA.** Doc. **17.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Spazzati via" **18.00 ZONA PROIBITA.** Documentario. "Chicago" **19.00 CORSE.** Documentario. "Rush alla carica" **20.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Il tunnel della Malesia" **21.00 L'ULTIMA ORA.** Documentario. "Sparatoria a North Hollywood" **22.00 VITA E MORTE A ROMA.** Documentario **23.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.** Documentario. "Il sogno diventa realtà" **24.00 SOLIDARNOSC.** Doc. **01.00 CORSE.** Documentario

**ALL MUSIC** **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 MODELAND.** (replica) **13.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale **14.00 COMMUNITY.** Musicale. "Best of" **15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD.** Musicale **16.30 INBOX 2.0.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 INBOX 2.0.** Musicale **17.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica) **19.30 CARICO E SCARICO.** Televendita **19.45 INBOX 2.0.** Musicale **21.00 EDGE MONT.** Telefilm **22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show

Radiofonia

**RADIO 1** **GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 **08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport **08.40 PIANETA DIMENTICATO** **08.49 HABITAT** **09.06 RADIO ANCH'IO** **10.06 QUESTIONE DI BORSA** **10.16 IL BACO DEL MILLENNIO** **11.05 ITALIAN EXPRESS** **12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI** **12.36 LA RADIO NE PARLA** **13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport **13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE** **14.05 CON PAROLE MIE** **14.50 NEWS GENERATION** **15.04 HO PERSO IL TREND** **15.35 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE** **16.00 GR 1 - AFFARI** **16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini **18.32 GR 1 RADIOEUROPA NEWS** **18.38 A TAVOLA** **18.49 MEDICINA E SOCIETÀ** **19.22 RADIO 1 SPORT** **19.30 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.36 ZAPPING** **20.40 ZONA CESARINI** All'interno: **20.45 GR1 CHAMPIONS LEAGUE. SEMIFINALE ANDATA: CHELSEA - LIVERPOOL** **22.00 GR 1 - AFFARI** **23.05 GR 1 PARLAMENTO** **23.09 GR CAMPUS** **23.17 CORRIERE DIPLOMATICO** **23.27 DEMO** **23.45 UOMINI E CAMION** **00.23 LA NOTTE DI RADIO1** **00.25 L'UOMO DELLA NOTTE** **03.05 CAMERA OSCURA** **RADIO 2** **GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **07.00 VIVA RADIO2** **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**

**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **SIAMO SE STESSI** **11.30 FABIO E FIAMMA** **12.10 LUOGHI NON COMUNI** **12.49 GR SPORT** **13.00 28 MINUTI** **13.42 VIVA RADIO2** **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI** **16.30 CONDOTT.** Con Luca Sofri **17.00 610 (SEI UNO ZERO)** **18.00 CATERPILLAR** **19.52 GR SPORT** **20.00 ALLE 8 DELLA SERA** **20.32 DISPENSER** **21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter** **22.50 VIVA RADIO2.** (replica) **24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2** **02.00 RADIO2 REMIX** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (r) **RADIO 3** **GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO** **11.30 RADIO3 SCIENZA** **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 LA BARCACCIA** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **14.30 IL TERZO ANELLO** **15.00 FAHRENHEIT** **16.00 STORYVILLE: CHIQUINHA GONZAGA** **18.00 LA VIA DI SIGERICO** **19.00 HOLLYWOOD PARTY** **19.50 RADIO3 SUITE** All'interno: **20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA "OI MARI" - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA** **20.30 IL CARTELLONE** **23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI** **24.00 LA FABBRICA DI POLLI** **00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI** **01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**

**OGGI**

Sereno ☀️ Vento: Debole ➔

Variabile ☁️ Moderato ➔

Nuvoloso ☁️ Forte ➔➔

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossò

Nebbia ☁️

Neve ❄️ Agitato ➔➔

**DOMANI**

Nord: nuvoloso o poco nuvoloso con locali banchi di nebbia sulla Pianura Padano-veneta.

Centro e Sardegna: velato sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni con locali annuvolamenti.

Sud e Sicilia: poco nuvoloso sulla Sicilia. Nuvoloso o poco nuvoloso sulle rimanenti regioni.

**DOMANI**

Nord: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Centro e Sardegna: poco nuvoloso con annuvolamenti pomeridiani.

Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso su Puglia e Basilicata con rovesci o temporali associati in estensione alla Calabria. Parzialmente nuvoloso altrove.

**SITUAZIONE**

Situazione: la pressione atmosferica sull'Italia si mantiene su valori alti e livellati, ciononostante, sulle regioni orientali si prevedono deboli condizioni d'instabilità pomeridiana. Un flusso di aria calda e umida sul nord dell'Africa coinvolge tutta la Sicilia.



ORIZZONTI

**TENDENZE** Mescolare documenti di archivio e finzione, autobiografia e inchiesta. Dalla «lezione» di W.G. Sebald alla attuale produzione: libri nuovi, sorprendenti, spesso dolorosi, come *I passi sulla testa* di D'Agata o *Medium* di Genna

■ di Beppe Sebaste

# I romanzi? Nascono anche in soffitta

EX LIBRIS

*Nessuna idea se non nelle cose*

William Carlos Williams

**S**

La serie

**Dalla vita alla letteratura gli scrittori di «docu-romanzi»**

Dal documento alla vita, dalla vita alla letteratura, dalla letteratura alla vita. Sembra un girotondo, in realtà è un filo rosso che unisce una nutrita schiera di scrittori e artisti che scelgono di usare

una forma narrativa ibrida, che usa finzione e «storia». Fresco di stampa, un nuovo esempio: il romanzo di Giuseppe Genna, *Medium*, acquistabile solo on-line (<http://www.giugenna.com/medium.htm>). A questa scelta espressiva foriera di felici novità dedicheremo una serie di articoli.

iamo da tempo nell'*Era del testimone*, come titolava un libro di Annette Wieworka sugli effetti della Shoah sulla Storia. L'epoca cioè in cui l'avvento dei «sopravvissuti» (cioè testimoni), della memoria viva, del dilatarsi della nozione di «archivio», hanno introdotto una storia al presente e del presente. Spesso la memoria si pone anzi in conflitto con la storia, nell'ambizione di sostituirla con una versione meno arida e più soggettiva dei fatti. Quanto ai rischi di una «ossessione commemorativa», di un turismo della memoria, un'estetizzazione e reificazione del passato sul modello consumistico, ci avvertiva di recente lo storico Enzo Traverso nell'introduzione al suo saggio sugli usi della memoria: *Il passato: istruzioni per l'uso. Storia, memoria, politica* (ombre corte). È in questo libro ricco e denso che confronta storia e memoria, il peso e il valore che rispettivamente assumono la soggettività empatica dell'una, e l'oggettività distaccata e livellatrice della seconda, che l'autore propone alcune riflessioni attualissime sulla differenza tra storico, testimone, giudice e scrittore. Il confronto soprattutto tra il mestiere dello storico e quello dello scrittore, che negli ultimi anni si sono a volte scambiati i ruoli fino a confondersi, illumina questioni importanti per chi si occupa di letteratura e di forme narrative.

Il genere letterario che il saggio di Traverso aiuta a identificare non è il mero ritratto di famiglia, non è il romanzo genealogico, che in fondo è sempre esistito (e tra i più recenti cito *Mille anni che sto qui* di Mariolina Venezia, Einaudi), né tantomeno un ritorno del positivismo o del verismo. Il romanzo (se di romanzo ancora si tratta) cui qui si allude, comporta un uso non decorativo della memoria, e un uso non intimistico del proprio privato. La spietatezza dello storico e l'empatia del testimone sembrano guidare un'ossessione intensamente documentaria che tratta la realtà come un fantasma, mostrando la scaturigine e la formazione del proprio dire presente. È il caso di libri nuovi, sorprendenti, spesso dolorosi, grazie a quali la letteratura italiana (insieme all'arte e al cinema) trova linfa per rinnovarsi. Il libro di Giuseppe D'Agata, *I passi sulla testa* (Bompiani 2007), il romanzo di Giuseppe Genna, *Medium*, che l'autore ha voluto editare in proprio in quell'immenso archivio an-archico che è Internet. E altri ancora, di cui parleremo. Forse sono libri autobiografici, ma non è questo che importa. In fondo la *Vita nuova* di Dante (che in prosa raccontava come e dove erano nate le sue poesie) non è anch'esso un documentario, oltre a un canzoniere, una memoria, un monumento all'ossessione?

È un fatto che da anni la letteratura trovi i suoi effetti più romanzeschi proprio lasciando da parte i modi e le strutture narrative della fiction, a favore di una sorta di «documentario». Non solo cioè con un «effetto di realtà», ma con l'uso, non illustrativo ma strutturale, di documenti veri e propri: lettere, fotografie, ritagli di giornali, ecc., inseriti nel tessuto della narra-



Disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stilo» (Einaudi)

zione. Trame che si confondono con la nozione stessa di archivio e/o di inchiesta, storie costruite stilisticamente col montaggio di documenti. Aveva cominciato, se non sbaglio, il grande narratore tedesco (ma residente in Inghilterra) W. G. Sebald, di cui non a caso Traverso cita la *Storia naturale della distruzione* (Adelphi). Sebald, che tra i suoi imitatori annovera l'Umberto Eco di *La misteriosa fiamma della regina Loana* (che pure ha a che fare con la memoria), ha insegnato che la soggettività non solo non si perde né si nega nel perseguire un romanzo che assume i tratti dell'indagine più oggettiva e referenziale, ma si potenzia fino all'ossessione. È la più grande oggettività, il reale più estremo e vincolante, non impedisce il completo dispiegarsi della libertà espressiva dell'autore. È il caso, analogamente, di

quei libri che nascono reportages ma sfociano nel romanzo, come il bellissimo e tremendo *Ossa nel deserto* di Sergio González Rodríguez (Adelphi), dedicato ai massacri irrisolti di donne a Ciudad Juárez, alla frontiera tra Usa e Messico. Ed è soprattutto il caso del *gonzo journalism* dello scomparso Hunter Thompson (di cui Shake ha ristampato uno dei suoi racconti-reportage, *Hell's Angels*), cioè una contaminazione tra cronaca e narrativa rigorosamente in prima persona, il cui motore è dato dalla consapevolezza che la vita è ciò che ti succede mentre stai facendo qualcosa d'altro.

Non sono tanto le storie straordinarie a nutrire questo genere - come nell'appassionante album di famiglia di Antonio Moresco, *Zio Demostene. Vita di randagi* (Effigie) - ma vicende priva-

te e ordinarie. L'approdo letterario dei racconti orali di Ascanio Celestini (l'ultimo, *Fabbrica. Racconto teatrale in forma di lettera*, Donzelli, dà voce a un operaio che racconta la storia della fabbrica attraverso quelle del padre e del nonno, anch'essi operai) è sulla scia delle testimonianze che hanno rinnovato la Storia, e di cui Alessandro Portelli in Italia è stato pioniere e maestro (si veda *Città di parole. Storia orale di una periferia romana*, Donzelli 2006). Sono libri che raccontano delle vite e, nel farlo, usano anche i mezzi espressivi e il punto di vista, o addirittura i documenti, di chi quella vita ha vissuta, memoria compresa. A monte di tutto questo vi è una scoperta estetica che l'arte contemporanea ha per prima fatto propria: la qualità elegiaca e universale di frammenti e oggetti della vita ordinaria degli individui, o i loro volti anonimi, come quelli sgranati e ingranditi che popolano come fantasmi le esposizioni di Christian Boltanski, ma sono poi gli stessi che i giornali di provincia pubblicano nella pagina dei morti. Se nell'arte opera da tempo una nozione attiva di «archivio», che ne ha deterritorializzato e riterritorializzato gli orizzonti, la letteratura è appena agli inizi. Eccone alcuni esempi.

Due vite vengono riesumate dallo scrittore indiano Vikram Seth nel suo ultimo romanzo (*Due vite*, Longanesi 2006), quelle dello zio Shanti e della moglie Henry Caro, lui indiano, lei ebrea tedesca, entrambi emigrati a Londra, nel quale racconta come, da adulto, Vikram Seth «scopra» l'Olocausto. E il libro, attraverso la riesumazione di un archivio di famiglia trovato in soffitta, si affaccia sugli orrori del Novecento europeo, scopre la Storia attraverso la microstoria, fino all'ossessione, la visita al museo dell'Olocausto e i pellegrinaggi a Berlino e in Israele, che è come dire alla fonte monumentalizzata della memoria contemporanea.

La soffitta è anche all'origine di quel piccolo gioiello cinematografico, e del libro che ora lo accompagna, che la milanese Alina Marazzi ci ha consegnato in *Un'ora sola ti vorrei* (Rizzoli 2006) È la storia della madre, morta suicida quando l'autrice era bambina, narrata esclusivamente attraverso fotografie, lettere, reperti medici, diari, filmati di famiglia, in un archivio femminile che attraverso le generazioni e in cui ogni donna può ritrovare qualcosa della propria identità e genealogia: «Il fatto che ci fosse in solai un baule con dentro tutto quello che rimaneva di mia madre era al tempo stesso magico e macabro», scrive Alina Marazzi. E ancora: «le immagini di *Un'ora sola ti vorrei* sono private non solo nel senso che appartengono a una famiglia, ma perché riguardano la quotidianità: immagini apparentemente insignificanti che ritraggono momenti di vita di una ragazza e di una madre», e «mostrano i gesti di sempre, ripetuti da ogni donna di ogni epoca e generazione».

[www.beppe Sebaste.com](http://www.beppe Sebaste.com)

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Segò e Sarkò novità di famiglia

**Francia, la vera lezione.** Tutti a cercare analogie tra Italia e Francia, dopo il primo turno delle presidenziali oltralpe. E molti, da Salvati a Tremonti, a strapparare di «rottura generazionale» con i due candidati. Di convergenza «liberal» tra destra e sinistra. E di centrosinistra francese senza trattino, se va in porto l'asse Royal-Bayrou, e in analogia col Pd nostrano. Discorsi provinciali e sbagliati. Perché a) Sia Sarkozy che Royal sono stati ministri, cresciuti e stagionati nei rispettivi partiti. b) I rispettivi programmi sono opposti, dai salari minimi all'emigrazione, alle politiche del lavoro, alla sicurezza, al welfare. E Ségolene vuole addirittura estendere le 35 ore! c) Bayrou è un vero centrista e si batte per il proporzionale, oltre che per la protezione delle piccole imprese in Europa. Vuole rafforzare la sua identità, e questa per lui è condizione di qualsiasi alleanza. Morale? La Francia va in senso opposto rispetto alle «terze vie» di centrosinistra. Conferma infatti le sue famiglie politiche, e aggiunge ad esse la famiglia liberal-cattolica di centro. Quella che Ségolene cercherà di agganciare, senza però confondervisi. Semmai il dato comune a queste 3 famiglie è la riaffermazione dello stato-nazione in Europa. Il che da un lato segnala un tema attuale: l'insufficienza dell'Europa tecnocratica e monetarista. E dall'altro è una vecchia storia: La Francia è tutto... il resto è niente...

**La Borsa della Carta dei Valori** Della Carta per il Pd varata dai «dodici saggi» a Orvieto, che poi erano tredici, prima del gran rifiuto di Giorgio Ruffolo. Ebbene, è stata contestatissima al Congresso di Firenze. Specie sul punto della «laicità», definita come puro e generico «dialogo», «incontro», etc. Non solo Angius l'ha vituperata, ma persino il coautore Michele Salvati, in un'intervista a *l'Unità*, ha finito col degnarla a bozza compromissoria. E finanche Fassino, nelle conclusioni, l'aveva giudicata provvisoria ed emendabile. Invece nel documento conclusivo il borsino della Carta è schizzato vertiginosamente in alto: «un riferimento ideale». Mistero che andrebbe chiarito. Ma intanto anche Angius «se ne è ghiuto».



## LA MOSTRA A «il museo del louvre», libreria e galleria nel cuore di Roma le opere nate dall'amore per l'autore di «Eliogabalo» Giosetta Fioroni, un corpo a corpo con il fantasma di Artaud

■ di Rocco Carbone

**D**a sempre frequentatrice di scritti e di scrittori, con la mostra *Artaud* a cura di Giuseppe Casetti (il museo del louvre, Roma, fino al 26 maggio, catalogo con una nota dell'artista e uno scritto di Emanuele Trevi) Giosetta Fioroni torna a una sua lontana predilezione, quella per l'autore di *Eliogabalo*, per il «suicidato della società», l'innovatore furibondo, icona di tante avanguardie. È la stessa artista a delineare la natura di questo duraturo interesse, quando nella sua pagina di presentazione alla mostra scrive: «Ogni cosa che abbiamo amato e ha suscitato in noi una durevole emozione penso vada indagata, sperimentata, contaminata con la nostra esperienza personale».

E in effetti le opere su carta che compongono questa sorta di omaggio sono tutte nel segno della contaminazione: tra parola e immagine, come i titoli che li accompagnano, da *Ritratto maniacale a Soffio/Sonorità a I tarocchi del 15 gennaio 1937*, per ricordarne soltanto qualcuno, alla tecnica mista con cui sono stati composti, la stessa che Trevi nel suo testo bene individua come essenziale in Artaud.

La vicinanza del lavoro di Giosetta Fioroni alla letteratura, alla necessità della parola scritta, testimoniata da tante sue opere del passato non va del resto mai cercata in un rapporto per così dire didascalico. Tra immagine e parola vi è sempre, al contrario, un rapporto agonistico, la messa in scena di due linguaggi, di due evenienze espressive che possono, di volta in volta, essere in conflitto oppure



Un «Ritratto maniacale» di Artaud di Giosetta Fioroni

andare di concerto. Le parole diventano immagine, entrano spesso, prepotentemente, nel quadro, formano un elemento fondamentale di quella contaminazione a cui si accennava prima, resa ancora più evidente nei collage, dove la diversità del materiale usato agisce per contrasto.

Prendiamo ad esempio un'opera come *La danza del Peyote*, dove su un fondo bianco troviamo due figure umane in nero, quasi delle silhouette, sopra le quali campeggia, grande, una luna d'oro, immagine che sembra quasi una scena di teatro; o ancora *Le village des Lamas morts*, dove una scomposta testa animale offre un inquietante spettacolo di sé, o ancora *Al paese dei Tarahumara*, dove una figura umana, attraverso uno squarcio sulla carta, ne offre un'altra, come letteralmente uscita dalla prima. Sono tutti esempi in cui l'in-

tesità espressiva tende a creare un rapporto di complicità con l'occhio di chi guarda. Una complicità mai pacifica, s'intende, perché queste opere di Giosetta Fioroni intrattengono, con il grande Artaud, un appassionato rapporto di vicinanza, dove il corpo umano, le sue fattezze, i suoi stessi liquidi (come in *Oro, sangue e sperma*) restituiscono all'osservatore di oggi le sembianze di un'esperienza artistica e umana a suo modo unica nel Novecento.

**Giosetta Fioroni Artaud**

Roma il museo del louvre via della Reginella, 26/28

Fino al 26 maggio



**INCONTRO CON GO NAGAI** il creatore dei cartoon giapponesi con cui sono cresciute intere generazioni televisive. «Sono stato influenzato dalla mitologia greca, romana e da Dante Alighieri»

di Renato Pallavicini

**Q**uando appare sullo schermo il testone metallico di Mazinga, nell'aula magna della Facoltà di Studi Orientali di Roma, piena come un uovo, scatta un applauso fragoroso e partono urla di entusiasmo. È la «Mazinga Generation», oggi ventitrentenni: ma ci sono anche i fratellini minori e non mancano i quarantenni. Sono venuti a incontrare e venerare il maestro Go Nagai (anzi Nagai Go, come nell'uso giapponese), classe 1945, creatore dei più fantastici, celebrati, amati e odiati robotoni della storia dei fumetti e dei cartoon.

Go Nagai è in Italia in questi giorni, ospite d'onore di *Napoli Comicon*, il Salone internazionale del fumetto e dell'animazione che si apre a Napoli venerdì prossimo (vedi box qui accanto); e grazie alla collaborazione di *d/visual* la società che ne pubblica le opere in Italia. Ieri ha fatto tappa a Roma e il 30 aprile sarà all'università di Venezia, a Ca' Foscari, accolto e riverito da professori e cattedratici, lontani anni luce da quelli che una trentina di anni fa, assieme a psicologi improvvisati e genitori preoccupati, tuonarono contro la violenza di quei cartoni «brutti, sporchi e cattivi». Non si fecero mancare neppure la consueta interrogazione parlamentare che, come in altri casi simili, finì nel ridicolo. Finirono sugli allori, invece, *Mazinga Z*, *Goldrake* (*Atlas Ufo Robot*), *Il Grande Mazinga*, *Jeeg Robot*, insomma tutta la dinastia dei super robot con contorno di alabarde spaziali e raggi fotonici che, a partire dalla fine degli anni Settanta, approdò sulle nostre tv, scardinando il modo di fare e vedere cartoon che, fino ad allora, aveva imperato. Nati agli inizi dei Settanta come manga (fumetti) i robot di Go Nagai erano diventati serie di anime (cartoni animati tv) di enorme successo, facendo il giro del mondo e arrivando, quasi un decennio dopo, in Italia. Racconta Go Nagai che l'idea di Mazinga gli venne assistendo ad un ingorgo di auto. «Stavano lì in fila - dice il maestro giapponese - tutte ferme, anche le auto molto veloci. E allora pensai che sarebbe stato bello avere un'auto che si potesse trasformare, tirando fuori un paio di gambe meccaniche e scavalcando magicamente quell'ingorgo».

È la «trasformazione» la grande idea di Go Nagai, gli assemblaggi acrobatici e volanti di parti di

# «Ma che robot, Mazinga è un eroe romano»



Mazinga di Go Nagai. © Go Nagai/Dynamic Planning Inc., Toei Animation Co., Ltd. Dal Dvd edito da *d/visual*

macchine, la costruzione «virtuale», molto prima dell'arrivo dei software digitali, di giganteschi robot da guerra che sparano raggi atomici e laser. Ma che sono umani, perché a guidarli, dentro la loro testa-cabina di pilotaggio, ci sono uomini e donne. Robot e

umani, dunque, ma già un po' post-umani, cyborg, simbiosi organico-meccaniche. Mitici, ancora, perché dai miti traevano la loro origine, e non solo da quelli della tradizione orientale. «Da bambino - spiega Go Nagai - mi sono nutrito dei miti e de-

gli eroi greci e romani. Dentro i miei robot ci sono anche questi, come ci sono quelli nordici, Sigfrido ad esempio. Sono stato molto influenzato dalla cultura italiana e francese - aggiunge - e se non ci fosse stata la *Divina Commedia* di Dante e le incisioni di

## FUMETTI «Napoli Comicon» E Moebius arriva nel Blu di Napoli

**ANNO NONO** per uno degli appuntamenti più importanti del panorama a fumetti italiano. *Napoli Comicon* (da venerdì a domenica, a Napoli) riunirà negli ampi e suggestivi spazi di Castel Sant'Elmo al Vomero, centinaia di appassionati, autori, disegnatori, editori. E ospiti di prestigio come Go Nagai, Moebius, Igorr, Paolo Eleuteri Serpieri, Joann Sfar e tanti altri.

Il tema di quest'anno è il *Blu*, ovvero ciano, uno dei quattro colori, assieme al magenta, giallo e nero che fanno la quadricromia a stampa, e che saranno i temi delle prossime edizioni. Ma *Blu*, ovviamente è anche simbolo e metafora del cielo, del fantastico e per altri versi dell'erotico. Ecco allora le mostre: da quella principale, dal titolo *Ma gli androidi sognano le pecore blu?*, dedicata appunto alla fantascienza di Go Nagai e Moebius, con tavole anche di Philippe Druillet e Richard Corben. A *Blue Naked*, omaggio



alla rivista di fumetti erotici *Blue*. E ancora: *Igorr, geografia della narrazione* su uno dei nostri autori più interessanti, che nelle sue tavole spesso predilige il colore azzurro. Di Igorr sta anche per uscire da Mondadori *Dimmi che non vuoi morire*, scritto e disegnato con Massimo Carlotto, una nuova storia dell'*Alligatore*. E poi altre decine di mostre e iniziative, da *Comicon(Ot)* a *Comic(On) Off*, dedicate a realtà editoriali «alter-

native»; incontri e dibattiti diffusi in città, tra librerie, istituti di cultura e gallerie d'arte. Una grande kermesse (con l'immane mostra mercato) e proiezioni, per una tre giorni diretta da Claudio Curcio e Luca Boschi (direttore culturale). Con un bellissimo manifesto (qui accanto un particolare) disegnato dal grande Enki Bilal, un altro specialista del colore *Blu*.

re. p.

Gustave Doré, *Mao Dante e Devilman* (altri due celebri manga di Go Nagai, ndr) non sarebbero nati».

Robot e uomini, angeli e demoni, bene e male. Coppie antitetiche, ma non troppo. Eh già, perché dove sta il confine? «Quando guardavo le rappresentazioni dei demoni della *Commedia* - spiega Go Nagai - mi chiedevo sempre se queste creature non avessero anche loro qualcosa di buono o se ci fosse una ragione perché erano diventati così cattivi.

E poi c'era il problema del potere e dei superpoteri. Il pilota di Mazinga o di Goldrake, che ha in mano strumenti dotati di una potenza infinita, deve decidere se usarli per il bene o per il male. Per fortuna sceglie il bene e io ne sono contento».

Dagli esordi con fumetti comico-erotici (*Scuola spudorata*) a un'eroina sexy come *Cutie Honey*, dalle saghe robotiche ai demoni come *Devilman* e *Devil Lady*; quasi sempre facendo discutere, irritando i benpensanti. «Mi invitava-

no ai dibattiti in tv - ricorda Go Nagai - e comitati e associazioni di genitori mi mettevano sotto accusa. Il fatto è che un autore si accorge dei mutamenti e dei conflitti che attraversano la società un po' prima degli altri. Mi attaccavano per la violenza dei miei fumetti e cartoni e non si accorgevano di quello che già c'era nell'aria».

Intanto un altro robot di Go Nagai, nuovo di zecca, generato al computer, è in arrivo. Lo si vedrà in anteprima al *Napoli Comicon*.

**IL LIBRO** Il romanzo di Sherko Fatah ambientato al confine tra Iraq e Kurdistan

## Un campo minato tra padre e figlio

di Giancarlo De Cataldo

Il Contrabbandiere si guadagna da vivere attraversando i campi minati nella terra di nessuno che separa i due Paesi. Prima di ogni viaggio, si concede un'abbondante colazione. «Non ha nessun senso mettersi in cammino presto. Alle mine non importa quando arrivi. Non aspettano. Nessuno in particolare. A nessuna ora», spiega al suo giovane nipote venuto da lontano, dall'Europa, dai Paesi della civiltà e della democrazia. Il nipote è l'autore, Sherko Fatah, padre curdo, madre tedesca, tornato in Iraq alla ricerca delle proprie radici. Il Contrabbandiere è suo zio. La vicenda che alimenta quest'opera di rara bellezza e profondità, intessuta di poesia e di violenza, di tenerezza e di passione, è, dunque, in parte vera. Il Contrabbandiere sa come evitare le mine antiuomo. Se ci ca-

piti sopra senti un piccolo scatto metallico, e fin qui nessun problema. È quando fai per rimetterti in cammino, quando sollevi il piede che la mina esplose. E di te non resta niente. Sì, certo, le Convenzioni Internazionali hanno bandito questo genere di ordigni, ma sappiamo tutti a che razza d'inferno conduca il lastrico dei buoni propositi. E poi, da che mondo è mondo, la guerra è la guerra! E la guerra - la Prima Guerra del Golfo - si è abbattuta, spietata, sulla Frontiera del Kurdistan iracheno. Dove, anche se ora regna un'effimera pace, di mine sepolte, ma pronte a colpire, ce ne sono a centinaia. Il Contrabbandiere è il solo che ne conosca l'ubicazione. È il suo grande segreto, la sua ragione di vita.

Un giorno si presenta al villaggio un'organizzazione umanitaria che si propone di ripulire dalle mine questa terra la cui aspra

bellezza fa da struggente contrasto all'insensatezza dell'umano agire. Il Contrabbandiere nega il suo aiuto. Egoismo e avidità, pensano gli europei, visto che, tutto sommato, è grazie alle mine che il Contrabbandiere si sta arricchendo. Ma gli europei sbagliano. Al Contrabbandiere non interessano i soldi. È che fra lui e la Frontiera è stato stretto un patto che non può essere esteso a terzi: io ti consento di passare, tu ti dedichi esclusivamente a me. Il prezzo: l'indifferenza.

Poi, un giorno, all'improvviso, Capretto, il giovanissimo primogenito del Contrabbandiere, ancora adolescente, scompare. Uomini senza divisa l'hanno catturato. Uomini dei terribili servizi segreti di Saddam Hussein. L'accusa è di quelle che non lasciano scampo: terrorismo. Ritrovare il ragazzo diventa l'ossessione del Contrabbandiere. Capretto non si è for-

se perso a causa della sua indifferenza? Che razza di padre è mai stato, per non accorgersi di come il figlio, fra un viaggio e l'altro, si stava avviando verso la dannazione?

Respinto come un appetato da ufficiali e dignitari, ingiuriato da avidi sciacalli, ingannato e deluso da false speranze, il Contrabbandiere imparerà a vedere con occhi diversi la Frontiera: non amica avvolgente, possessiva amante, ma terra devastata in un tempo crudele, teatro di orribili giochi politici, morte di ogni illusione. La Storia, insomma, per quanto ci si sforzi di tenerla a debita distanza, prima o poi esige il suo sacrificio.

**Terra di confine**  
**Romanzo**  
**iracheno**

Sherko Fatah

Trad. di C. Vezzaro  
pp. 249, euro 14,00 **Isbn**

**LA RASSEGNA** Dal 24 giugno l'ottava edizione

## Sette Nobel e due Pulitzer I «big» della Milanese

**SETTE PREMI NOBEL** e due Pulitzer per l'ottava edizione della «Milanesiana», la rassegna che, dal 24 giugno al 10 luglio, si svolgerà sotto il tema «I conflitti dell'assoluto». Il via il 24 giugno al dal Verme con il Pulitzer Michael Cunningham. Confronto tra integralismo religioso e semplicità francescana, il giorno dopo, con il Nobel V.S. Naipaul e il concerto di Michele Campanella. Molto atteso per il 26 giugno il Nobel turco Orhan Pamuk, che leggerà le sue «Variazioni sull'assoluto». Israele al centro dell'appuntamento successivo, con il Nobel Elie Wiesel, Bernard Henry Levy, Alain Elkann e Meredith Monk. Sul tema «competizioni», il giorno dopo, si confronteranno lo scacchista Garry Kasparov e il matematico Odifreddi. All'insegna dell'impegno politico il primo luglio, con il Nobel nigeriano Wole Soyinka e il Pulitzer Edward P. Jo-

nes. Tra psicomagia e assoluto, spazio ad Alejandro Jodorowsky e Franco Battiato. Werner Herzog con alcuni film inediti e una lettura, Philip Glass in concerto e Fleur Jaeggy saranno invece protagonisti del 3 luglio. Il 5 incontro tra il matematico Gunter Blobel e Laurie Anderson, e sull'assoluto femminile, tra Banana Yoshimoto, Luciano Emmer e Vladimir Luxuria. Sul tema della preghiera, il 7 luglio, incontro tra Dario Fo, Morgan ed Elizabeth Gilbert. L'8 luglio, alla Scala Colm Toibin e lo spettacolo «Black water» di Saburo Teshigawara. Il giorno dopo, gli Arcimboldi si apriranno a Umberto Eco e ai Berliner Philharmoniker; mentre il «Corriere della Sera» ospiterà un omaggio ad Alberto Moravia, nel centenario della nascita, con un documentario inedito di Dacia Maraini. Gran finale il 10 con Lou Reed, che eseguirà il suo album del 1973 «Berlin»

## MA È PROPRIO TUTTO MALE CIÒ CHE HA LASCIATO L'URSS?

### Storia universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Il crollo dell'Urss non ha certo mutato il valore del marxismo come strumento d'analisi storica e di approfondimento critico del passato. L'opera redatta da quattrocento accademici sovietici conserva, quindi, intatto il suo valore.

**Jaques Le Goff:**

«Il marxismo continua a essere uno strumento di lettura e di spiegazione della storia, di importanza capitale»

**Cardinale Carlo Maria Martini:**

«Non è possibile cancellare [...] non solo i misfatti del comunismo, ma anche i suoi aspetti positivi e in particolare la sua funzione di stimolo nel pensiero e nella prassi europea»

Per saperne di più [www.teti.it](http://www.teti.it)

10 volumi formato 21x31 cm

7.000 pagine 300 carte storico-geografiche

**PREZZO SOTTOCOSTO 10 volumi a soli 85 euro anziché 200**

Nicola Teti Editore [teti@teti.it](http://teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «*Calendario del Popolo*» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575



# Cara Unità

## Cari elettori francesi, quante cose può insegnarvi la recente storia politica italiana...

Cara Unità, lo staff che cura la strategia elettorale di Ségolène Royal starà sicuramente studiando la messa a punto della sua campagna per il ballottaggio. Mi permetto, molto modestamente, di dare questi due suggerimenti: 1) Sarkozy ha lanciato il suo slogan che recita, più o meno, «Per un nuovo miracolo francese». Varrebbe la pena ricordare ai francesi che c'è già stato un altro candidato, sei anni fa al di qua delle Alpi, in Italia, che aveva usato uno slogan uguale, si chiamava (e si chiama) Berlusconi. Solo che la maggioranza degli italiani, dopo un anno o poco più di suo governo, anziché in un sogno ha ritenuto di essere finita dentro un incubo! 2) Per i centristi di Bayrou, varrebbe la pena di ricordar loro che i nostri centristi, che sei anni fa scelsero di stare con la destra, oggi ne hanno preso decisamente le distanze, diventandone i critici più accesi e convinti. Se

l'esperienza dei «vicini» può insegnare qualcosa, i nostri cugini d'Oltralpe riflettano e rifiutino il loro Berlusconi (anche se Sarkò non usa il cerone, non mette le scarpe coi tacchi e non si fa riprendere con la calza di nylon sull'obiettivo, di certo non farà una politica di salvaguardia dei ceti meno abbienti). Sarà un caso che anche la Francia governata dalla destra, come l'Italia berlusconiana, ha sfiorato il 3% nel rapporto disavanzo/Pil?

Silvano Fassetta

## Incollate alla tv per il ritorno di Enzo Biagi. Mai più un palinsesto senza di lui

Cara Unità, finalmente abbiamo rivisto in tv il tanto atteso Enzo Biagi. Ci ha tenuto incollati alla televisione con un giornalismo finalmente di qualità e in un'ora di massimo ascolto. Chi ha previsto nel palinsesto questo programma ha finalmente riparato a un gravissimo torto fatto a Biagi e agli italiani. Speriamo che non ci siano altri «intervalli».

Un caro saluto a Biagi e a tutti voi  
Anna Pezzoli e Elisa Mascheretti

## Partito Democratico, ora viviamo la notte prima degli esami ma il futuro è nostro

Care compagne e cari compagni dei democratici di sinistra, dobbiamo essere orgogliosi della nostra storia che noi tutti riviviamo attraverso i tanti racconti e che non va asso-

lutamente perduta, dobbiamo essere fieri delle nostre battaglie sociali e civili, di quello che abbiamo fatto per questo Paese e per questa società, ma dobbiamo essere consapevoli della necessità di dare alla Sinistra, ai suoi valori, alle sue idee nuovo slancio. Siamo chiamati alla prova di maturità, perché troppo spesso le divisioni interne hanno rappresentato un limite per noi, e per chi crede in noi. Spero che il compagno Mussi, persona che stimo tanto, abbia fatto un'uscita momentanea. Prova di grande coraggio hanno avuto i nostri compagni dirigenti, e in particolare il compagno Fassino. Credetemi le notti prima degli esami sono lunghe e tormentate, ma con il contributo di tutti, nessuno escluso, potremo davvero far incontrare le parole storiche della sinistra con l'alfabeto del nuovo secolo, con nuove idee, con nuove culture, con nuove esperienze, con nuove storie.

In questi anni attraverso l'esperienza dell'Ulivo c'è stato un processo di contaminazione tra culture partitiche che avevano storie diverse, ma che la politica è stata capace di unire ed arricchire, senza disperdere i valori originari. Il compimento di questo processo non sarà un cammino in discesa, e non può avvenire in laboratorio. Ci sarà bisogno di confronto, scambio di idee, e di una grande volontà di mediazione per decidere quali saranno i valori fondanti del partito democratico. Ora che inizia il cammino della fase costituente per la costruzione del Partito Democratico, e di confronto con la società civile, con le associazioni, con i movimenti, con la gente facciamo con grande

passione. Antonio Gramsci ricordava che un partito nasce, quando è storicamente necessario: penso che oggi ci sia bisogno di un soggetto politico nuovo cioè del Partito Democratico, capace di essere il motore del centrosinistra italiano oggi e soprattutto domani. Spetta a noi, tutti, costruirlo, partecipando attivamente dentro questo processo di costruzione del Partito Democratico.

Io dico finalmente si parte e comincia una bell'avventura. Potremo rendere possibile, e dunque più forti, le nostre speranze, i nostri sogni. Certo il Partito Democratico lo vorrei, molto aperto, e che sappia aggregare, unire, senza naturalmente dimenticare le nostre radici. Vorrei anche che il nuovo partito, assumesse il tema del lavoro e dello sviluppo con grande impegno rispettando l'ambiente, e la tutela dello stato sociale, sanità, scuola, previdenza, assistenza, e che si batta per la tutela delle persone più bisognose, che sia un grande contenitore di idee, di valori veri, e di diritti, fissando l'obiettivo di realizzarli.

Francesco Lena - Cenate Sopra (Bergamo)

## Lettera aperta di un invalido civile: aiutatemi a far valere i miei diritti

Mi chiamo Pietro, invalido civile con 80% di invalidità permanente dal 1998. Sono un operatore ecologico che svolge la sua attività lavorativa presso una stazione ecologica, alle dipendenze di una cooperativa sociale. Come conseguenza di una nuova malattia grave non posso più svolgere il mio attuale la-

voro, perciò ho fatto la domanda all'INPS di aggravamento, affinché mi venissero riconosciuti quei diritti acquisiti con il mio attuale stato di salute. La mia domanda di pensione di inabilità, non è stata accolta con la motivazione che non sono risultate infermità tali da determinare una assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa. Su consiglio dei medici che mi stanno curando ho fatto il ricorso e sono in attesa. Attualmente sono in malattia e, fino ai primi di luglio, avrò ancora diritto allo stipendio, poi dovrò vivere con l'assegno di pensione di 400 euro al mese. La mia ricerca di un posto di lavoro compatibile con il mio attuale stato di salute non ha avuto per il momento risposte positive. Questo sistema attuale non aiuta certo le persone che sono, o si trovano temporaneamente, nelle mie stesse condizioni.

Chiedo aiuto a voi del giornale per la pubblicazione di questo mio scritto. Mi piacerebbe formare un gruppo di persone con le mie stesse problematiche e, attraverso la trasmissione televisiva *Mi manda RaiTre*, avere la possibilità di parlare con il legislatore, chiedere se tutto questo è giusto oppure se qualcosa vada cambiato. Spero di riuscirci, comunque potrò dire di averci provato.

Pietro Martini  
m.pietro@eutelia.com

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

# Le parole di Pio La Torre

Quando i mafiosi uccisero Pio La Torre e il suo collaboratore Rosario Di Salvo vivevo ancora a Palermo, là dove sono nato. Era il 1982, e nelle edicole c'era sempre «L'Or», il quotidiano, diretto allora da Nicola Cattedra, una testata gloriosa cui la città ancora adesso deve molto, pagine scritte di impegno e di denuncia civili, una palestra per la crescita culturale di più generazioni di giornalisti e intellettuali, Leonardo Sciascia e Bruno Caruso sono i primi nomi che sento di poter fare. C'era anche il Partito comunista, lo stesso che in Sicilia aveva storicamente conosciuto l'epopea straordinaria delle lotte contadine contro un sistema agrario ancora feudale, dunque contro un sistema mafioso e clientelare dal volto eterno, apparentemente impossibile perfino da scalfire, i Lima, i Ciancimino ne erano i principali garanti, o comunque i più noti. Pio La Torre aveva scelto di tornare in Sicilia un anno prima, nel 1981, come segretario regionale del suo partito. Cominciando subito a rimbocarsi le maniche, a tracciare una prospettiva di lotta d'ampio respiro, già, la battaglia contro l'installazione dei missili a Comiso lo vedeva infatti in prima fila, protagonista di un movimento che ha offerto alle forze democratiche e d'opposizione una nuova opportunità, un orizzonte concreto di mobilitazione, ed anche una vittoria, e non è poco. Non era poco, era anzi il nuovo, in un contesto che fino a pochi anni prima appariva inamovibile, se non addirittura impenetrabile, segnato da molte difficoltà oggettive di agibilità e cultura politiche. Comiso infatti per lungo tempo è apparso come il campo privilegiato di una battaglia del pacifismo europeo, se non internazionale, il punto di non ritorno di una certa intransigenza civile. Lo ripeto innanzitutto a me stesso, sono appunto trascorsi venticinque anni dall'assassinio di Pio La Torre, e se solo provo a voltarmi indietro per ricordare ogni dettaglio, se provo a riflettere, ecco che ritrovo immediatamente un sentimento di commozione e insieme di smarrimento che subito mi costringe a fare i conti con la memoria e con un patrimonio umano e politico che mi ha visto

orgogliosamente piccola parte in causa. Se così non fosse, l'altra sera, in Campidoglio, durante la manifestazione che la famiglia e il sindaco di Roma Walter Veltroni hanno dedicato al ricordo di Pio La Torre voluto, non avrei provato un forte senso di commozione, di più, di appartenenza ritrovando molti compagni siciliani ai quali mi lega un cammino comune, la certezza d'essere stati testimoni di un nodo essenziale della migliore storia repubblicana. In quella battaglia ingaggiata da Pio La Torre, un dirigente comunista figlio di contadini, come nella sala della Protomoteca del Campidoglio ha ricordato l'altra sera anche il figlio Franco insieme a Gigi Proietti che ha letto alcuni testi inediti del dirigente comunista siciliano, me ne rendo conto adesso più di allora, c'erano i germi e le premesse di quella che sarebbe stata l'agenda delle lotte dei decenni successivi, fino a oggi. Una legge porta oggi il suo nome, ed è grazie a quella se lo stato ha la possibilità di sottrarre alla criminalità organizzata i patrimoni ottenuti illegalmente, un caso su tutti, citato da Veltroni, riguarda la villa dell'ex cassiere della banda della Magliana, Enrico Nicoletti, dove oggi si trova a Roma la casa del jazz. Scriveva Pio La Torre su «L'Unità» dell'11 ottobre 1982: «L'Italia può e deve giocare un ruolo decisivo perché il Mediterraneo diventi nel suo complesso un mare di pace, che aiuti la prospettiva della distensione e nello stesso tempo quella di un nuovo ordine internazionale fondato sul progresso e l'eliminazione degli squilibri tra nord e sud del mondo. Proprio in questa visione la Sicilia può assolvere la funzione di ponte nel dialogo fra le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo. Non si può certo sostenere che la costruzione della base di Comiso vada in questa direzione. Anzi trasformerebbe la nostra isola in un polo di aggravamento delle tensioni in questo mare e in bersaglio predestinato nello scontro tra i blocchi contrapposti». Certo, La Torre parlava ancora in tempi di guerra fredda, ma a leggere fra le righe queste sue parole sono utili ancora adesso, necessarie. Anche di questo bisognerà tenere conto.

f.abbate@tiscali.it

## STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

**B**asti pensare a quello che è successo lunedì: di fronte all'annuncio di piccole modifiche elettorali, le più incisive delle quali scatterebbero nel 2016 (!) ci sono già state minacce di crisi. Solo una forte pressione esterna, quella stessa a cui ricorremo per eleggere ad ottobre l'assemblea costituente del Pd, è in grado di aiutare i riformatori che sono in Parlamento a negoziare da posizioni di forza. L'alternativa alla raccolta non è quindi una riforma in Parlamento, è il puro e semplice mantenimento del Porcellum o qualche lifting minimale per cui l'alleato dei riformatori presenti in Parlamento è proprio il referendum. Tanto più che una buona legge si può fare sia prima del referendum (come accadde nel 1993 con l'elezione diretta del sindaco) sia dopo; in quest'ultimo caso col solo limite di non ripristinare la normativa abrogata. Il secondo motivo è che i quesiti, pur imperfetti perché meramente abrogativi con il vincolo che devono essere ritagliati in modo da lasciare una legge immediatamente applicabile, indicano direzioni giuste. Quello che elimina le candidature multiple incentiva il ritorno alla conoscenza diretta tra eletti ed elettori. Quello che incide sulla formula elettorale elimina anzitutto gli sbar-

ramenti piccoli e lascia solo quelli significativi (il 4% alla Camera e l'8% regionali al Senato) sin da subito, altro che 2016! Inoltre obbliga chi vuole ottenere il premio a fare una lista insieme e non solo una coalizione di alleati-rivali. Sappiamo bene che esistono meccanismi migliori: un candidato uninominale comune o una lista corta lo sarebbero e tuttavia la direzione in cui ci si muove è quella. Dal quesito esce una legge migliore di quella esistente; una tra le tante migliori del quesito potrà essere approvata dal Parlamento.

Il terzo motivo è quello di essere fedeli alle promesse elettorali: in tutta la campagna si è detto che il centrosinistra

## È davvero difficile convincere un organismo a cambiare le regole con cui è eletto

non andava al Governo per tirare a campare ma per imprimere una profonda discontinuità, a cominciare dalla legge elettorale, uno degli atti più gravi varati dalla Cdl. Quell'impegno va onorato e la scelta di rompere il metodo unilaterale non va usata come un alibi: intanto la maggioranza larga può e deve essere costruita nel paese, nelle code tra le firme, tra gli elettori duramente colpiti da quel sistema, premessa dell'intesa parlamentare.

## BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a più evidente è la seguente. I referendum se vincenti assoglieranno la maggioranza assoluta dei seggi non più alla coalizione, bensì alla lista vittoriosa. Con l'attribuzione ad essa del premio di maggioranza. E ciò in assenza di una soglia minima al di sopra della quale avvenga il conferimento del premio. Teoricamente una lista con il 24% potrebbe divenire maggioritaria, senza nemmeno quel 25% minimo oltre cui persino la legge Acerbo del 1923 assegnò il 75% al famigerato listino di allora! In realtà il meccanismo del referendum favorisce appunto «listoni acciappatutto», conglomerati eterogenei concepiti dall'alto per evitare di incappare negli sbramenti raddoppiati alla Camera e al

Senato. E conglomerati destinati poi a scindersi, all'indomani del voto: in tanti frammenti in Parlamento. Ciascuno dei quali deve preventivamente cercare di massimizzare la sua utilità «a monte», dentro i listoni. Resta altresì il Porcellum, anche col referendum. Anche se si cancellano le candidature multiple nei collegi. Con l'aggravante però che i pacchetti di candidature saranno blindati al vertice, tra i frammenti partitici che compongono le liste. Frammenti decisivi nei vari collegi e su scala nazionale, stante la polarizzazione dell'elettorato, risolta di volta in volta anche da poche migliaia di voti. Risultato: accerime polemiche sui brogli. E una sorta di partitocrazia plurale dentro partitoni momentanei. Tutto questo vale sia per il listone premiato e più grande, sia per i listoncini alleati dentro le coalizioni. Ne deriverebbero effetti disgregatori a



Il quarto motivo (almeno per noi) è quello di non essere schizofrenici con la scelta fatta per il Pd: non si tratta di strumentalizzare la legge elettorale alle sorti del Pd, ma di rispondere coerentemente sul piano delle regole alle scelte fatte sul piano dei soggetti. Il Paese ha bisogno di grandi scelte per interrompere il declino: non ci sono grandi scelte senza partiti grandi e senza regole esigenti. Se così è, non si usi allora l'argomento

che si metterebbe in pericolo il Governo: un argomento che prova troppo e che vale per il referendum come per la nascita del Pd. I pericoli per il Governo stanno nella rottura del rapporto di fiducia col Paese. Il Governo tiene se è forte quel rapporto e ciò può accadere solo se è supportato da un grande e nuovo partito a vocazione maggioritaria, solo se poggia su regole che premiano l'efficienza, la capacità decisionale di lungo periodo, non i poteri di veto.

# Perché dico no

catena e risse a non finire, in una coalizione e nell'altra. Con ricadute davvero devastanti sulle istituzioni e sulla loro funzionalità. Con l'aumento del tasso di litigiosità. E l'impennarsi dei fenomeni degenerativi e di ricatto reciproco, dentro il ceto politico. Non senza la necessità di por mano «dopo» a inevitabili modifiche della legge, capaci peraltro di innestare ulteriori e inconcludenti diatribe. Fin qui l'argomento sistemico e di principio. Ma c'è un altro argomento, squisitamente politico, che tocca in particolare le sorti della coalizione attuale di governo. La legge referendaria è infatti diretta contro i piccoli del centrosinistra che annovera partiti sotto il 4%. E anche contro i medi, costretti a coalizzarsi forzatamente. La prima conseguenza sarebbe quella di lacerare l'unità del centrosinistra, scatenando defezioni e passaggi di campo, in caso di accordi preventivi

impossibili. Senza escludere magari assemblaggi forzosi (e provvisori) in un «grande centro», inclusivi anche di pezzi di centrodestra. Viceversa la destra che riconosce la leadership di Berlusconi ha più chance, col sistema referendario del listone balciato dal premio. Poiché dispone sulla carta di maggiore coesione tra An e Forza Italia, e maggiore potere elettorale dalla somma delle due. Con l'ipotesi che anche la Lega sia tentata di accorparsi momentaneamente, per poi scindersi (come pure un Casini alle strette). In conclusione la vittoria del referendum sarebbe un iattura. Da tutti i punti di vista. Per l'Italia in primo luogo e per il centrosinistra in particolare. Non c'è che altro da fare che una legge concordata in Parlamento. Non firmare i quesiti. Oppure alle brutte non andare a votare e far mancare il quorum.







**l'Unità**

70° GRAMSCI

## “L'ottimismo della volontà” con gli occhi di Gramsci, 70 anni dopo

### Il CD-ROM

Dal 27 Aprile in edicola con l'Unità,  
per la prima volta la versione digitale  
dei “Quaderni del carcere”.

A soli **9,90 €** in più oltre al costo del quotidiano.



### Il libro

Dal 27 Aprile in edicola con l'Unità, il volume  
a cura di *Antonio A. Santucci*.

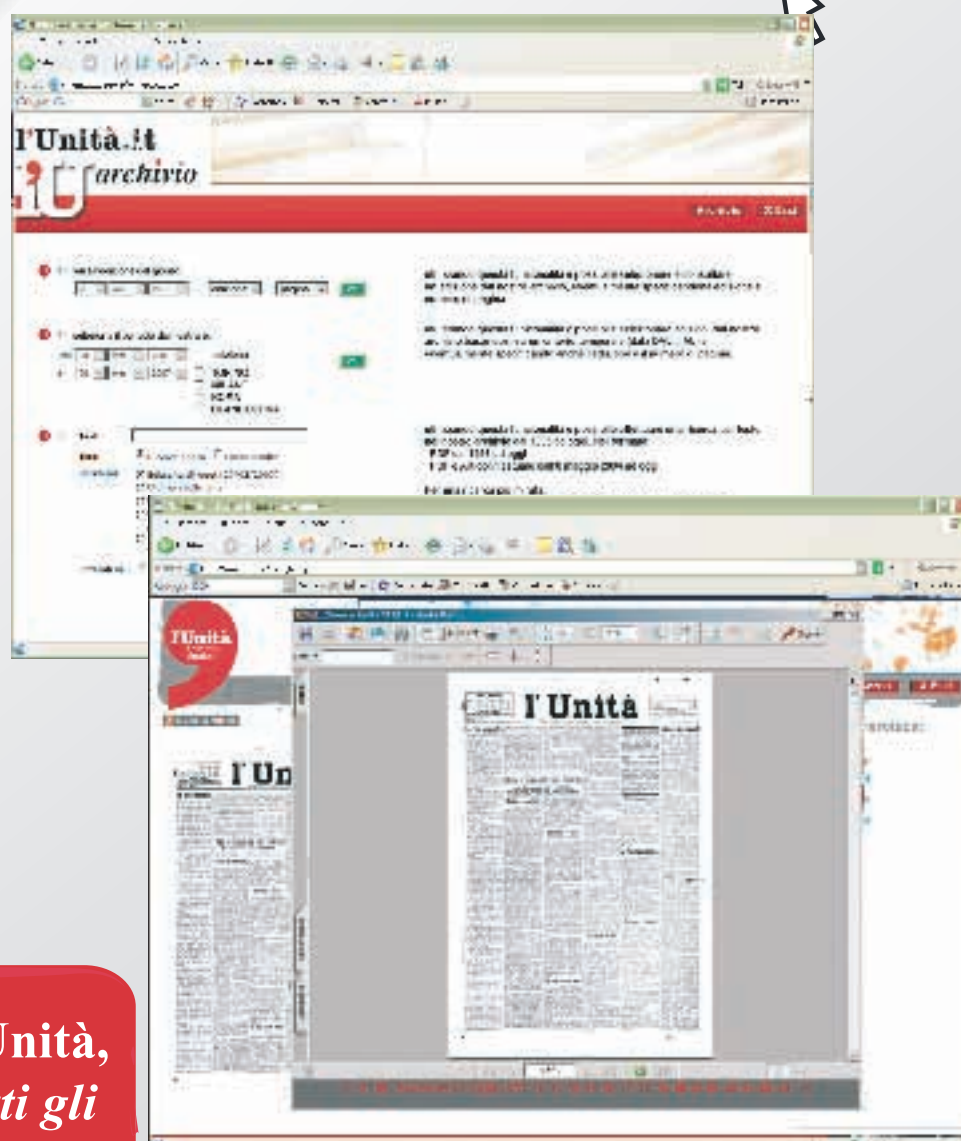
A soli **7,50 €** in più oltre al costo del quotidiano.

**archivio** ON LINE

### Archivio de l'Unità

Dal 27 Aprile tutte le edizioni  
del giornale di Gramsci,  
dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine,  
raccolte per la prima volta in un archivio  
on-line. A tua disposizione.

Per saperne di più visita il sito [www.unita.it](http://www.unita.it)



Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità,  
in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli  
scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"





una grande storia alle vostre spalle,  
una nuova storia davanti a voi!

Grazie per la faticosa e la generosa  
con cui avete contribuito  
al Congresso di Firenze.

E adesso al lavoro per costruire  
un grande Partito Democratico.

Un abbraccio a tutti!

Piero Ferrero



## Cronologia della Liberazione

**10 aprile 1945** Longo dirama le «direttive n. 16» del Pci dell'Italia occupata, disposizioni per la realizzazione dell'insurrezione generale ormai vicinissima.

**16 aprile** A Gargnano sul Lago di Garda, si tiene l'ultima riunione dei ministri della Dc. Mussolini comunica di voler trasferire a Milano il suo governo.

**18 aprile** Sciopero generale preinsurrezionale. Seconda battaglia di Alba. Mussolini arriva a Milano.

**21 aprile** Viene liberata Bologna, dove i partigiani combattono già da un paio di giorni.

**23 aprile** Insorge Genova. Le forze della Resistenza attaccano quelle nazifasciste catturando 6 mila tedeschi. Gli anglo-americani attraversano il Po.

**24 aprile** Insorge Cuneo. A Dongo le brigate nere compiono ancora un feroce rastrellamento e uccidono 4 partigiani. Un quinto viene catturato e barbaramente trucidato.

I piani nazisti prevedevano un ripiegamento dei reparti verso il Brennero, dopo una sistematica distruzione di ponti, strade, viadotti, centrali elettriche e impianti industriali. L'insurrezione popolare accelerò i tempi della resa totale. I nazifascisti sfogano il rancore e l'odio per la sconfitta in estremi at-

ti di brutale violenza: i morti si contano a centinaia e spesso le inermi popolazioni sono ancora vittime di rappresaglie.

**25 aprile** Il Clna impartisce l'ordine di insurrezione generale. Vengono istituiti comandi regionali e provinciali del Cln, tribunali di guerra e viene stabilita la pena di morte per i gerarchi fascisti. Si creano consigli di gestione delle aziende.

I tedeschi abbandonano Milano dove è proclamato lo sciopero generale. Nella sede arcivescovile della città, per iniziativa del cardinale Schuster, alcuni capi del Clna incontrano Mussolini per chiedergli la resa incondizionata. In serata il duce fugge

verso Como.

**26 aprile** Genova è libera. A Torino la popolazione insorge insieme alla stragrande maggioranza degli operai, che già presidiano in armi le fabbriche. Viene liberata anche Alba.

**27 aprile** I partigiani ottengono la resa del presidio di Cumiana e occupano i sobborghi della città della Fiat. Viene liberata Aosta. A Musso, vicino a Dongo, i partigiani individuano la colonna su cui si trova Mussolini che cerca di scappare in Svizzera.

**28 aprile** Catturato e processato insieme ad altri gerarchi fascisti, Mussolini è giustiziato insieme a Claretta Petacci, che non voleva abbandonarlo. Il

giorno successivo i loro corpi, insieme a quelli di altri fascisti fucilati nella piazza di Dongo, vengono appesi a piazzale Loreto, a Milano, la stessa piazza dove i fascisti, qualche tempo prima, avevano esposto i corpi di 15 prigionieri politici fucilati. All'alba del 29 insorge anche Venezia.

**29 aprile** Le truppe alleate e i reparti regolari italiani entrano a Milano. I partigiani occupano Cuneo. Al quartier generale alleato di Caserta viene firmato l'armistizio per la resa totale delle truppe tedesche in Italia, che entrerà in vigore alle 14.00 del 2 maggio.

**1 maggio** Tutta l'Italia settentrionale è libera.

I liberatori se ne vanno, invecchiano si estinguono. E i liberati siamo noi

## Da Joyce Lussu una lezione di libertà per nipoti senza nonni

■ Silvia Ballestra

Siamo alla sessantaduesima festa della Liberazione e le giovani generazioni (quelle che, per usare un'espressione in voga in questi giorni, «hanno preso la paghetta in euro») cominciano a perdere, per ovvi motivi anagrafici, il contatto con i ragazzi che un tempo, a quella Liberazione, parteciparono. Cominciano a non avere più nonni che riescano a raccontare cosa furono quegli anni terribili di dittatura nazifascista, non possono più ascoltarlo dalla loro viva voce, avere di fronte l'esempio tangibile, la testimonianza diretta di cosa significò vivere in quel regime così violento e autoritario. Di anno in anno, i nostri liberatori ci lasciano ma noi liberati restiamo. Continuiamo ad essere liberati, a beneficiare di quel magnifico gesto di coraggio dei nostri partigiani e di tutti coloro che si opposero alla barbarie, e per questo festeggiamo ancora, anche dopo sessantadue anni, e continueremo a festeggiare. Potrebbe bastare questo per fare del 25 aprile una festa «della memoria» (che pare è una cosa importantissima e assai feconda) ma invece voglio riprendere le parole di una donna che della Resistenza è stata una grande protagonista e che ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare a lungo. Sono le parole della scrittrice e medaglia d'argento al valore militare, Joyce Lussu: «La Resistenza di ieri dice alla Resistenza di oggi, al di là di ogni inutile commemorazione: la rivoluzione non si conserva ma si continua. E il valore di ogni conquista civile stagnano e impudridiscono se non sono operativi e dialettici. Comprendere tutto questo e opporsi insieme, con forza e creatività, è il solo modo che abbiamo oggi per continuare la Resistenza di ieri».



Firenze: un partigiano ritrova in città la moglie e i figli. In alto 21 aprile

a Bologna: donne e partigiani su un camion nel giorno della Liberazione

le donne, la traduzione di poesia da culture «altre», il continuo scambio con i più giovani volto alla consapevolezza della necessità di un mondo più giusto, libero dalla guerra e dalla sopraffazione dei pochi sui tanti, mi sembrano oggi l'esatta conferma di quella frase: che la Resistenza di ieri debba per forza parlare alle Resistenze di oggi, che sono tante, e urgenti. Senti dimenticare che i liberatori se ne vanno, invecchiano, si estinguono. E i liberati, siamo noi.

Silvia Ballestra, scrittrice con *Baldini&Castoldi* ha pubblicato nel 2002 *Joyce L.* «Una vita contro



# «Nessuno può rompere un'idea» La scelta dei ragazzi partigiani

■ Wladimiro Settlemili

Vengono i brividi a rileggere le lettere dei partigiani torturati, fucilati, impiccati e lasciati insepolti per giorni e giorni sulle piazzette dei paesi di montagna, in mezzo ai boschi, agli angoli delle grandi città perché la gente vedesse e non osasse ribellarsi all'infamia dell'occupazione nazista e delle prevaricazioni sanguinose dei fascisti. Quasi sempre erano poco più che ragazzi e tra loro c'erano figli di operai e contadini, ma anche sacerdoti, figli della buona borghesia, studenti, commercianti, soldati, ufficiali, carabinieri. Tutti di idee politiche diverse: anarchici, comunisti, cattolici, socialisti, azionisti. Chi, per il 25 aprile, porterà un fiore alle tombe dei caduti delle Ardennes o di Marzabotto o a qualche cippo dei caduti nella lotta di Liberazione, potrà vedere questo incredibile spaccato dell'Italia di allora e rimarrà colpito dai pochi anni

di vita di tanti caduti: diciassette, diciannove, venti, ventitré o ventiquattro anni. Come fecero a scegliere, con la testa e con il cuore, di salire in montagna, di battersi con i gappisti nelle città e di mettersi insieme al più anziani, pronti a obbedire agli ordini? Molti di loro, presto, molto presto, diventarono comandanti di altri partigiani o ressero alle torture come non poteva essere immaginabile. Andare in montagna significava, sempre, lasciare tutto: casa e genitori, amici e ragazze, il campo di calcio o la sicura parrocchia. Significava imparare a sparare, imparare a scappare, mangiare quasi niente, dormire all'aperto o nella paglia di qualche stalla e di qualche baia. Significava mettere a rischio tutto, proprio tutto, sotto la pioggia e la neve. C'è anche chi scelse di arruolarsi con i «neri» per ordine della Resistenza e dei Comitati di Liberazione, dando così inizio a un doppio gioco terribile e angoscioso che poteva concludersi, ogni volta, con la morte, dopo strazianti interrogatori.

SEGRE A PAGINA 31

**LA TESTIMONIANZA** Intervista a Massimo Rendina ex partigiano e presidente dell'Anpi

## «Il futuro della nostra memoria lo stiamo affidando ai giovani»

■ di Stefano Miliani / Roma

100-120. Sui 100mila soci in Italia i non partigiani ormai sono l'80-85%.

**E quindi? Come far vivere i valori di ciò che avete fatto?**

«Prendete alla società. Infatti sono venuti moltissimi giovani. Il punto è far rivivere quei valori scritti nella Costituzione. Lo spietato bene un manifesto affisso dal-

l'Arce in tutta Italia che dice: iscrivetevi all'Anpi non per rafforzare l'associazione ma per dimostrare l'impegno verso valori sempre attuali».

**Il rischio di imbalsamare l'idea della Resistenza e del 25 aprile, c'è. Soprattutto agli occhi di chi è giovane oggi.**

«In realtà a nostro avviso molti

studenti, molti ragazzi già inseriti nel lavoro, in un momento in cui passano tante false parole, cercano punti fermi in un passato. Poiché la realizzazione di ogni individuo è qualcosa di non pienamente realizzato nella nostra società, quando i ragazzi credono nella pace, nella giustizia sociale, nella so-

SEGRE A PAGINA 31



29 aprile 1945 i partigiani entrano a Modena. In alto a destra Bologna. 21 aprile 1945 un bacio a un soldato delle truppe combattenti

SEGRE DA PAGINA 2

nostra Italia» e tante altre cose incredibili. Certo, i ragazzi di allora erano cresciuti presto e sotto l'impressione della tragedia. Il Paese era pieno di analfabeti, di gente povera, di contadini miserabili, ed era un Paese sconvolto dalla guerra, dalla fame,

dai bombardamenti, dalle mille delusioni per le mancate promesse del fascismo. Molti di quei ragazzi-partigiani sapevano appena leggere e scrivere ed erano finiti, per colpa del regime, ad ammazzare gente in Grecia, in Jugoslavia, in Albania, in Francia e in Russia. Al ritorno che altro avrebbero potuto fare se non salire in montagna? Altri ancora, incantati dalle chiacchiere e dalle bugie, avevano scelto l'altra parte ed erano andati a morire senza neanche capire bene perché. Vittime anche loro, in fondo, della follia nazista e fascista. Ed eccole le frasi, i biglietti o le poche battute che si possono leggere in quei terribili documenti che sono gli ultimi messaggi dei ragazzi-partigiani. Estrapoliamo qua e là, con umiltà, rispetto e grande commozione. Dice alla famiglia Luigi Ciol, nome di battaglia «Resistere», 19 anni, di Cintello di Teglio Veneto: «Dalle mie prigioni vi scrivo. Carissimi familiari, vengo a voi con queste mie ultime parole facendovi sapere che non sono condannato a morte, ma non disperatevi per me...». E ancora: «Un saluto ai parenti e paesani.

Un'idea è un'idea e nessuno la rompe. A morte il fascismo e viva la libertà dei popoli... Viva la libertà dei popoli e così l'ultimo saluto che vi faccio. Racconti ai nonni che preghino per me. Vostro Luigi».

Luigi Ciol venne poi fucilato con altri ventotto partigiani. Ed ecco altre frasi della lettera scritta da Giordano Cavestro, 19 anni, ai compagni. Il suo nome di battaglia era «Mirko». Era uno studente ed è decorato di medaglia d'oro: «Cari compagni, andiamo a raggiungere gli altri tre gloriosi compagni caduti per la salvezza e la gloria d'Italia. Voi sapete il compito che vi tocca. Io muoio, ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella. Siamo alla fine di tutti i mali. Questi giorni sono come gli ultimi giorni di vita di un grosso mostro che vuol fare più vittime possibile...». E ancora: «Se vivrete, tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care...».

Eracio Cappannini, di venti anni, studente a Foligno, Capo di Stato maggiore della Brigata Garibaldi, scrive: «Cari genitori e

parenti tutti, il mio ultimo pensiero sarà rivolto a voi e alla mia, alla nostra cara Patria, che tanti sacrifici chiede ai suoi figli. Non piangete per me vi sarò sempre vicino, vi amerò sempre anche fuori dal mondo terreno...». Eracio venne fucilato il 5 maggio 1944 sotto le mura di Arcevia. Anche Peppino Testa, 19 anni, nato presso l'Aquila, medaglia d'oro al valor militare, parla della Patria, con un grande evvio. Sarà fucilato presso Frosinone, dopo avere scagionato parenti ed amici. Potremmo continuare con altre decine e decine di messaggi e lettere dei ragazzi partigiani: da quella di Erasmo Venusti, di 22 anni, a quella di Giorgio Labò, di 25; dal brevissimo scritto di Franca Lanzona a quelle due righe di Gianrico Martelli prima di uccidersi per non parlare e non essere ancora torturato dagli uomini del capitano Priebe. Comunque è tutto chiaro: loro ebbero il coraggio, giovani e giovanissimi, di scegliere. Seppero farlo. Nel nostro contorto e cinico mondo di oggi, certe volte, è difficile capire come e in che modo ne trovarono la forza. In realtà, in quello che hanno lasciato scritto, è tutto chiaro...



Sopra, bambini a Roma. A sinistra: gli americani entrano a Roma; un alleato prende in braccio un bambino tra la folla di romani in festa

realtà nella cronaca e nella letteratura».

**E per questo 25 aprile come vi siete regolati?**

«Qui a Roma abbiamo deciso che doveva organizzarlo un comitato di ragazzi e non l'Anpi. E un autentico passaggio del testimone. Non so come sarà il corteo: parte alle 9.30 da Porta San Paolo, alle 12 arriva in Campidoglio ma al Colosseo i centri sociali prenderanno un'altra direzione, andranno verso piazza Vittorio. E va benissimo; partecipando danno già un gran segnale. Inoltre da Israele arrivano per sfilare con noi reduci della brigata ebraica che combatté eroicamente. Immagino che i centri sociali sceglieranno bandiere palestinesi: purché ci sia rispetto e non scontro franco evviva, la democrazia è raffronto».

\* Maurizio Martina, 29 anni, è segretario regionale Ds Lombardia



# 25 APRILE

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

